

VIII LEGISLATURA

XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 novembre 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1, 4, 12

16, 19, 21

23, 25, 26

28, 31, 34

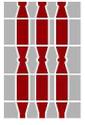
36, 39

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale*

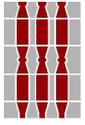
pag. 4, 34

Zaffini

pag. 12, 36



Vinti	pag. 16
Modena	pag. 19
Girolamini	pag. 21
Carpinelli	pag. 23
Sebastiani	pag. 25
Tomassoni	pag. 26
Cintioli	pag. 28
Laffranco	pag. 31
Bracco	pag. 39



VIII LEGISLATURA

XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 novembre 2006
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

**Immediata revoca della nuova concessione - rilasciata dalla
Giunta regionale ad un gruppo privato estero -
di captazione di acque dalla sorgente Boschetto - Rio Fergia
- apertura di un confronto con tutti i soggetti interessati
ai fini di una soluzione condivisa**

pag. 43

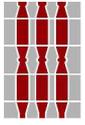
Oggetto n. 187

**Interventi a tutela della sorgente di boschetto - sospensione
dell'efficacia della deliberazione della Giunta regionale n. 1654
del 27/09/2006 - diniego alla concessione di ulteriori
autorizzazioni allo sfruttamento commerciale della sorgente medesima
in mancanza di parere favorevole dei soggetti interessati**

pag. 43

Oggetto n. 199

Innalzamento dei canoni di concessione per l'attingimento



**di acque minerali in Umbria e rilascio di nuova concessione
in località Monte Penna del Comune di Gualdo Tadino
entro i limiti di cui al protocollo di intesa del 15/10/1993**

Presidente

pag. 43
pag. 44, 49, 55
60, 63, 66
70, 75, 77
81, 87, 88
90

Dottorini

pag. 44, 87

Lupini

pag. 49, 88

Lafranco

pag. 56, 87

Modena

pag. 60

Carpinelli

pag. 63

Bracco

pag. 66

Zaffini

pag. 70

Vinti

pag. 75, 90

Masci

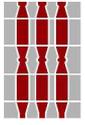
pag. 77

Bracco

pag. 81

Assessore Bottini

pag. 81



VIII LEGISLATURA XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Primo appello, controlliamo. Non essendoci il numero legale sospendo...

La seduta è sospesa alle ore 10.27.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 21.11; se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato.

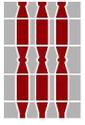
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69, comma terzo, del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 199

Innalzamento dei canoni di concessione per l'attingimento di acque minerali in Umbria e rilascio di nuova concessione in località Monte Penna del Comune di Gualdo Tadino,



entro i limiti di cui al protocollo d'intesa del 15/10/1993.

Mozione del consigliere Lupini.

Atto numero: 630.

Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

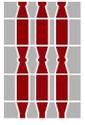
Atto n. 587 - Interrogazione dei consiglieri Spadoni Urbani e Sebastiani, concernente: "Intervento della Giunta regionale volto a consentire ai farmacisti dell'Umbria il diritto di obiezione di coscienza nella vendita di farmaci antiabortivi".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 207 del 13/11/2006, concernente: "Designazione di un funzionario titolare e di un supplente in qualità di rappresentanti della Regione Umbria in seno alla Commissione Provinciale Integrazione Salariale Agricola di Terni, di cui all'art. 14 della legge 8 agosto 1972, n. 457;
- N. 216 del 17/11/2006, concernente: "Cooperativa Produttori Tabacco del Puglia a r.l. con sede in Collepepe-Collazzone (PG): Nomina di un rappresentante della Regione Umbria in seno al Consiglio di Amministrazione";
- N. 217 del 17/11/2006, concernente: "Commissione Medica Regionale per i ricorsi di non idoneità alla pratica sportiva (art. 9 l.r. n. 23 del 10/07/1998). Sostituzione segretario;
- N. 218 del 17/11/2006 , concernente: "Cooperativa Umbria Viticoltori Associati Soc. Coop. a r.l. con sede in Marsciano (PG). Sostituzione del rappresentante della Regione Umbria in seno al Consiglio di Amministrazione".

Questo è quanto. Colleghi consiglieri, signor Presidente della Giunta, credo che sia inderogabile per noi occuparci dei gravi fatti accaduti sabato scorso a Campello sul Clitunno. Facendomi interprete dei sentimenti di questo Consiglio e di tutta la comunità della nostra regione, vorrei esprimere prima di ogni altra considerazione i sentimenti di cordoglio e di solidarietà ai familiari delle vittime del tragico incidente dell'oleificio di Campello sul Clitunno avvenuto nella giornata di sabato scorso.

Alle famiglie di Giuseppe Coletti, di Maurizio Manili, di Tullio Mottini, di Vladimir Thode,

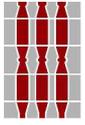


vada l'espressione più alta della vicinanza delle istituzioni regionali in questo momento così doloroso e denso di interrogativi intollerabili con cui rassegnarsi alla perdita dei propri cari.

La motivazione di una morte rappresenta sempre di per sé uno strappo doloroso con la ragione ma assume un dato ancor più insopportabile quando questa avviene nel mondo del lavoro comportando un dramma umano che nessun incidente può assolutamente giustificare. Il nostro cordoglio e la solidarietà piena non può non contenere una responsabile riflessione sulla catena di incidenti sul lavoro che ci portano ormai troppo frequentemente alle cerimonie di commemorazione, come quella di oggi. I freddi dati statistici in Italia parlano ormai di una media di oltre tre morti al giorno per incidenti sul lavoro, una media terribile che ha dei valori intollerabili nella nostra regione e che ci deve fare reagire con la rabbia dinanzi alla constatazione che tutti noi dobbiamo assumere come un valore fondante di civiltà, e che cioè, al di là di ogni parola, diviene obbligatorio respingere qualsiasi processo di assuefazione e dobbiamo invece reagire con una determinazione che sarebbe ormai politicamente colpevole continuare ad eludere.

Su questa notizia tristissima che riguarda la nostra regione anche per la gravità della sua dimensione hanno espresso giudizi e valutazioni le più alte cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica e dai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, dai responsabili politici e sindacali di ogni parte, e tutti unanimemente hanno ribadito la necessità di recuperare con una forza straordinaria il valore del lavoro per riaffermare la cultura di un modello di sviluppo di produzione che mai, mai vede sottomessa la primazia dell'integrità fisica e psicologica dei lavoratori. Significa questo consolidare una cultura della sicurezza del lavoro in cui si possa determinare una diversa scala delle priorità, in cui il lavoratore viva letteralmente la sua centralità dando totale dignità alla persona e rifiutando la riduzione mercantile della propria condizione che non potrà mai essere giustificata da nessuna strumentale ed esasperata competitività.

La tragedia di Campello ha visto una risposta immediata e partecipata senza risparmio di forze delle istituzioni, in primis dell'Amministrazione comunale, della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine, dei tecnici dell'ARPA, degli amministratori regionali e provinciali, dei Vigili del Fuoco al cui impegno, di cui rendiamo doveroso ringraziamento, dobbiamo il tempestivo contenimento dei danni, la messa in sicurezza primaria dei cittadini coinvolti dal sito in pericolo e soprattutto il senso di una comunità solidale e unita. Da oggi tutti noi, nessuno escluso, istituzioni, forze politiche, imprenditori e sindacati, abbiamo una



responsabilità maggiore, un motivo in più tragico e doloroso per rendere concreto e significativo il nostro senso di responsabilità, la nostra stessa funzione politica o sociale che sia.

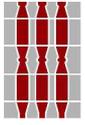
Con questi impegni, con questi sentimenti per onorare la memoria di coloro che hanno perso la vita nell'incidente sul lavoro di Campello sul Clitunno invito il Consiglio regionale a raccogliersi in un minuto di silenzio.

(Viene osservato un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Grazie consiglieri, su questo argomento ha chiesto la parola per una comunicazione il Presidente della Giunta regionale, onorevole Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Ci sembrava doveroso, così come abbiamo ieri concordato con il Presidente del Consiglio, fare oggi come Giunta regionale una comunicazione rispetto a tutto quello che è stato fatto da sabato alle ore 13.00 fino a questo momento, compreso l'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il Governo rappresentato dal sottosegretario Letta. Ovviamente da parte mia, personalmente da parte dell'intera Giunta, il cordoglio, la solidarietà e la vicinanza alle famiglie, stiamo cercando di operare perché poi ci sono anche fatti molto concreti che attengono alla vita quotidiana delle persone, che da questo momento non hanno più reddito come famiglie, ci stiamo adoperando con i Sindaci delle città in cui vivono queste famiglie per cercare non solo di essere vicini come solidarietà ma costruire solidarietà concreta perché in attesa di altri provvedimenti possano avere comunque un reddito che li faccia vivere.

Come è evidente, tutto quello che riguarda la dinamica dell'incidente è in mano alla Magistratura e quindi sulle dinamiche io non dirò né potrò dire alcunché, essendo la Magistratura all'opera, in riferimento alle responsabilità, anche se come voi ben sapete già è stato iscritto nel registro degli indagati il proprietario della ditta Umbria Oli, ma le responsabilità, le procedure, le questioni, evidentemente sono in mano alla Magistratura, così come saranno in mano alle assicurazioni ed altro, tutto quello che concernerà il resto. Dirò poi una questione che è successa proprio un'ora fa, ma cerco di andare avanti, diciamo con ordine. Quindi su quelle dinamiche non è possibile da parte nostra dire niente. E' evidente, come giustamente ha detto il Presidente del Consiglio, che questo ci chiama ad una riflessione, e io oltre a ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e poi lo

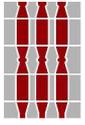


farò elencandoli tutti, come è giusto che si faccia, e ringraziando anche del fatto che tutti quanti i servizi, i soggetti, le istituzioni, le Forze dell'Ordine, in ogni caso tutti insieme abbiamo saputo gestire l'emergenza in modo rapido e coordinato.

Ognuno sapeva quello che doveva fare, l'ha fatto e in modo rapido. Così come ci hanno convalidato negli interventi che abbiamo fatto nell'emergenza il dipartimento della Protezione Civile che da domenica è stato a Campello, e il Ministero dell'Ambiente, rappresentato sia dalla direzione generale competente che dall'Agenzia nazionale per la protezione ambientale.

Devo altresì ringraziare la presenza immediata del Governo nazionale e del Parlamento, con la presenza da subito del sottosegretario Patta alla sanità, con la delega alla sicurezza del lavoro, del ministro Cesare Damiano, ministro al lavoro, e del Presidente Bertinotti della Camera dei Deputati. Così come dobbiamo ringraziare il Governo che ieri sera immediatamente ha concordato con noi un incontro di cui poi ovviamente darò conto. Questa è la più grande impresa, come voi sapete, non parliamo di un frantoio, parliamo di un'azienda, di un'industria, di una raffineria di olio di sansa, la più grande impresa a livello nazionale, e la seconda a livello europeo, quindi parliamo di un'attività produttiva importante. Tenete conto che questa attività produttiva ha prodotto anche un lunghissimo contenzioso con il Comune di Campello, durato forse vent'anni, che circa sei mesi fa, coordinato dall'assessore Bottini, si è arrivati dopo una lunga discussione e confronto ad un protocollo d'intesa in cui ognuno metteva una parte di investimento, adesso non sto a dare il dettaglio, proprio in ragione del fatto che quello è un territorio delicatissimo e molto fragile, lo dirò successivamente.

Responsabile sulla sicurezza del lavoro, questa è la prima questione che voglio dire per entrare poi nel merito di quello che dobbiamo fare. Voi sapete che poco tempo fa questo stesso Consiglio regionale, proprio in occasione di altre due morti qui a Perugia, ha ragionato, discusso, abbiamo dato vita, d'accordo con le organizzazioni sindacali e con il mondo delle imprese, ad un'ulteriore strutturazione dei nostri servizi. Un comitato regionale di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro, con gruppi di lavoro coordinati dalla direzione sanità per quanto riguarda i dati, la formazione, l'informazione dei lavoratori, le collaborazioni tra istituzioni, e un altro coordinato dalla direzione ambiente e infrastrutture che riguarda tutta la questione della legislazione, mi riferisco alla questione del sistema degli appalti, al massimo ribasso che crea, come sapete bene, concorrenza sleale e dunque prima questione che ne risente è proprio la sicurezza,

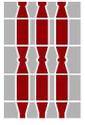


insieme ad altro tipo di revisione e allargamento, anzi, della normativa regionale. Il ministro Damiano si è compiaciuto con la Regione dell'Umbria per essere stata quella che ha inventato, in occasione del terremoto, il documento unico di regolarità contributiva per fare in modo che regolarità, prosciugamento del terreno della illegalità, della precarietà fosse anche questo uno strumento utile a salvaguardare la sicurezza del lavoro.

Nonostante questo ci sono morti quattro lavoratori, di questi quattro uno era il titolare della piccolissima azienda di manutenzione a Narni, piccolissima azienda di manutenzione... la stragrande maggioranza degli incidenti accade proprio con queste piccolissime aziende di manutenzione. Quindi, come dire, tante cose messe insieme: sinergia con INAIL, INPS, Ispettorato del Lavoro, però c'è una riflessione più politica su questo che vorrei dire: c'è una cultura che deve cambiare, per troppo tempo, come diceva il Ministro Damiano, c'è stata una tendenza eccessivamente deregolata sulla questione del lavoro, come se fosse una variabile fra le altre del processo produttivo. La persona, il lavoratore deve tornare ad avere una sua centralità come diritti e come garanzie e come doveri, come diritti, come garanzie, come contratto di lavoro, come rispetto. E' una cultura che deve cambiare, formazione, informazioni, la cosa che diceva sempre il ministro Damiano che annunciava anche la presentazione di una legge delega, finita la Finanziaria, proprio per rifare il Testo Unico sulla sicurezza del lavoro con varie normative; c'è necessità di un'informazione continua che torni al centro, è una delle questioni che ho concordato anche con gli alti vertici dello Stato, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, di un grande lavoro con tutti i mezzi di informazione perché dedichino non le prime pagine quando succede il grave incidente e i morti e poi tutti quanti dimenticano, ma dedichino con continuità strutturalmente spazi alle questioni del lavoro e alle questioni della sicurezza del lavoro.

Credo che anche questo aiuti e ci aiuti a fare sempre meglio, a cercare di arrivare prima, a costruire sempre di più strumenti di prevenzione efficaci perché davvero quando la Magistratura dirà delle dinamiche ma quando ci si trova di fronte a situazioni come queste si sente l'angoscia e qualche volta anche il senso dell'impotenza, io l'ho detto anche in maniera esplicita e con molta sincerità di fronte al gravissimo accaduto.

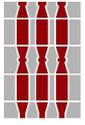
Oltre a questo, noi abbiamo, accanto al dovere di vicinanza e di solidarietà alle famiglie dei morti, il dovere di vicinanza e solidarietà ai lavoratori sia della Umbria Oli, quindi lavoratori diretti, sia ai lavoratori della piccolissima azienda artigiana di manutenzione, il cui titolare - come dicevo - è deceduto nell'incidente, sia ai lavoratori dell'indotto.



Abbiamo già concordato con il ministro Damiano e le organizzazioni sindacali e le organizzazioni di categoria dell'impresa hanno già fatto partire le procedure, per richiedere strumenti straordinari di cassa integrazione straordinaria o altri ammortizzatori sociali perché parliamo di tipologie di imprese diverse: un conto è Umbria Oli, un conto è la piccolissima azienda artigiana, un conto sono le aziende di trasporto, quindi occorrerà capire come agire, perché è evidente che i lavoratori legati a questa attività non potranno per il momento tornare al lavoro. E questa è la questione che abbiamo messo immediatamente in campo.

Così come ieri sul tavolo di Palazzo Chigi il Governo, rappresentato dal sottosegretario Letta, perché per la questione riguardante la cassa integrazione avevamo già discusso con il ministro Damiano a Campello la domenica, oltre che confermare ovviamente l'impegno e la vicinanza alle famiglie e a lavorare insieme per quanto riguarda le questioni della sicurezza del lavoro, abbiamo lavorato su tutto quello che ha riguardato il resto, molto importante, del gravissimo incidente accaduto. La prima cosa è la vita umana, quattro vite umane, due corpi non sono stati ancora ritrovati e quindi - come dire - non ci sono parole che possano testimoniare il gravissimo fatto.

Lì c'è l'altra questione, che cosa è successo, per quello che sappiamo dal nostro versante, al di là delle dinamiche dell'incidente, su cui non dico niente, ovviamente, perché la Magistratura sta indagando: il 25 alle 13.00 a causa di un'esplosione di uno dei 24 silos della capacità di 500 metri cubi cadauno, si è verificato un devastante incendio che ha coinvolto gli altri silos, dando luogo ad ulteriori esplosioni con una fuoriuscita di circa 5-6 mila metri cubi di olio vegetale. Come avrete visto anche delle fotografie c'è stato anche uno sbalzo in aria del silos di circa 200 metri, ricaduto sul sito produttivo. Qual è la situazione che rende delicato l'intervento su quel territorio? E' la situazione geologica dell'area, idrogeologica e il reticolo idraulico che lì è presente, noi parliamo di una delle zone - come sappiamo bene - più dal punto di vista ambientale, paesaggistico, delle acque, più conosciute e più amate dell'Umbria e più declamate dai poeti Carducci, Virgilio, attrazione turistica e per quanto riguarda il fiume Clitunno, anche grande attenzione da parte delle associazioni sportive e della pesca. Geologicamente parlando l'area di Campello è un'area posta a monte, cioè il drenaggio delle acque superficiali nell'area di Campello geologicamente parlando a monte avviene prevalentemente con processi di infiltrazione nei depositi alluvionali, cioè sotto ci sono ghiaie e sabbie. Nella parte più a valle limi e limi argillosi sempre di origine alluvionale. Questa è la parte geologica, quindi

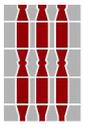


molto permeabile.

Seconda questione, quella idrogeologica: l'acquifero del Clitunno ha una sua specificità, non è una sola sorgente, sono varie polle, tant'è che c'è adesso, ovviamente in maniera inappropriata utilizzo i termini, ma è per farmi capire, tant'è che si parla di sorgenti del Clitunno che danno luogo alle fonti da noi conosciute, ma l'idrogeologia di quell'area disegna una profondità della falda minima, nel senso che lo spessore dei detriti che sono sopra la falda è dai 10 metri ai 50 metri, quindi bassa, e i tempi per valore di conducibilità idraulica, i tempi di arrivo di un inquinante in falda sono stimabili per questa profondità di cui parlavo, in circa uno-due giorni.

Inoltre, il reticolo idraulico che caratterizza quella zona è un reticolo idraulico conosciuto perché è un reticolo idraulico classico della natura prettamente di bonifica dell'intera zona, quindi reticoli intrecciati tra di loro, con fossi, canali, e acque basse. Adesso non sto a dire i nomi, qualcuno li conosce bene e qualcun altro di meno. E' per questo, e poi lo dirò in maniera più specifica, che immediatamente in emergenza, le prime cose che si sono fatte, oltre ad arginare con montagne di terra, il deflusso dell'olio dalla zona dell'incidente sulla via Flaminia, sulla vecchia via Flaminia anche quello che si fa in questi casi, li chiamo salsicciotti e balle di paglia, per cercare di contenere, e delle paratie, per cercare di contenere nel fiume Clitunno il rischio di disastro ambientale che sarebbe potuto capitare se non si fossero fatte queste cose in emergenza. Non significa che il danno non ci sia stato, significa che l'abbiamo mitigato con interventi rapidi, coordinati ed efficaci. Noi abbiamo un'altra questione, e cioè questo è quello che abbiamo fatto lì sul fiume, comunque la parte più colpita riguarda 5-6 chilometri più o meno da Pissignano a Casco dell'Acqua, poi c'è Fossanuova, ma diciamo che quella è la zona. C'è stato un altro problema, ovviamente, perché non era solo l'olio che scendeva ma le fognie, è evidente che la fognatura immediatamente è stata interrata per evitare che da lì transitasse verso il Clitunno. Queste sono state le questioni in emergenza fatte per evitare un danno maggiore.

Un devastante incendio le cui dinamiche - torno a dire - sarà il Magistrato a definirle; non era semplicissimo spegnere un incendio di olio vegetale perché ovviamente non si spegne, si spegne solo quando finisce, quindi è durato molto, solo la mattina della domenica e quindi con una marea di schiumogeno buttato nei silos e nella zona incendiata. Ovviamente quelli che hanno lavorato insieme: i tecnici comunali, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, la VUS, Comune, Provincia, Regione e le Forze dell'Ordine tutti quanti



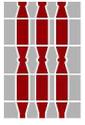
vanno ringraziati, troveremo il modo per farlo anche ulteriormente.

Quindi la chiusura del sistema fognario, gli argini in terra a protezione, i Vigili del Fuoco che hanno utilizzato una marea di schiumogeni, l'ARPA che ha fortunatamente individuato due punti strategici del fiume Clitunno dove mettere opportune chiuse, fortunatamente, atte ad intercettare e bloccare la sansa giusto pochi attimi prima che questa raggiungesse... e quindi questo ha contenuto in quei chilometri il danno.

Però c'è una fitta maglia di fossi su cui le fuoriuscite di sansa, oltre che sulle sponde del fiume Clitunno, ci sono state. Quindi il Consorzio di bonifica diceva che occorrerà ripulire le sponde, togliere il limo che già è calato sul fondo, una parte, essendo freddo, è rimasta ancora in superficie; quello che è rimasto in superficie è stato drenato, ovviamente, ma c'è una parte che si è già collocata sul fondo, questo significa la parte liquida degli oli, dello schiumogeno. La parte solida, penso alla terra impregnata di olio, che poi siccome si è tirata su dall'asfalto ci saranno anche pezzi di asfalto, lo schiumogeno, è stata stoccata in una zona assolutamente impermeabilizzata e sicura che è presso la discarica di Sant'Orsola, invece la parte liquida al Codep di Bettona.

Queste le prime questioni. Che cos'abbiamo pensato subito di fare, il sabato sera stesso? Occorreva ovviamente evitare che la zona industriale del comune di Campello venisse in qualche modo chiusa e compromessa in assenza degli scarichi, quindi immediatamente, ed è già attivo, è stato fatto un bypass sulla rete fognante per consentire la riapertura delle fabbriche il giorno successivo e quindi la ripresa della vita della zona industriale che, come voi sapete, è una zona industriale viva e attiva, con molte imprese e molti lavoratori. Quindi un bypass, ovviamente è un bypass che può funzionare anche a lungo ma è evidente che lì occorrerà fare un intervento strutturale che tra l'altro era anche un pezzo di intervento che avevamo immaginato nel protocollo d'intesa e per il quale avevamo già apportato le risorse come Regione. Il bypass temporaneo ha consentito di riattivare l'area industriale e di riaprire anche la viabilità.

Dicevo della raccolta e dello stoccaggio; come dicevo dentro questi reflui c'è di tutto, noi l'abbiamo messo in un luogo sicuro perché sia assimilabile al rifiuto speciale, ovviamente, come abbiamo concordato con il Ministero dell'ambiente, dovranno essere caratterizzati per capire cosa c'è dentro, cosa c'è di rifiuto speciale per ragionare su dove dev'essere smaltito: è solo rifiuto speciale, ci sono elementi che lo disegnano come pericoloso? La differenza di smaltimento fra rifiuto speciale e pericoloso è di 1 a 4. E naturalmente se è pericoloso non può essere smaltito in Umbria perché non esistono strutture dedicate a

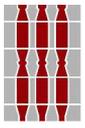


questo.

Anche se l'ho già detto, voglio dire tutti gli enti, gli organismi sperando di non dimenticarne: Comune di Campello, la Provincia, la Regione dell'Umbria, le Forze dell'Ordine, il Comune di Spoleto, il sistema di Protezione Civile regionale, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, l'ARPA, la VUS, che, come sapete, è la società pubblica di gestione dei servizi a rete, il Centro ambiente, il Consorzio della bonificazione, Eco Cave e altre ditte private. Noi abbiamo fatto tutta la prima emergenza con le cose di cui vi ho parlato. C'è una stima, è una stima però al netto di alcune cose che adesso vi dico, è una stima al netto delle pericolosità o meno, finita la caratterizzazione dei rifiuti stoccati a Sant'Orsola, è al netto di una questione molto delicata che riguarda il sito industriale dov'è collocata l'impresa e che riguarda la falda. Noi avevamo chiesto al Magistrato che lo ha negato di poter entrare con tutte le garanzie, con la presenza dei Carabinieri, del NOE, del Magistrato e quant'altro, di far entrare i tecnici dell'ARPA per vedere sui fossetti dell'impresa, dov'è collocato il sito produttivo, l'impresa, dove è successo proprio il gravissimo incidente, dove ovviamente c'è l'olio, c'è la terra, ci sono gli schiumogeni e, come ricordo, le falde lì hanno un deposito di detriti che viaggia tra i 50 e i 10 metri, per arrivare in falda l'inquinamento ci sta uno o due giorni. Quindi noi abbiamo chiesto con ogni urgenza al Magistrato di poter entrare con tutte le garanzie senza modificare i luoghi ma solo per prelevare dentro i fossetti l'acqua e capire cos'è successo e quindi per impostare, se necessario, il progetto di bonifica delle falde.

Ho appena saputo, sembrava che ieri questa cosa venisse consentita e così noi abbiamo detto anche al Governo, non so bene perché, adesso vedremo, speriamo di risolverlo rapidamente, il Magistrato l'ha negato. Quindi non ha fatto entrare i tecnici dell'ARPA dentro il sito produttivo. Questa è la parte che noi abbiamo rappresentato ieri sera al Governo. Ieri sera a Palazzo Chigi il Governo era rappresentato dal sottosegretario Letta, con i suoi uffici, c'era il commissario dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, c'era il direttore generale della Direzione Generale dell'ambiente deputata alla bonifica siti, rifiuti, acque eccetera; c'era il dipartimento della Protezione Civile, per quello che ci riguardava, c'eravamo noi come Regione, il comune di Campello, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze delle imprese.

Abbiamo rimesso a punto tutto quello che io ho detto, dalla questione ammortizzatori sociali alle questioni da porre in essere, hanno riconosciuto che quello che abbiamo fatto fino ad adesso è stato tutto giusto, abbiamo concordato che si stabilisce e si conferma

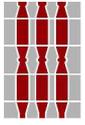


questo punto di coordinamento fatto da questi soggetti di cui prima ho parlato, che si riunirà di nuovo domani sera; noi richiederemo, abbiamo così concordato, lo stato d'emergenza che verrà deliberato dal Consiglio dei Ministri e ragioneremo, dobbiamo sicuramente ragionare su un progetto di bonifica, perché non è che la bonifica si può fare, fatta questa parte in emergenza e continuare a fare la parte in emergenza. La cosa fondamentale da capire è se le falde sono più o meno inquinate, vedremo se riusciremo da qui a domani, prima di andare di nuovo a Palazzo Chigi, ad entrare dentro il sito produttivo perché è l'unica possibilità per sapere, e perché lì sopra, è chiaro che l'incendio, l'olio combusto, gli schiumogeni, la terra... insomma, mi pare talmente evidente che non ci sarebbe bisogno di altre parole.

In questo momento noi abbiamo presentato ovviamente un primo quadro per quello che era possibile avere e avendolo concordato perché domenica sera, quando abbiamo fatto il punto con la presenza del ministro Damiano, erano presenti oltre tutti quanti quelli di cui prima parlavo, anche il Dipartimento della Protezione Civile e il rappresentante dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, fin da domenica.

Quindi bisogna capire il da farsi, ovviamente dichiarazione dello stato di emergenza significherà l'ordinanza di Protezione Civile, ognuno ci metterà la sua, noi abbiamo detto: "Noi siamo persone serie", quindi quello che avevamo previsto come Regione già nel protocollo d'intesa, di mettere per quanto riguardava la rete fognante noi lo confermiamo, siamo un'istituzione seria e quindi non è che giochiamo ai giochi dei tre lotti con il cappello in mano, è giusto che anche la Regione faccia la sua parte, quello era già previsto, è giusto che venga messo a disposizione e quello rimarrà. Vediamo quello che dovrà mettere il Ministero dell'ambiente per una bonifica siti e il Dipartimento della Protezione Civile per quanto riguarda l'emergenza, proprio perché è questione sicuramente non alla portata, e per professionalità e per dimensione di risorse, della Regione dell'Umbria. Questo è tutto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Sulle comunicazioni della Presidente Lorenzetti si apre il dibattito così come previsto e richiesto, naturalmente vi è una indicazione di massima dei singoli Capigruppo ad autoregolamentare il proprio intervento, su questo invito tutti ad uniformarsi, rimanendo naturalmente la libertà di intervento uno per ogni gruppo. Se non c'è nessuna richiesta... colleghi... bene.



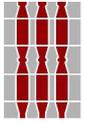
LORENZETTI, *Presidente della Giunta Regionale*. L'ARPA è riuscita ad entrare, comunque una qualche autorizzazione il Magistrato l'ha data, a prendere tre campioni di acqua, di olio e di terra. Cominciano a lavorarci immediatamente, in ogni caso c'è una lettera ufficiale che inviamo al Magistrato perché ovviamente sta mettendo i sigilli e quindi, qualora occorressero ulteriori prelievi, abbiamo necessità di ulteriori autorizzazioni dal Magistrato. In questo momento l'ARPA è riuscita solo a prendere tre prelievi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente, per l'aggiornamento tempestivo. Ha chiesto la parola il consigliere Zaffini, siamo anche in presenza di un documento che si sta diffondendo in questo momento in aula. Prego, Consigliere.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Naturalmente anche a nome del gruppo che rappresento, il dolore e il cordoglio per quanto accaduto a Campello sul Clitunno in una realtà aziendale e produttiva, come detto, tra le più importanti di questa regione ed evidentemente la vicinanza ai familiari delle vittime per quello che è accaduto.

E' evidente, però, che al di là dei primi interventi che la Presidente ha illustrato e che non abbiamo dubbio di ritenere siano stati assolutamente pertinenti, peraltro io pure ho potuto vedere l'entità del disastro e la eccezionalità dell'evento, e altrettanto l'eccezionalità dell'intervento dei Vigili del Fuoco che vanno assolutamente encomiati anche in questa sede e di tutti gli altri che si sono adoperati, ivi compreso i volontari della Protezione Civile. Ora però, colleghi, io credo che questa, essendo un'Assemblea legislativa che rappresenta l'intera regione, questa seduta, questa occasione di dibattito debba essere colta ed essere presa per combattere proprio quella assuefazione a cui il Presidente Tippolotti faceva riferimento, per scongiurare quella assuefazione a cui il Presidente faceva riferimento e a questo concetto evidentemente noi ci leghiamo.

Perché è evidente che si impone a tutti un cambio di strategia su questo drammatico problema che attanaglia questa Regione da ormai troppo tempo. E' evidente che non c'è malafede in quello che questa Regione fa o non fa in questo settore, è evidente che c'è una forte volontà di aggredire questo problema, è evidente che si sono anche messe in campo politiche per concretizzare questo senso di ribellione verso questo vergognoso primato che l'Umbria continua a detenere. Ma è altrettanto evidente che tutto quello che è stato fatto ci riporta qui dentro, periodicamente, a piangere morti sul lavoro e io non esito a definire la morte sul lavoro come uno degli eventi più odiosi e drammatici perché non si

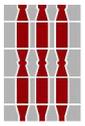


può morire per lavorare.

Questo ci impone, colleghi, un cambio di passo, un cambio di strategia, ci impone di abbandonare le liturgie della politica, i discorsi vuoti e senza senso, le cose non verificabili, le affermazioni apodittiche, i percorsi che non portano da nessuna parte, non dico questo oggi davanti al dramma, e non lo faccio per senso di speculazione politica, non ci interessa minimamente la speculazione politica in questo passaggio, lo faccio per senso del dovere, lo faccio perché credo che questa sera quando torno a casa debbo in qualche modo spiegare di aver fatto qualcosa per questo dramma della nostra regione. E purtroppo questo stesso discorso noi l'abbiamo affrontato periodicamente e sistematicamente ogni volta che di questo tema e di questo problema si è parlato in Consiglio regionale, sia in sede di Commissione che in sede d'aula, ho qui lo stenografico del mio intervento nel corso della delibera del Consiglio regionale del 19 luglio scorso dove dicevo che ci saremmo ritrovati di fronte al medesimo problema, facilissimo profeta; dove dicevamo, con tutta l'opposizione, che quello che era stato messo in campo era un apparato barocco, perché citammo questo termine, questo aggettivo, che non avrebbe prodotto nulla di concreto. E' vero che da luglio ad oggi nulla si poteva fare, è vero che non stiamo parlando del fatto specifico accaduto, nessuno al mondo con le umane possibilità aveva modo di impedire che accadesse quello che è accaduto, se non in termini di prevenzione, se non in termini di maggiore attenzione, se non in termini di controllo, di formazione, cioè di mettere in campo ogni azione atta a scongiurare quello, come ogni altro evento che possa accadere in Umbria.

Ecco, il problema è proprio questo, colleghi, che questa Regione, a mio avviso, è ormai giunta al capolinea di un percorso costellato di drammi e per cui si impone un passaggio e un cambio di strategia.

Noi abbiamo predisposto un ordine del giorno dove cerchiamo, per parte nostra, dal punto di vista dell'opposizione di tracciare i passaggi, rifare anche un po' i percorsi senza polemica e dare anche input e idee concrete, qui siamo davanti ad un problema composito: da un lato la necessità di aggredire il problema dal punto di vista della prevenzione, quindi come impatto su atteggiamenti e comportamenti che portano al verificarsi di questi incidenti; dall'altro serve un contrasto dei danni che questi incidenti provocano. Quindi serve da un lato aggredire il problema e dall'altro limitarne i danni, le conseguenze, con una logica di intervento che porti a mitigare gli effetti di quello che accade in Umbria maggiormente rispetto alle altre regioni.

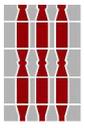


E quali sono gli effetti? Sono famiglie sul lastrico, sono imprese sul lastrico, sono problemi anche di natura economica perché poi quando ci sono figli da crescere evidentemente le vedove sono in balia di questo problema, peraltro oggi sulla stampa c'è anche appunto riportato il dramma della vedova della vittima straniera che dice: "Non so quale futuro potrò garantire ai miei figli". Sono proprio probabilmente i cittadini stranieri che hanno maggiormente questo dramma perché, proprio per uno stacco con la loro parentela, con la loro famiglia con uno sradicamento della loro vita rispetto al loro territorio, si trovano, nel caso in cui muoia il congiunto portatore di reddito, nei primi drammatici momenti a dover fare i conti anche con il quotidiano, anche con la necessità di fare la spesa o di pagare gli impegni finanziari assunti magari per comprare la vettura.

Su questo, questa Regione, noi abbiamo fatto atti, abbiamo predisposto l'istituzione di un fondo di garanzia per le vittime, fin dal 2002 con una mozione, l'atto 1.342, finalmente pur dopo tempo e probabilmente come unico dato positivo dell'ultima delibera di luglio era stato previsto il fondo di garanzia per le vittime di questi incidenti, fondo che ancora oggi non esiste, perché non c'è stata mai una legge regionale che lo costituisse e negli atti di programmazione economica e finanziaria non è prevista la costituzione di questo fondo neanche nell'atto di variazione ultimo che in questo momento è in discussione per ben un miliardo di euro.

E quindi, primo dato del mio intervento, prevedere immediatamente la costituzione di un fondo per le vittime di questi incidenti, già dagli atti di programmazione finanziaria attualmente in discussione, e poi però, per venire al problema del contratto, finiamola di ritenere ad esempio la regolarità contributiva come un contrasto agli infortuni sul lavoro, finiamola, perché continuiamo a raccontarci stupidaggini. Nel mio intervento di qualche mese fa dicevo essenzialmente che il problema del precariato, da statistiche e da indagini certe non di parte, allinea nel settore del terziario, il problema degli infortuni sul lavoro allinea nel settore dell'industria, dell'agricoltura, probabilmente in qualche misura, e delle costruzioni.

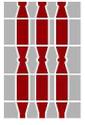
Quindi smettiamola di girare attorno al problema fino al punto di prevedere misure che noi sbandieriamo come misure risolutive e che con questo dramma e con questo problema non c'entrano niente, non dico che non è opportuno allargare il documento di regolarità contributiva o esigere che ogni lavoratore che opera in questa regione sia in regola, assolutamente. Evidentemente questa è un'esigenza, ma tutti e quattro quelli che sono deceduti erano in regola, tutti i lavoratori deceduti erano in regola, non conosco un solo



morto sul lavoro che non era in regola, che io ricordi. E sfido chiunque a dirmi il contrario! E allora, siccome sappiamo tutti che stiamo dicendo il vero, cominciamo a fare le cose seriamente, cominciamo a mettere il denaro dove serve. E dov'è che serve il denaro? Serve sulla formazione, sulla formazione che va indirizzata sia ai lavoratori che ai datori di lavoro perché ieri, l'altro ieri, tre giorni fa, quando è successo il dramma, la vita l'ha persa il titolare dell'azienda e i suoi lavoratori, i drammi sono sempre di tutti, sia che ci si lasci la pelle, sia che non la si lasci la pelle, io non faccio il processo, io aspetto l'esito della magistratura prima di fare il processo al titolare di quell'azienda di Campello, perché io sono convinto che il dramma, ovviamente con le dovute proporzioni, lo sta vivendo anche lui perché è stato iscritto al registro degli indagati perché evidentemente dev'essere iscritto al registro degli indagati ma sappiamo tutti che quella era una ditta esterna. Allora evitiamo di giungere a conclusioni affrettate, evitiamo di lavarci la coscienza con passaggi, scorciatoie, che ci mettono in regola, non si sa bene con chi e con che cosa ma non certo con quello che è il nostro dovere qui dentro, mettiamo le risorse dove devono essere apposte, e subito, non fra sei mesi o fra un anno, subito, perché questo è un problema drammatico che deve essere aggredito in una Regione che si vuole accreditare come Regione attenta alle tematiche del lavoro, e io su questo evidentemente sono molto d'accordo.

E dove - e chiudo, Presidente - bisogna accreditare queste risorse? Bisogna accreditarle sulla formazione, subito, precisa, dettagliata, circostanziata ai datori di lavoro e ai lavoratori. Bisogna accreditare le risorse sulla possibilità della messa in sicurezza degli impianti, piccoli, medi e anche grandi, perché questo era un grande impianto e probabilmente non so se era completamente in sicurezza, non lo so, nessuno lo può sapere, bisogna mettere delle risorse sul sistema dei controlli, perché è chiaro che dopo avere messo a disposizione formazione e dopo aver messo a disposizione credito agevolato per quello che serve per la messa in regola dell'impianto bisogna pretendere che questo avvenga e lo si può fare solo con un adeguato sistema di controlli.

Chiudo il mio intervento solo con un esempio: nel Piano sanitario regionale nell'agosto 2003 (agosto 2003, siamo nel dicembre 2006) prevedevamo il potenziamento del flusso informativo tra INAIL, Servizio sanitario e altri enti interessati relativamente alla gestione dei flussi dei dati sugli infortuni che consentirà una puntuale analisi eccetera. Dal 2003 siamo arrivati a costituire il benedetto comitato con delibera del novembre 2005, abbiamo costituito il benedetto comitato, comunque l'abbiamo costituito, rafforzato, che abbiamo

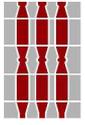


fatto? Ci abbiamo messo i soldi, ci abbiamo messo i nomi, va bene? Finisco, Presidente, sto facendo un esempio di quello che non dobbiamo fare. Finalmente con delibera, quella a cui noi abbiamo votato contro, del luglio scorso, stabiliamo che dobbiamo supportare ancora, supportare dopo sei anni, dopo quattro anni, ancora supportare la costituzione della banca dati famosa che sta prevedendo, sulla quale sta lavorando il comitato di coordinamento per la raccolta e la condivisione dei dati provenienti da INAIL, eccetera eccetera.

E poi dobbiamo prevedere finalmente la costituzione del fondo di solidarietà. Cioè, la politica non può su questo dramma continuare a viaggiare con i tempi della politica; su questo dramma si deve viaggiare con i tempi della emergenza, della drammaticità, della tragedia, perché questo è quello con cui noi abbiamo a che fare, colleghi, io non me la sento di tornare qui fra qualche tempo, fra qualche anno, fra qualche giorno, fra qualche mese a riparlare di questo argomento con gli stessi temi e con gli stessi argomenti, l'opposizione non farà più l'opposizione responsabile, da qui in poi faremo lo sciacallaggio, faremo la denuncia, faremo i presidi. Basta con questo dramma delle morti sul lavoro, basta, l'opposizione non ci sta più a fare l'opposizione seria e responsabile: o ci mettiamo tutti a fare il nostro dovere o noi cominceremo per primi anche a fare quello che non ci compete. Facciamo quello che ci compete, invece.

PRESIDENTE. Altri che hanno intenzione di intervenire? Colleghi, ricordo a tutti che è stata distribuita un'altra proposta di ordine del giorno, quindi siamo in presenza di due documenti che comunque dovranno essere votati, se non interviene un fatto diverso. Se non c'è nessuno, colleghi, chiudo la discussione e metto in votazione i documenti. La parola al consigliere Vinti, prego.

VINTI. In altre circostanze il Consiglio regionale è stato chiamato ad affrontare e a fronteggiare le morti bianche. A nome del gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea vogliamo esprimere il nostro cordoglio e la vicinanza umana alle famiglie dei lavoratori che hanno perso la vita sabato scorso a Campello sul Clitunno. La tragedia di Campello è stata accompagnata paradossalmente da un altro incidente gravissimo nelle stesse ore a Gubbio, in un paesino del sud: un operaio edile di 22 anni cadendo dall'impalcatura è morto, lasciando vedova una ragazza di 20 anni e orfano un bambino di 3 mesi. Questa morte non ha avuto l'onore della cronaca perché non ha avuto lo scenario



drammatico delle vicende di Campello sul Clitunno di sabato. Ma mentre stiamo parlando in questo Paese muoiono altri quattro lavoratori, in questo Paese ogni anno muoiono circa 1.300 persone sul lavoro e altre 950 mila subiscono infortuni di vario livello, alcuni gravissimi, altri meno gravi.

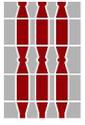
Il numero è quello vero, in questo Paese muoiono ogni anno 1.300 persone, che non sono il numero dei marines caduti in Iraq. Mi sembra un po' difficile non prendere atto che è in corso una guerra in questo Paese, che è in corso una guerra contro il lavoro, e che morire di lavoro non può essere normale. Ormai le morti sul lavoro e gli infortuni sul lavoro sono concentrati prevalentemente sul modello classico di Campello sul Clitunno. E infatti questa strage colpisce i lavoratori delle piccole imprese e ditte esterne che lavorano sull'appalto e sul subappalto per lavori di manutenzione. L'85% delle morti e degli infortuni avviene in imprese che non hanno oltre i nove dipendenti.

Siamo di fronte ad una - diciamo - per molti versi, una mutazione di dove la morte bianca colpisce. E questa mutazione è data dalla asfissiante richiesta di competitività del sistema, dal fatto che bisogna abbassare i costi, complessivamente il sistema vuole abbassare i costi, e punta anche nell'abbassamento dei costi sulle normative antinfortunistiche e perché la conoscenza dal punto di vista professionale, e le competenze, e i saperi sono stati frantumati dalla precarizzazione del lavoro. Perché queste competenze sono state terremotate da una flessibilità esasperata, perché i lavoratori passano da una mansione all'altra di mese in mese, perché gli investimenti sulla qualità del lavoro sono ridotti.

Allora, noi pensiamo che occorra un radicale cambio di paradigma. Come diceva il Presidente del Consiglio, o l'uomo lavoratore torna ad essere al centro del processo produttivo e dell'economia e dismette il ruolo di variabile subordinata nel processo, oppure non c'è soluzione, oppure in queste condizioni vuol dire che noi accettiamo i 1.300 morti sul lavoro in questo Paese e 950 mila infortuni l'anno sul lavoro. Occorre un radicale cambio di paradigma.

Io che non sono affatto un sostenitore di questo termine che mi sembra anche bruttissimo, bipartisan, io credo che invece in una situazione come questa occorrerebbe uno sforzo collettivo del Paese, occorrerebbe sì una finanziaria tutta rivolta alla qualità del lavoro. Occorrerebbe una finanziaria bipartisan che avesse l'obiettivo complessivo della comunità nazionale ad impedire che 1.300 vite l'anno siano stroncate dal lavoro e nel lavoro e spese volte per un misero salario di sopravvivenza.

Allora, se questa non è la normalità, non dobbiamo accettare la normalità, e non

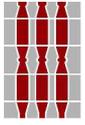


dobbiamo smettere di indignarci, come ci chiede il Presidente della Repubblica. Dobbiamo ribellarci a questa normalità, le parole in questi frangenti sono parole che corrono il rischio della retorica, corrono il rischio della inutilità e invece io credo che noi dobbiamo avvertire con la massima determinazione non solo l'Umbria, non solo questo Consiglio, ma la comunità nazionale, che è insopportabile il tributo che i lavoratori versano al lavoro. E nella fattispecie, vedremo, indagheranno, si indagheranno le cause di una cosa che appare sempre più una raffineria, e i danni ambientali, così come li ha descritti la Presidente, che possono essere notevoli.

Ma qui preme sottolineare, avendolo visto di persona, la straordinaria prontezza dei soccorsi che sono anche il frutto, purtroppo, di una comunità regionale che ormai è addestrata alle emergenze e alle calamità. E così come è stata descritta la capacità, nel mentre c'erano 700 gradi e le fiamme alte 100 metri, di pensare a come salvare l'ambiente e quei volontari, quella Protezione Civile, quei Vigili del Fuoco, quei Vigili Urbani di Campello sul Clitunno dei comuni limitrofi, quei tecnici e quei dirigenti che hanno svolto quest'opera in maniera encomiabile, a cominciare dai Vigili del Fuoco, con mezzi scarsi, dimostrando anche un coraggio, i Vigili del Fuoco, assolutamente inusuale e anche il coraggio del giovane sindaco Paolo Pacifici che si è trovato, suo malgrado, ad affrontare una situazione che era più grande di lui e più grande di tutti noi, anche grazie a questa capacità sono stati in grado di ridurre i danni.

E voglio concludere questo mio breve intervento riconoscendo gli sforzi fatti da questa Regione, ma sapendo che per molti versi il problema è più grande di noi stessi. E occorrono risorse e occorrono volontà politiche, occorre che il Parlamento sia investito pienamente per bloccare questa strage quotidiana che investe il mondo del lavoro, occorre una nuova consapevolezza. E sono anche d'accordo con quello che diceva il ministro Damiano perché, appunto, come ho iniziato il mio intervento, la strage di Campello nella sua spettacolarità era su tutte le pagine dei giornali, mentre gli altri lavoratori che sono morti in una maniera banale e così tanto drammatica non hanno avuto quattro righe sulle pagine dei giornali. Occorre anche qui un grande sforzo di informazione, di comunicazione perché se è vero che ormai sono i lavoratori delle ditte appaltatrici che subiscono gli infortuni sul lavoro, occorre un grande sforzo per fare sapere a questi lavoratori il contesto in cui lavorano.

Quei lavoratori erano bravissimi saldatori con grandi capacità, riconosciuti e apprezzati sul ternano, sulle acciaierie per quello che facevano, ma forse non conoscevano esattamente

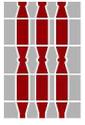


il contesto in cui in quel momento stavano lavorando, perché forse nessuno gliel'ha detto, o sicuramente perché non c'è una normativa che impone la conoscenza del contesto e il contesto è determinante per quei lavoratori ad alta capacità e professionalità per capire quali possono essere le mosse da fare e quelle da non fare, quelle rischiose e quelle non rischiose. E allora occorre una nuova legislazione del lavoro, complessiva, complessiva. 30 anni di smantellamento delle tutele, 30 anni di smantellamento della sicurezza reale producono 1.300 morti. Siamo stanchi di dirlo, siamo stanchi di viverla questa vicenda come la normalità, chiediamo alla comunità, alle istituzioni, alla politica, che la sicurezza, che la lotta per la sicurezza del lavoro, che la lotta alla precarietà, che la lotta per la qualità del lavoro diventi una priorità, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Modena.

MODENA. Noi abbiamo fatto la richiesta ieri, tramite il Presidente del Consiglio di poter avere una informativa da parte della Presidente della Giunta regionale ma non l'abbiamo fatto con uno spirito polemico e anzi, vorremmo dare atto del fatto che il Consiglio di oggi che aveva altro ordine del giorno, è iniziato con questa comunicazione per noi indispensabile perché, a nome del gruppo intanto abbiamo l'esigenza di esprimere il cordoglio e la vicinanza alla famiglia, all'impresa... e su questo poi vorrei dire due parole, al Comune e alla cittadinanza, perché non siamo di fronte ad un fatto - e credo che su questo l'intervento che è stato fatto di introduzione sia stato chiaro - che riguarda solo l'incidente sul lavoro con quattro morti. Qui noi siamo di fronte ad una vicenda molto più complessa, che richiede uno sforzo di questo Consiglio regionale della Giunta e della Regione affinché mantenga il rilievo nazionale e che deve necessariamente avere perché in caso contrario non solo non potremmo sicuramente ottenere una fila di interventi che riguardano la cassa integrazione dei lavoratori, per esempio, ma gli interventi per il disinquinamento del Clitunno perché credo che si tratti di cose che impegneranno questa Regione per anni con tutto quello che è connesso allo sviluppo economico e al riavvio di un'azienda che è in ginocchio.

Ecco perché, non è solamente un problema che ci ha colpito perché comunque parliamo di quattro famiglie che hanno perso dei lavoratori, compreso il titolare dell'azienda, parliamo di un disastro che, a nostro avviso, oltre a creare il dolore che ha creato, determina una situazione di crisi e di preoccupazione per gli anni futuri non indifferente

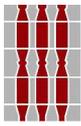


per tutta una realtà economica e produttiva. Allora io credo che oggi se il Consiglio regionale è stato chiamato su richiesta a discutere e a dedicare una parte della mattinata a questo, lo deve fare perché c'è un punto su cui secondo noi ci dev'essere una visione anche unanime delle forze politiche, cioè che siamo di fronte ad un disastro che deve tenere comunque l'attenzione alta su più fronti; sul fronte della sicurezza del lavoro, io non sto a ripetere quello che ha già detto il collega Zaffini, non credo neanche che sia il punto centrale della discussione di oggi, io penso che noi dovremmo semmai immaginare cosa si può fare per intervenire direttamente nei confronti delle famiglie che hanno comunque perso oggi i quattro lavoratori, ma dobbiamo altresì immaginare delle forme attraverso le quali il Consiglio regionale sia messo nelle condizioni di monitorare tutto quello che andrà fatto da oggi in poi per salvaguardare l'intera area del Clitunno.

Oggi la Presidente della Giunta regionale ha fatto un quadro prudente ma sicuramente che rischia di essere quasi ottimistico rispetto ai danni che si possono avere con riferimento alle falde acquifere di tutto il Clitunno, perché è questo uno dei punti che si aggiungono al disastro di carattere ambientale che noi oggi andiamo a vedere e a certificare con riferimento alla vicenda specifica di qualche giorno fa.

C'è un problema che riguarda un'azienda, cioè anche di questo io penso che noi dobbiamo tenere conto, la Presidente ha detto: "Io non entro nella questione delle responsabilità perché questo riguarda la Magistratura", ci mancherebbe altro, ma non è che possiamo chiudere gli occhi di fronte ad un punto, cioè che salta una delle realtà produttive più importanti del nostro tessuto economico con tutto quello che ciò consegue in termini di famiglie e di lavoro che viene perso e sul quale comunque sia il primo impegno è quello di garantire evidentemente la cassa integrazione o comunque gli ammortizzatori sociali che si possono mettere in atto; qualcuno ha parlato del titolare, io penso che nessuno vorrebbe essere nei panni di chi oggi è il titolare di un'azienda che dall'oggi al domani si trova praticamente e sostanzialmente sul lastrico.

Allora, noi non abbiamo richiesto una comunicazione, sarò breve perché questo credo sia anche lo spirito della Giunta regionale, su questo tema per riaprire una discussione sulla questione infortuni del lavoro, perché avremo altre sedi per farlo e perché crediamo che già un punto sia importante rispetto all'altra discussione, cioè quando ne abbiamo parlato a fronte dei morti a Perugia, il Consiglio regionale ci mise un po' - debbo dire - prima di avere una reattività analoga a quella che invece ha avuto per esempio il Consiglio comunale di Perugia. Noi oggi chiediamo che il Consiglio regionale sia aggiornato



costantemente e che il Consiglio regionale con forza esprima una posizione netta e chiara perché questa vicenda mantenga i caratteri e il rilievo nazionale per la esigenza assoluta di interventi che necessitano per la realtà e per i problemi che questo tipo di incidente ha avuto in tutta la zona di Campello sul Clitunno.

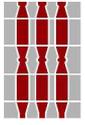
Questo è il nostro impegno, che ovviamente si aggiunge alle parole che ho detto con riferimento al cordoglio e alla vicinanza nei confronti delle vittime, delle famiglie delle vittime, dell'azienda, del Comune, dei titolari dell'azienda e poi su questo eventualmente ci confronteremo anche con riferimento agli ordini del giorno. Vi ringrazio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Modena. Ha chiesto di intervenire il consigliere Girolamini.

GIROLAMINI. Io mi unisco alle parole di partecipazione che sono state prima espresse dal Presidente Tippolotti a nome del Gruppo Socialista e anche alle cose che sono state espresse dalla Presidente Lorenzetti sempre con molta incisività e con molta chiarezza. Anche il mio intervento sarà senza giri di parole e senza sbrodolamenti. Intanto una prima considerazione: dalla relazione fatta dalla Presidente Lorenzetti noi possiamo esprimere un apprezzamento importante per gli interventi che sono stati immediatamente messi in atto, ovviamente la tempestività e la capacità degli interventi immediati non hanno fatto altro che ridurre il potenziale disastro, almeno rispetto alle questioni ambientali. Quindi interventi su varie direzioni, a partire dalle persone, dagli uomini, dalle donne, dalle famiglie e dai bambini che sono rimasti qui e che accanto al dolore, quindi, all'angoscia hanno anche quella di capire come andare avanti. Quindi va in questo senso, lo dico alla Presidente Lorenzetti ma è ovvio che lei ha coordinato poi l'insieme delle istituzioni a livello locale e a livello nazionale e tutta una serie di soggetti e quindi attraverso lei noi vogliamo dire che saremo al suo fianco per tutte le soluzioni che in questo senso vorrà e potrà trovare rispetto alle famiglie, agli uomini, alle realtà che sono sopravvissute.

Inoltre, ci troviamo di fronte ad una vicenda molto complessa, non è soltanto un incidente sul lavoro, veniva detto prima, è una questione rispetto alla quale le professionalità e le energie dell'Umbria non sono sufficienti e sul quale è necessario un coinvolgimento nazionale, probabilmente diventa anche l'occasione per rivedere normative evidentemente



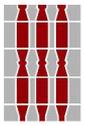
non completamente adeguate. In questo senso va il ringraziamento nostro e di tutto il Consiglio regionale a tutti coloro, volontari e non, che si sono prestati in questa situazione, come pure all'Amministrazione di Campello che ovviamente si è trovata di fronte ad una questione molto più grande di se stessa.

Altro punto: nessuno, ma in nessun intervento è venuto fuori, vuole fare il processo a nessuno né vuole difendere a priori alcunché. Certamente la Magistratura farà le sue indagini, certamente potremo conoscere in futuro qual è stato il meccanismo, se e quali i vuoti e le responsabilità che potranno venire fuori. Certamente, come dicono C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. però i conti non tornano sulla questione degli infortuni sul lavoro.

Due minuti solo per dire che i conti è vero che non tornano e non è normale morire di lavoro, come diceva qualche collega prima. E allora ragioniamo sui dati: i dati ci dicono che veramente bisogna cambiare pagina perché se i dati in Italia e in Umbria sono questi evidentemente ci sono un insieme di cose che non funzionano. Ora, sono questioni di natura normativa? Di carattere nazionale - già il Ministro qualcosa ha detto -, di carattere regionale e locale? Bene, allora noi dobbiamo fare una task force insieme con il Governo per dare immediatamente nuove risposte di tipo normativo. Cioè io penso che i tempi della politica e i tempi della vita del lavoro e del rischio della vita a volte non coincidono.

Noi li dobbiamo fare coincidere, questo è il punto nuovo rispetto al quale oggi noi ragioniamo in questo Consiglio regionale, e credo su questo di cogliere sia la sensibilità e la volontà della maggioranza, sia la sensibilità e la volontà dell'opposizione. Inoltre, parliamo di cultura e di consapevolezza rispetto al tema della prevenzione. Bene, io penso che rispetto alla formazione, ad una formazione mirata, si debba anche qui fare di più insieme con le associazioni di categoria, che non possono stare fuori da questo sforzo e da questa responsabilità di carattere culturale, che diventa una formazione, una capacità nuova anche di fare impresa e di essere imprenditori. Gli incentivi finanziari, per altro contenuti anche già nei bandi precedenti dove la sicurezza del lavoro è stata uno degli elementi e dei parametri fondamentali, però evidentemente bisogna incentivare ancora di più, come pure il sistema dei controlli.

Quindi, davvero per evitare che noi diventiamo dei soggetti e degli animatori di riti che veramente ci mettono in difficoltà e che noi non vogliamo più recitare, nell'interesse degli imprenditori e nell'interesse dei lavoratori, e nell'interesse dell'ambiente dobbiamo aprire una nuova pagina del lavoro nella nostra Regione e nell'Umbria. A noi interessa anche dire, lo voglio sottolineare, che se un protocollo d'intesa è stato firmato dall'Umbria,



dall'azienda, dai Comuni - io non conosco il protocollo d'intesa, quindi non sono in grado di dire nulla -, se c'è stata necessità di un protocollo d'intesa evidentemente c'era una situazione che doveva essere messa a regime, quindi è stato importante questo atto.

Come pure la questione del vertice presso Assindustria perché l'azienda, questa volontà di Assindustria e dell'azienda, di pensare di nuovo a tornare a produrre in altra parte e comunque di non perdere questa ricchezza imprenditoriale, io credo che anche questo sia un altro elemento di risposta e di ripresa.

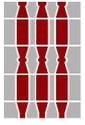
Due sono gli ordini del giorno che sono stati presentati, io mi sento fin da ora di fare una proposta alla Presidenza: finito il dibattito, invito la Presidenza, e dico che veramente è una fatica, capisco che forse è meglio non parlare anziché continuare a parlare, comunque finito il dibattito invito la Presidente, faccio la proposta di sospendere per dieci minuti per vedere, essendo un argomento di interesse universale, se siamo in grado di presentare un ordine del giorno unitario nel quale l'istituzione regionale si possa presentare in maniera unitaria, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. Ovviamente, insomma, sollecito tutti a stare in silenzio perché altrimenti effettivamente non ha molto senso parlare sopra questo vocio, compreso il pubblico, per favore. Ha chiesto di intervenire il consigliere Carpinelli.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Mi associo anche io come gruppo dei Comunisti Italiani doverosamente alle parole con le quali ha aperto questa seduta il Presidente del Consiglio regionale, Tippolotti, circa la vicinanza, la solidarietà alle famiglie delle vittime. E' innegabile che l'intervento della Presidente Lorenzetti a nome della Giunta ci convince appieno, lei ci riportava la situazione in corso, quello che è stato fatto da sabato ad oggi...

PRESIDENTE. Scusate, vi prego di stare in silenzio, altrimenti siamo costretti a interrompere.

CARPINELLI. E' un intervento quello della Presidente della Giunta che condivido pienamente e che rappresenta tutti noi. Voglio quindi aggiungere solo poche cose, oltre al doveroso ringraziamento a tutti quelli che sono prontamente intervenuti, i Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione Civile, le istituzioni, a partire dal Comune di Campello sul Clitunno, per fare argine di fronte al disastro che è successo, per impedire danni maggiori

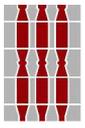


all'ambiente, la Presidente Lorenzetti ci aggiornava sullo stato dell'arte, penso che molto sia stato fatto e penso anche che molto ci sia da fare. E quindi il mio invito è quello che nelle prossime ore si faccia di tutto affinché sia scongiurato un danno nel danno.

Non voglio entrare in merito alle cause per cui è successo questo incidente, sarà ovviamente la Magistratura a chiarire e a dirci, ma, al di là delle cause, appare evidente che non è più possibile andare avanti in questo modo: tre morti al giorno come media nazionale non possono più essere il prezzo, la scia di sangue che i lavoratori devono pagare all'organizzazione del lavoro in questo Paese. E in Umbria il dato è ancora più allarmante, eppure non è la prima volta che in questo Consiglio regionale ci troviamo a parlare di questo argomento e voglio anzi spendere una parola di encomio ai passi in avanti che sono stati fatti, agli impegni che questo Consiglio ha assunto e che la Giunta sta portando avanti, impegni che si sono poi concretizzati nella costituzione del comitato di coordinamento interistituzionale, che sta operando.

Allora bisogna interrogarsi a fondo sulle cause e sul perché succedono questi eventi drammatici, non sfugge a nessuno che i quattro morti di sabato, così come quelli in via dei Filosofi qualche mese fa, erano operai regolari. E allora se le cause su un versante possono essere quelle dell'organizzazione del lavoro, del non rispetto delle regole di sicurezza della precarietà del lavoro, dei subappalti, accanto a questo io penso che c'è anche un problema di formazione, c'è anche un problema che questi operatori - come dire - arrivano su certi lavori delicati con pochissima formazione, con pochissime tutele da questo punto di vista. Ripeto, io non conosco le cause ma siccome si legge sui giornali che questi bravi saldatori possono avere innescato con un errore umano, un dramma di questo tipo, perché non avevano ben chiaro dove stavano a operare, allora io penso che noi su questo dobbiamo fare una riflessione profonda.

Sarebbe troppo facile dire: facciamo in modo che vengano rispettate le misure di sicurezza, questo è un punto del problema, ma dobbiamo anche fare in modo che i nostri operai, i nostri lavoratori siano adeguatamente formati perché quando si vanno a fare certi lavori, occorre che siano fatte e prese tutte le cautele necessarie. Io credo che noi dobbiamo cercare di fare di più, ancora di più, questo comitato interistituzionale deve fare uno sforzo ulteriore per mettere in rete tutta una serie di informazioni e per vincolare al rispetto delle norme... *(intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*.. però vedi, Zaffini, è anche complicato speculare su un incidente politicamente, io penso che noi in quest'aula abbiamo il dovere di dare un indirizzo politico forte che a questo momento la



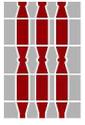
Giunta ha recepito e sta operando in questa direzione, aspetteremo di capire quali sono le cause, ma il nostro compito è questo, collega Zaffini, sarebbe troppo facile speculare politicamente sugli incidenti sul lavoro, tanto più che è un problema nazionale, è un problema che in Umbria assume un apice, ma è un problema assolutamente nazionale. Occorre capire, quindi, se l'organizzazione del lavoro comporta questi sacrifici oppure occorre capire se le cause sono altre, ed è con questo impegno che noi Comunisti Italiani vogliamo ribadire alla Giunta regionale, io mi fermo qui davvero, perché aspettiamo di capire ancora meglio quali sono le cause per capire come poter intervenire e come poter mettere in rete quello che si diceva.

Voglio anch'io pensare, e su questo Zaffini non può non condividere, che temi come questo devono accomunare tutta quest'aula, ci sono due mozioni, al termine del dibattito cercheremo di capire come uscire in modo unitario, sarebbe grave e irresponsabile, secondo me, non uscire in modo unitario da vicende di questo tipo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Carpinelli. Ha chiesto di intervenire il consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Anch'io a nome dell'UDC esprimo il mio cordoglio, la vicinanza, la solidarietà alle famiglie colpite da questo grave lutto, alle due imprese coinvolte in questa vicenda così drammatica che ha colpito il cuore dell'Umbria. Al di là dell'incidente e anche in attesa degli accertamenti, sento il dovere di ringraziare innanzitutto la Presidente Lorenzetti per la sollecitudine che ha usato in questa vicenda, anche a nome di tutto il Consiglio regionale, però al di là della dinamica io credo che questa vicenda ci ponga un interrogativo grave, ci chiede se la normativa attuale è adeguata alla realtà, ai problemi della nostra Umbria. Se i controlli, le verifiche sono sempre vincolanti, perché io faccio riferimento un attimo a quell'accenno che la Presidente Lorenzetti ha fatto all'assessore Bottini, dice: "Qualche mese fa abbiamo fatto la stessa convenzione con la stessa società che è stata coinvolta nell'incidente", allora la situazione era già un pochino incancrenita, c'era il malato e qualcuno non è arrivato in tempo a curarlo.

Il discorso dell'inquinamento, c'era qualcosa che non quadrava su quell'azienda però, è questo il problema, e qualcuno non è intervenuto, non da parte della Regione ma gli organi preposti al controllo probabilmente dovevano essere più incisivi, più vincolanti nella

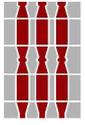


realtà, a quale convenzione vi riferivate?... (*Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta regionale Lorenzetti*)... Lo so, allora si doveva chiudere l'azienda. Presidente, io purtroppo stavo alle due del pomeriggio lungo la superstrada che da Foligno mi portava a Spoleto, e ho seguito i primi fumi che erano grigi e poi sono diventati sempre più neri, e mi sono sorpreso, mi sono chiesto cosa stava succedendo. Perché è un'azienda collocata in un centro abitato, era fuori luogo già la collocazione di quell'azienda, considerando le dimensioni che nel corso del tempo ha assunto, sicuramente non per colpa del titolare dell'azienda, forse c'era bisogno di un intervento preventivo e non farla ampliare con quelle dimensioni con le quali si è ampliata nel corso degli anni, anche la localizzazione degli impianti pericolosi è importante. Grazie a Dio una parte del materiale che si è incendiato è ricaduto sulla stessa azienda, ma c'era pericolo che ricadesse addirittura sopra le abitazioni vicine.

Per cui io credo che, al di là adesso degli accertamenti, questo Consiglio regionale debba acquistare una nuova consapevolezza, non solo per quanto riguarda il problema del documento unico di regolarità contributiva, perché in questo caso non c'entra assolutamente niente, qui si tratta di garantire la sicurezza a tutti quegli impianti che possono diventare pericolosi e quindi una normativa stringente per garantire la sicurezza a chi lavora e a tutti i cittadini. Io credo che non ci possiamo permettere di tornare ancora sull'argomento della sicurezza nei luoghi di lavoro, allora faccio una proposta concreta: di istituire una Commissione speciale che tratti tutte le problematiche del lavoro, non a caso la Regione Toscana ha un Assessorato che riguarda proprio il lavoro, punto e basta. Perché probabilmente tutti gli Assessorati non riescono a coordinare tutte le problematiche del lavoro perché sono interessati ciascuno per la propria parte a 360 gradi. Quindi occorre una Commissione per ridare anche centralità a questo Consiglio regionale che tratti i problemi della sicurezza e del lavoro perché sono problemi complessi, che coinvolgono - lo ripeto - più Assessorati e quindi c'è da fare a 360 gradi una inversione di tendenza con maggior responsabilità e maggior consapevolezza, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tomassoni. Vi prego di stare in silenzio.

TOMASSONI. Grazie, Presidente. A nome mio personale ma naturalmente anche del gruppo della Margherita, credo che prima di tutto dobbiamo esprimere la nostra solidarietà



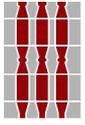
verso quelle famiglie che sono state colpite in questa occasione negli affetti più cari, verso quelle comunità che comunque hanno subito per effetto di questo incidente tutta una serie, subiranno tutta una serie di conseguenze che naturalmente non miglioreranno la qualità della vita dei loro figli e delle loro famiglie perché io credo che noi ci troviamo di fronte ad una situazione con conseguenze veramente particolari e problematizzate.

PRESIDENTE. Collegli, richiamo tutti, all'interno e all'esterno dell'aula, a non esagerare con il brusio, soprattutto per chi parla e anche per l'attenzione del caso. Prego.

TOMASSONI. Io credo che dobbiamo comunque dividere in due momenti la nostra riflessione: uno riguarda il tema generale sulla sicurezza del lavoro, penso che questo sia un argomento trasversale a tutte le forze politiche, penso che questo sia un argomento che ci deve unificare anziché dividere, è un argomento anche di notevole complessità perché si intreccia in tutta una serie di situazioni, dal livello normativo a quello culturale delle imprese, dei lavoratori, che devono essere sempre più sottoposte alla nostra attenzione. Credo che prima di tutto abbiamo un dovere come società: quello di rendere più vicino ai lavoratori, alle imprese, alla gente questo problema, con una sensibilizzazione che non permette assolutamente polemiche sterili o polemiche per la polemica ma che deve cercare di affrontare questo nuovo modo di approcciare il problema.

Perché, vedete, risolvere il problema della sicurezza del lavoro, riguarda sicuramente l'ambiente di lavoro, riguarda sicuramente una più moderna opera di gestione dei controlli, e quindi ricerca e deve ricercare soluzioni normative che siano in grado di competere in questa grande sfida. Ma riguarda soprattutto, come dicevo, un momento culturale che deve crescere, sia nei lavoratori come anche nelle imprese. E soprattutto - secondo me - deve riguardare anche tutta una situazione di elementi collaterali, non ultimo per esempio quello che riguarda la contrattualistica, il modo di appaltare il lavoro o i lavori, questo mercato che spinge sempre più verso una competizione sfrenata, che in alcuni momenti è eccessivamente selvaggio e che fa sì che il più delle volte tutta una serie di considerazioni che riguardano l'uomo passano in una seconda fase o passano di mano rispetto a quello che è il tornaconto immediato o quelle che sono le situazioni economiche.

Credo comunque che nella fattispecie noi dobbiamo dare atto che la Regione, che la nostra macchina dei soccorsi si sia mossa con notevole speditezza, con notevole



accortezza, e credo che questo possa farci piacere perché sicuramente anche in futuro sarà di aiuto a quel territorio e a quelle popolazioni che abitano quel territorio.

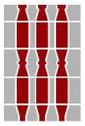
Io credo che noi dobbiamo ringraziare tutti coloro che in questi giorni hanno dato la loro opera per affrontare questa enorme emergenza, credo che noi responsabilmente dovremo occuparci in futuro e non dimenticare nel futuro perché vedete, un altro elemento che esiste in queste situazioni è quello della emotività perché di sicurezza sul lavoro, perché di dramma sul lavoro si parla soltanto in queste occasioni e ci si ricorda soltanto in queste occasioni.

Quindi il mio invito è quello di seguire in futuro, con la stessa attenzione con cui l'abbiamo fatto nel presente i problemi, le necessità, le difficoltà che dovranno essere affrontate sia dalle persone e sia da quel territorio. Ricordando anche che quello è uno dei territori secondo me più importanti e più interessanti da un punto di vista naturalistico della nostra Regione. Credo che ci si presenteranno dei problemi delicati, credo anche che noi dovremo aiutare quell'azienda a risolvere i problemi, se problemi ci sono, gli dovremo concedere tutto il nostro aiuto, tutta la nostra solidarietà perché in un momento il più vicino possibile possa riprendere la propria attività dando sicurezza a chi con essa lavorerà e dando sicurezza a quel territorio dove è ubicata, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Cintioli, prego Consigliere.

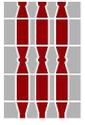
CINTIOLI. Grazie, Presidente. Io intervengo con sincera commozione sulla discussione che questa mattina è iniziata in Consiglio regionale rispetto ai tragici avvenimenti che si sono verificati a Campello sabato pomeriggio. Noi già pochi mesi fa in questo Consiglio regionale abbiamo affrontato il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro, ma devo dire che anche sabato, così come circa un anno fa, o poco più, per fortuite coincidenze, così come è successo per lo scoppio a Baiano di Spoleto, a Campello diciamo che quanto è avvenuto è costato io dico soltanto la vita a quattro poveri lavoratori. Questo sicuramente ci deve far riflettere, ci deve far ragionare perché i danni, i costi e le conseguenze di quanto è successo a Campello sul Clitunno oggi io credo che sono ancora inimmaginabili. Intanto dicevo prima il costo della perdita di vite umane, le conseguenze che avranno tutti quanti i lavoratori di questa azienda, un'azienda sicuramente importante per il nostro



territorio, per la nostra Regione, lo ricordava anche la Presidente nel suo intervento, è una delle aziende più importanti in Europa per quanto riguarda la raffinazione e soprattutto anche per gli inimmaginabili e ad oggi inquantificabili costi legati al problema dell'inquinamento ambientale.

E nell'esprimere, a nome mio personale e del gruppo dei Democratici di Sinistra il più sincero e vicino cordoglio alle famiglie dei caduti io voglio anche ricordare l'immediata, tempestiva e importante opera che tante persone hanno fatto nei minuti susseguenti all'incidente. C'è stato immediatamente un grande coinvolgimento dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, della Protezione Civile, un ringraziamento tra l'altro va dato anche alle Amministrazioni limitrofe che immediatamente hanno messo a disposizione del Comune di Campello, un piccolissimo Comune con delle strutture anche, diciamo in qualche modo inadeguato, hanno messo a disposizione le proprie strutture sia sanitarie e sia tecniche. Ma un ringraziamento va fatto anche alle istituzioni nazionali per la loro immediata e tempestiva presenza sul territorio, alle istituzioni regionali, a partire dalla nostra Presidente, ai molti Assessori che si sono nei giorni di sabato e domenica e anche ieri recati sul luogo del disastro, sostenendo e supportando l'Amministrazione comunale, all'ARPA che ha immediatamente avviato le verifiche per cercare di mettere in sicurezza l'impianto, ricordava la Presidente, gli immediati lavori, tra l'altro di messa in sicurezza, la realizzazione dei nuovi sistemi fognari, ma cercare anche di tranquillizzare le popolazioni residenti, c'è da considerare che nelle immediate vicinanze dell'impianto vivono circa 500 famiglie. Io credo che l'incidente di sabato a Campello in qualche modo pone di nuovo il problema su tanti aspetti che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ad oggi, ricordava il collega Vinti, in Italia abbiamo circa 1.300 morti l'anno sui luoghi di lavoro, in Umbria purtroppo anche a causa della struttura del suo sistema produttivo, noi molto spesso abbiamo ricordato come la frammentarietà del sistema produttivo umbro probabilmente in qualche modo è anche uno dei mezzi, uno dei motivi per cui l'Umbria è una delle Regioni dove ci sono più morti sul lavoro, però oggi non si può continuare a morire per l'insicurezza, per la precarietà, molto spesso per l'acquisizione di commesse a bassi costi. Io credo che i lavoratori e il lavoro debbano ritornare in primo piano, non possano essere considerati come un'appendice, devono riacquistare la loro dignità. Sicuramente, avremo occasione per discutere di nuovo di questi, speriamo non in presenza di incidenti, ma magari perché ci troveremo a confrontarci su norme, su regolamenti, avremo sicuramente occasione di affrontare il tema della sicurezza sui luoghi

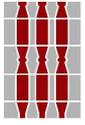


di lavoro, io credo che oggi non sia il momento per dividerci. Io devo dire al collega Zaffini che mai..., io sono convinto che la destra avvierà quell'opera di sciacallaggio a cui lui faceva riferimento perché credo che non si possa parlare di sciacallaggio, quando siamo di fronte a queste discussioni.

Spero, invece, che già oggi il Consiglio regionale e qui mi riallaccio all'invito fatto prima dalla collega Girolamini e poi anche dal collega Carpinelli, che dalla discussione odierna, che da questa discussione in Consiglio regionale possa uscire un documento nel quale venga messo in evidenza quanto ancora può essere fatto, quanto dev'essere fatto, un documento che in qualche modo possa impegnare la Giunta regionale a proseguire, ampliandola e rafforzandola quell'azione di contrasto alla lotta, agli incidenti sul lavoro, partendo da una revisione di quello che è il sistema degli appalti e cercando proprio in qualche modo di combattere quel sistema che prevede molto spesso l'aggiudicazione dei lavori con il massimo ribasso, che prosegua quella scuola, quel lavoro di coinvolgimento nelle scuole...

PRESIDENTE. Collegli non è possibile continuare così.

CINTIOLI. Perché credo che proprio a partire dalle scuole dev'essere in qualche modo incentivata e approfondita quella opera di educazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Qualcuno parlava prima della non necessità dell'estensione del DURC agli appalti privati, io invece sostengo che così come abbiamo fatto per la ricostruzione, anche per gli appalti privati debba esserci l'estensione del DURC, continuare diciamo in qualche modo con quell'opera di formazione e di informazione dei lavoratori perché io credo che noi dobbiamo lottare perché la 626 venga correttamente applicata e perché anche i controlli vengano effettivamente eseguiti, perché si possa con azioni concrete sostenere la comunità di Campello, perché si possa andare quanto prima ad una rapida ripresa dell'attività produttiva, perché dicevo prima, tra dipendenti diretti e indotto intorno all'azienda Del Papa lavorano circa 150 persone, perché si possa dare in qualche modo un sostegno concreto alle famiglie dei caduti. Ma soprattutto perché il Governo, e in particolare i Ministri competenti immediatamente riconoscano lo stato d'emergenza, io devo di nuovo ringraziare la Presidente per il suo impegno e il suo lavoro e durante il suo intervento ha messo in evidenza quanto siano particolari e delicati i rischi e quindi che sia immediatamente riconosciuto lo stato d'emergenza e che vengano destinate risorse alla



messa in sicurezza dell'intera area. Purtroppo ancora in questi giorni, non più tardi di ieri c'erano delle percolazioni ancora di olio e quindi il rischio che l'inquinamento ambientale possa in qualche modo andare a toccare le falde acquifere.

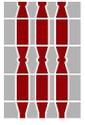
E non ultimo, così come altri colleghi hanno ricordato, anche un impegno affinché i lavoratori della Umbria Oli e quelli dell'indotto non soltanto si vedano garantire tutte le misure necessarie per la cassa integrazione, ma perché veramente si possa quanto prima dare la possibilità a questo impianto produttivo, sicuramente in sicurezza riprendere l'attività normale, un'attività che dicevo è importantissima per un piccolo Comune, come il comune di Campello. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Intanto voglio ringraziare il Presidente della Giunta regionale per avere ritenuto di venire immediatamente in Consiglio regionale a riferire su questa gravissima vicenda, era certamente suo dovere ma tuttavia è un atto di sensibilità che credo dobbiamo apprezzare. Ovviamente voglio esprimere anch'io, come hanno fatto tutti quanti, cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime, ringraziare coloro che hanno prestato immediatamente opera di soccorso, che hanno provveduto a circoscrivere il gigantesco incendio, che si sono adoperati per tentare di mettere in sicurezza quello che era possibile fare. L'ha fatto il Presidente della Giunta regionale l'elenco dei presenti, non possiamo che unirvi ad un serio ringraziamento.

Convengo altresì sul fatto che le indagini vanno lasciate agli organi competenti, senza pregiudiziali assoluzioni e tanto meno senza improvide colpevolezze che dimostrerebbero solo totale superficialità.

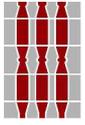
Il mio sarà un ragionamento breve, colleghi Consiglieri, e si dividerà in due parti: una parte che esprime apprezzamento per come è stata gestita l'emergenza. Devo dire che non è per altro la prima volta che le emergenze vengono gestite con appropriatezza, con impegno e con capacità. Certo, le parole del Presidente della Giunta regionale fanno sì che noi dobbiamo esprimere anche grande preoccupazione perché il disastro ambientale non è del tutto scongiurato e per i particolari tecnici che lei ci ha voluto illustrare, mi pare evidente che la Regione, la Provincia, i Comuni, il Governo nazionale dovranno avere grandissima attenzione e sensibilità nei confronti di questa questione. Perché, vedete, ascoltavo con una certa perplessità, poi per fortuna la cosa è stata smentita e corretta,



quando il Presidente ci diceva della impossibilità, sino a qualche istante fa, di poter fare determinate verifiche che consentissero opere di immediata bonifica. Beh, guardate, io pur essendo un avvocato, pur conoscendo qualche cosa di legge, mi pongo sempre, quando ci sono delle scelte, la priorità dinanzi.

Beh, tra lo svolgimento delle indagini ovviamente necessarie su cui nessuno vuole mettere bocca e l'urgenza di evitare un disastro ambientale io non avrei avuto dubbi, per fortuna pare che la cosa sia andata per ora almeno nel verso giusto, ma certo è che i danni che si sono prodotti sono enormi. E allora ben vengano tutti gli ammortizzatori sociali che consentano ai lavoratori di sopravvivere economicamente, e parlo ovviamente dei lavoratori della grande azienda, parlo dei lavoratori del cosiddetto indotto, che sia trasporto o che siano altre piccole aziende. Naturalmente ci vorrà attenzione anche per l'impresa stessa, al di là di eventuali responsabilità, perché comunque è un'impresa che dà lavoro a tantissime famiglie del circondario. Questa è, e non voglio essere ripetitivo, evidentemente la parte di osservazioni rispetto alla quale abbiamo alcune rassicurazioni. C'è però tutta un'altra parte di ragionamento che, seppur con la sensibilità e la delicatezza che sono necessarie in certe situazioni, non possiamo fare a meno di fare. L'hanno già detto alcuni colleghi, ci troviamo di fronte all'ennesima morte bianca, ci troviamo di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro, ebbene io credo che bisogna cominciare con l'assumersi delle responsabilità importanti da questo punto di vista. Credo che finito il tempo dei buoni propositi deve iniziare il tempo delle azioni concrete, che siano azioni concrete nei confronti delle famiglie delle vittime, perché non possiamo aggiungere al danno irreparabile della perdita di un caro la beffa di un problema di carattere economico e di sopravvivenza, dobbiamo intervenire concretamente sotto il profilo della prevenzione e della formazione, perché ci sarà pure un qualche motivo se questi incidenti si ripetono, ci sarà pure una qualche causa se spesso si tratta di piccole aziende.

Si tratta cioè di situazioni in cui manca la formazione seria del lavoratore, manca l'informazione, manca la capacità di conoscenza da parte delle istituzioni dei potenziali rischi. Io non voglio fare eccessiva polemica ma io ricordo le parole che usò l'assessore Rosi quando intervenne nella scorsa seduta del Consiglio regionale in cui parlammo di questo argomento, e tra le altre cose lei, Assessore, disse... a proposito, parentesi, io credo che ci voglia un'azione assolutamente sinergica, quindi non è questione solo di Assessorato alla sanità, ma anche di Assessorato, forse anzi soprattutto di Assessorato al lavoro che non può non dire qualcosa su questi argomenti così essenziali. Noi vorremmo,

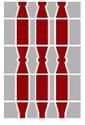


e non è questa la circostanza, ma il Consiglio regionale, lo dico al Presidente, non può esimersi dal tornare sull'argomento, conoscere una serie di impegni concreti, perché per esempio l'assessore Rosi ci diceva e ci parlava di un incremento del 10% del personale tecnico che svolgesse questa serie di operazioni, alcune delle quali assolutamente necessarie. Beh, noi vorremmo conoscere in tempi brevi, e lo dico con il massimo della pacatezza, quali sono gli impegni dei singoli Assessorati e della Regione nel suo complesso per questa vicenda. Cioè, per esempio, come si intende far fronte al problema della formazione che hanno le piccole aziende, che non hanno né il know-how né le risorse per fare formazione e quindi informazione ai lavoratori sui rischi che corrono, affrontando determinate situazioni, come si intendono sensibilizzare le organizzazioni sindacali che giustamente mettono in evidenza una serie di questioni contrattuali dei lavoratori, gli adeguamenti degli stipendi, io dico che sono questioni fondamentali, ma non sono le sole questioni, se si continua a morire sul lavoro, beh, io dico ben vengano gli incrementi salariali, ma prima di tutto viene la sicurezza perché con lo stipendio te ne fai un baffo se poi ci rimetti la pelle.

Io credo ci siano una serie di questioni sulle quali è assolutamente indispensabile conoscere gli intendimenti delle istituzioni. Siccome qui siamo nella Regione, siamo in Consiglio regionale, io mi attendo, come per altro abbiamo scritto nel nostro documento, che sin dal prossimo documento annuale di programmazione si capisca, ben sapendo che nessuno ha la bacchetta magica, quindi noi non diciamo: "Presidente Lorenzetti, risolva in un minuto i ritardi di dieci, quindici anni nella sicurezza sul lavoro, nella prevenzione, nell'informazione, eccetera", però noi vogliamo cominciare a vedere qualcosa di concreto, credo che più che noi lo chieda la comunità regionale, lo chiedano i cittadini, anche per non rendere totalmente vano il sacrificio di queste persone.

Senza fare alcun tipo di speculazione, né di demagogia, né di altro, noi ci asteniamo e chiediamo degli atti concreti, noi speriamo che la prossima volta si torni in Consiglio regionale per parlare di risultati conseguiti anche su questo fronte, piuttosto che dover, ahinoi, esprimere cordoglio e solidarietà che, per carità ci stanno, sono anche sentiti.

Io vi confesso che quando ho visto quasi in diretta televisiva le immagini dell'incidente ho avuto un moto anche di emozione perché si capiva che non poteva essere purtroppo una cosa senza danni umani, oltre che materiali ingenti, oltre che potenzialmente dal punto di vista ambientale disastrosi, però sono cose rispetto alle quali noi dobbiamo assumerci, se volete, anche più responsabilità di quello che ci tocca perché qualche volta sarebbe facile



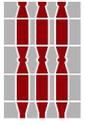
dire: beh, ma quello lo doveva fare quell'altra istituzione, il Governo non mi ha mandato i soldi, il Comune non ha risolto questo problema, l'Ispettorato non ha fatto quel controllo. Siccome qui si parla di vita umana, prendiamoci più responsabilità di quello che ci tocca, assumiamocela, facciamo - come si suol dire - due passi avanti anziché mezzo passo indietro.

E allora, andando rapidamente alla conclusione, perché pensavo di ragionare brevemente ma evidentemente mi sono troppo dilungato, è chiaro che noi come gruppi di opposizione abbiamo presentato un nostro documento, con cui chiediamo determinati impegni perché questo è il nostro ruolo, quello di chiedere impegni a chi governa, il ruolo di chi governa è quello di portare avanti un programma e noi vogliamo vedere degli atti concreti, chiediamo all'Esecutivo regionale una serie di impegni e sottoporremo lo stesso ad una serie di controlli e di verifiche. Naturalmente lo faremo sin da subito, nel senso che cominceremo a vedere dalla prossima legge finanziaria regionale quali tipi di impegni verranno presi, anche perché, ahinoi, sappiamo bene che al di là dei buoni propositi, quando mancano poi le risorse per metterli in pratica, diventa puro esercizio retorico o per lo meno buona intenzione ma purtroppo assai poco si incide nella vita concreta dei cittadini.

Con l'auspicio, dunque, di non tornare più o per lo meno di non tornare a breve, perché qualche incidente sarà sempre possibile, in questo consesso ad esprimere solidarietà e cordoglio, noi chiediamo - e con questo concludo - una fortissima assunzione di responsabilità alla Giunta regionale, se questa assunzione di responsabilità ci sarà non mancherà anche il sostegno della opposizione su queste vicende. Se non ci sarà è evidente che non potremo fare a meno di metterlo in evidenza, grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre richieste da parte dei gruppi, la parola alla Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Solo pochissimi minuti perché quello che volevo dire l'ho detto, quindi non devo aggiungere altro. Solo pochissimi minuti per precisare alcune cose, affermazioni non precise che ho ascoltato. Questa impresa non è classificata dai Vigili del Fuoco come impresa a rischio di incidente rilevante - questo al consigliere Sebastiani che chiedeva altre cose -, dove agiscono differentemente strumenti della 626. Questa è questione che attiene a responsabilità dei Vigili del Fuoco e questa è la classificazione. Noi abbiamo sempre agito, quando dico noi intendo dire le istituzioni,



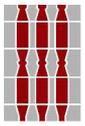
me la prendo ovviamente in termini di continuità, e ovviamente il Comune di Campello è in grado di fornire tutte le questioni che hanno caratterizzato il contenzioso ventennale tra il Comune di Campello e l'azienda Umbria Oli, in modo tale che il Consiglio regionale capisca di che cosa si tratta evitando di parlare genericamente. E qui mi fermo.

Per quanto riguarda ovviamente..., io sono tra quelli che non fa né, come giustamente diceva il consigliere Laffranco, pregiudiziale colpevolezza né pregiudiziale assoluzione. La Magistratura farà il suo corso, a noi spetta tutelare i lavoratori, fare in modo che un'attività produttiva possa riprendere, perché qualsiasi attività produttiva è considerata una risorsa, ragionare se lì o da altra parte evidentemente per quanto riguarda la localizzazione della stessa, però di questo si tratta.

L'organizzazione della Regione in materia di sicurezza del lavoro è un'organizzazione che è già conosciuta dal Consiglio regionale, noi siamo l'unica Regione d'Italia che ha il comitato regionale di coordinamento, intendendo con ciò non solo i nostri servizi, ma l'INAIL, Ispettorato e via di seguito, il terremoto ci ha abituato con il DURC, al di là di quello che pensa Zaffini, avremo modo in un'altra sede di discutere, comunque a ragionare in modo integrato, e quindi dopodiché è evidente che le banche dati è difficile che parlino fra di loro, quindi allineare le banche dati è comunque un problema, qui c'è l'elenco che io non voglio leggere adesso, perché perderemmo troppo tempo, ma che possiamo fornire ai Consiglieri regionali, dove si evince che cos'è stato fatto fino a questo momento e il punto in cui siamo.

Il problema vero, colleghi, è quello che tutti quanti qui in linea di massima hanno detto che non c'è un ritorno del lavoro e della persona che lavora al centro dell'attenzione, non c'è un'opera diffusa, capillare di grande consapevolezza di formazione e di informazione, lo diceva Vinti, del contesto in cui si opera, la piccola azienda manutentiva che guarda di meno le questioni di sicurezza e guarda di più alla necessità di fare presto... tutte questioni che attengono alla formazione e all'informazione del datore di lavoro, dei lavoratori, questa è questione su cui di più dovremmo agire.

Ultimissima questione, non è una richiesta, ho sentito i colleghi della minoranza che dicono: "Noi vogliamo che rimanga a livello nazionale", il Governo nazionale e il Parlamento è stato immediatamente presente, il sottosegretario Patta, il ministro Damiano e il Presidente della Camera Bertinotti sono stati immediatamente presenti, sabato sera il sottosegretario Patta, domenica alle tre il Presidente Bertinotti e domenica alle quattro il ministro Damiano che ha partecipato con noi al briefing che abbiamo fatto per capire a



che punto eravamo e le cose che dicevamo, immediatamente in rapporto con il sottosegretario Letta, ieri pomeriggio ore 18.00, convocazione a Palazzo Chigi di un tavolo, Palazzo Chigi, Ministero dell'ambiente, Protezione Civile e noi. Quindi, la dimensione nazionale già c'è, e per scelta nostra ma anche per consapevolezza diretta del Governo nazionale, questo io lo voglio dire perché non è scontato niente, compreso ovviamente come avete tutti quanti ascoltato l'appello del Presidente della Repubblica.

Ci rivediamo mercoledì sera, seguiremo via via, ognuno per la propria parte che questa dimensione rimanga, noi abbiamo già mandato via la richiesta, così come concordato ieri sera, di dichiarazione di emergenza, con tutta la strumentazione che ne deve conseguire.

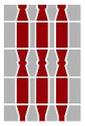
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Vi è una richiesta di sospensione di dieci minuti da effettuare al termine del dibattito per eventualmente verificare la possibilità di uscire da questa discussione con una posizione comune. Sono le 12.50. Alle 13.10, se non vi sono osservazioni, riprendiamo i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12.50.

La seduta riprende alle ore 13.20.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Prendo l'occasione per comunicare che come prassi il Consiglio avrà un'interruzione pranzo e riprenderà alle ore 15.00. Prendiamo posto. Allora, colleghi, se prendiamo posto, definiamo la discussione fin qui avuta, con l'atto formale che ci impone la presentazione di due documenti che sintetizzano due diversi punti di vista della discussione consiliare. C'è stato un tentativo di possibile mediazione, questo tentativo non ha dato frutti positivi. Di conseguenza, prendendo atto della volontà difforme di definire con un atto comune la discussione avuta, sono tenuto a chiedere al Consiglio di esprimersi sul documento, ipotesi proposta di ordine del giorno a firma Zaffini ed altri, in quanto presentata cronologicamente per prima. Quindi, colleghi, c'è un ordine del giorno, che è stato presentato... le ricordo che lei nel suo intervento ha già anche ampiamente parlato. Per l'illustrazione con un minimo di autoregolamentazione, prego consigliere Zaffini.

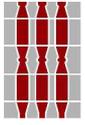
ZAFFINI. Grazie, Presidente. Abbiamo esperito questo tentativo di chiudere il dibattito con un unico documento, cosa che ritenevamo anche noi utile e auspicabile, però le differenze



di vedute rispetto all'approccio per questo tipo di problema ci vedono troppo distanti, e quindi illustro l'ordine del giorno che noi abbiamo elaborato, precisando che il problema va visto con un ordine sistemico, l'evento drammatico che ci ha occasionato questo dibattito è stato affrontato nella fase dell'emergenza in modo sul quale noi non abbiamo nulla da obiettare, anzi ci sentiamo anche noi di ringraziare chi si è adoperato, ivi comprese le istituzioni a tutti i livelli. Altra cosa è prendere atto di quello che sta accadendo in Umbria ed affrontarlo con una logica di aggressione al problema che evidentemente deve prevedere un impianto e degli strumenti nuovi e diversi, noi non possiamo agire su questo versante utilizzando la consueta cassetta degli attrezzi, va sostituita la cassetta degli attrezzi, per essere chiari con una metafora.

Su questo versante il problema è duplice: da un lato va aggredito il problema, ripeto, e dall'altro vanno mitigati gli effetti, sul lato della necessaria mitigazione degli effetti va attivato immediatamente il fondo di solidarietà, peraltro già deciso, va fatta una legge regionale e va individuata in questa fase, avendo gli strumenti di programmazione finanziaria aperti, la cifra da mettere a disposizione del fondo di solidarietà. L'altro versante, certamente quello più importante, è quello del contrasto. Sul versante del contrasto va investito su una formazione mirata, studiata, definita, non generica e generale, mirata ai lavoratori, ai datori di lavoro, va investito sugli strumenti a disposizione delle imprese per completare, laddove non completato, l'adeguamento degli impianti per la messa definitiva a regime rispetto alla legislazione nazionale degli impianti stessi, e solo dopo queste due azioni o contemporaneamente ma successivamente al dispiegarsi di queste due azioni vanno incrementati i controlli e il contrasto, ivi compreso, se occorre, chiudere gli impianti ulteriormente a rischio, dopo ripeto questo percorso.

Su questa logica che mi sembra assolutamente precisa e stringente, l'opposizione ha elaborato un proprio documento che intende portare in votazione non avendo riscontrato nel documento della maggioranza la medesima precisione, la medesima volontà di cambiare registro, la medesima volontà di individuare nuovi e più efficaci strumenti. Il documento non lo leggo evidentemente, non lo leggo perché è a disposizione di tutti, il documento nelle premesse fa la storia di quello che abbiamo fatto come Consiglio regionale su questo tema e su questo argomento, evidenzia che siamo di fronte a una corsa contro il tempo perché io sono per lo meno fortemente consapevole che quello che accade qui dentro può incidere su questo dramma, non è che è sufficiente quello che accade qui dentro ma è assolutamente indispensabile mettersi in regola con quello che il



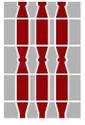
buon senso richiede su questo versante, e quindi io sono fortemente consapevole che quello che stiamo facendo in questa giornata può incidere.

La seconda cosa che ci sentiamo di evidenziare, come abbiamo detto, è che abbiamo gli strumenti di programmazione finanziaria aperti e quindi dobbiamo immediatamente apporre le risorse.

Ciò detto, il Consiglio regionale impegna la Giunta ad individuare urgentemente i capitoli di bilancio a valere sui quali attingere risorse per il sostegno nell'immediato ai familiari degli operai deceduti a Campello e per la gestione del danno ambientale, ad istituire un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali per l'aspetto relativo ai dipendenti della Umbria Oli e delle aziende dell'indotto, a inserire nel nuovo DAP obiettivi precisi riguardo alla prevenzione dell'infortunistica sui luoghi di lavoro, mirare soprattutto alla riduzione ed eliminazione delle morti bianche, ad approvare entro il 31 gennaio una legge regionale specifica per il settore, che non è la stessa cosa, collega Bracco, che dire serve una nuova legislazione, serve una nuova legislazione è una dichiarazione di intenti, dire che entro il 31 gennaio bisogna approvare una nuova legge regionale, o vogliamo metterci il 30 marzo, significa sapere che entro il 30 marzo il Consiglio farà una nuova legge regionale, che preveda l'istituzione di un fondo regionale per il sostegno alle famiglie e una programmazione che contenga le priorità di cui in premessa quanto alla prevenzione intesa come controllo e formazione.

Devo chiarire e specificare che sugli impegni ci sono due emendamenti, uno del collega Lafranco di cui prego prendere nota, che sollecita a definire una nuova politica regionale per la formazione con precisi impegni delle organizzazioni sindacali e delle associazioni delle imprese, e l'altro della collega Modena che, come punto ultimo degli impegni, impegna la Giunta a riferire tempestivamente in aula sulle azioni e le risorse per la bonifica dell'area e le azioni e le risorse per la salvaguardia dell'azienda e dei lavoratori messi a disposizione - i fondi, naturalmente - dalla Regione e dal Governo.

Chiedo scusa, Presidente, chiudo dicendo che questo spirito che noi sollecitiamo in aula e nella comunità regionale impegna tutti, impegna le istituzioni, maggioranza e opposizione. Impegna le associazioni degli imprenditori, impegna le organizzazioni sindacali, perché qualcosa fuori dalle righe anche in questo evento abbiamo visto e abbiamo letto, impegna evidentemente i lavoratori nell'assunzione di maggiore consapevolezza di sé che viene solo però dopo un percorso serio di formazione. Impegna tutti ad una nuova cultura della sicurezza. Tutto quello fatto fino ad oggi, non c'è dubbio che contenga buona fede e



volontà di risolvere ma non c'è altrettanto dubbio che non ha dato i risultati sperati. Ergo, o le deleghe vengono utilizzate per agire ed interrompere questa che non esitiamo a definire essere una vera e propria piaga di questa Regione o le deleghe debbono essere restituite perché si riconosce di non essere in grado di gestirle, grazie.

PRESIDENTE. Per chiarezza a tutti i colleghi, se il primo firmatario del documento, cioè il collega Zaffini che testé ha parlato assume gli emendamenti proposti sia da Laffranco che da Modena a questo punto si considera l'ordine del giorno come una proposta di risoluzione, così come emendata dalle proposte. Quindi, metto in votazione... prego..., non c'è discussione, c'è soltanto dichiarazione di voto, sulle proposte di risoluzione.

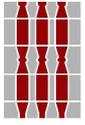
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il secondo documento a firma Bracco ed altri viene presentato dal consigliere Bracco, prego Consigliere.

BRACCO. Grazie, Presidente. Io ritengo che la discussione importante che abbiamo fatto oggi anche a seguito del dramma di Campello non possa essere disgiunta da ciò che il Consiglio regionale ha già fatto con l'approvazione il 19 luglio di questo stesso anno, di un documento di indirizzo molto puntuale e preciso. Per cui, noi riteniamo che la vicenda che si è determinata, che sicuramente è la più grave fra quelle che hanno caratterizzato il mondo del lavoro nella nostra regione, almeno da molti anni a questa parte a Campello, confermi per molti versi la giustezza delle preoccupazioni che noi avevamo già evidenziato nel corso della discussione del luglio scorso e che in qualche modo costituisca un ulteriore stimolo perché le decisioni allora assunte debbano essere pienamente attuate.

Questo per dire che il documento che noi sottoponiamo si muove in continuità con il lavoro che fu fatto con la Commissione di indagine promossa dalla II e dalla III Commissione che poi ha dato vita al documento approvato il 19 luglio. E quindi noi, dopo aver riaffermato la drammaticità del tema in questione per la nostra regione, originato anche per la sua struttura produttiva, che favorisce il succedersi di questo fenomeno ma probabilmente anche per un'azione di contrasto che non sempre si è determinata e ha avuto l'efficacia che noi avremmo auspicato, e dopo aver naturalmente espresso tutto il



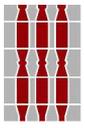
nostro cordoglio, la nostra vicinanza alle vittime dell'incidente e a coloro che sono in tutte le forme coinvolti ed anche aver riconosciuto, come peraltro mi sembra che questa mattina sia venuto fuori con forza da parte di tutti i banchi, sia della maggioranza che dell'opposizione, l'impegno profuso dalle Forze dell'Ordine, in particolare dai Vigili del Fuoco, dai tecnici della Protezione Civile, dai volontari della Protezione Civile, dai tecnici dell'ARPA, dalle Amministrazioni comunali, dai Comuni vicini e poi soprattutto dal Comune di Campello, apprezzamento che anche noi riteniamo di dover sottolineare, noi abbiamo incentrato questo documento su tre questioni fondamentali.

La prima questione, che costituisce già una modificazione del primo documento che è stato distribuito, quindi è contenuta nel secondo che abbiamo distribuito, attiene un tema che noi riteniamo generale ma che non potevamo sottendere in questa discussione, fra l'altro è emerso in molti interventi dei colleghi della maggioranza, ed è il tema relativo alla necessità che questo Paese si doti di una nuova, profondamente innovativa legislazione in tema di lavoro.

Ma anche che ci sia uno sforzo congiunto di tutti i soggetti, gli attori sociali, politici e delle istituzioni perché si imponga in Italia, dopo tanti anni una nuova cultura del lavoro e della sua qualità, della sua sicurezza, che ci consenta proprio di restituire appieno al lavoro quel valore che noi riteniamo esso debba avere in una società avanzata e democratica come la nostra. Questo è un tema che può apparire un'enunciazione ma che noi riteniamo essere il cuore della questione perché se non si sviluppa una nuova legislazione locale e nazionale e una nuova cultura del lavoro, una nuova cultura del lavoro che restituisca centralità al lavoro e valore al lavoro, noi riteniamo che tutto il resto diventa secondario. Poi, certo, noi sottolineiamo la necessità che gli attori sociali ed economici, le associazioni di imprenditori, le organizzazioni sindacali, gli istituti di vigilanza, cioè tutti coloro che devono vigilare, contribuiscono attraverso un'azione complessiva a contrastare il perpetuarsi di questo fenomeno, a cominciare dalla formazione e dall'informazione del lavoro e da un'attenzione delle norme di sicurezza e ad un'attività efficace di prevenzione. E per questo noi riteniamo fondamentale anche intensificare gli atti ispettivi per garantire la tutela e la salvaguardia della salute sul posto di lavoro.

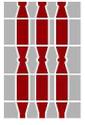
Abbiamo salutato con soddisfazione la decisione, una delle prime decisioni assunte dal ministro Damiano, di assumere nuovi ispettori del lavoro proprio per intensificare anche questa azione diffusa e capillare di controllo.

Pregherei un attimo di attenzione perché ci sono degli aspetti che noi abbiamo inserito



emendando il testo, quindi pregherei di prendere nota. Noi chiediamo, certo, una nuova legislazione, poi ci appare singolare che il Consiglio regionale deve impegnare se stesso, visto che il Consiglio regionale ha una sua potestà e iniziativa legislativa, quindi non ha bisogno di impegnarsi, ci sembra, mi perdoni il consigliere Zaffini... varare una legge regionale entro il 31 gennaio significa impegnare noi stessi a fare una cosa, quando io ritengo che piuttosto che enunciarlo si debba fare, che si debbano elaborare le proposte di legge, si debbano accelerare i percorsi legislativi per poterlo fare. Mentre che cosa ci interessa sottolineare? Noi riteniamo in primo luogo che si debba proseguire ampliando e rafforzando l'azione di contrasto, e la lotta agli incidenti sul posto di lavoro, a cominciare da una revisione del sistema degli appalti, ad un'intensificazione delle azioni di controllo e in questo, pur sapendo che fra i criteri previsti dalle direttive comunitarie, per esempio nell'assegnazione dei bandi c'è anche la messa in sicurezza degli impianti, noi aggiungiamo al testo, quindi questo è un primo emendamento, "a prevedere forme di incentivazione". Quindi impegniamo la Giunta regionale "a prevedere forme di incentivazione per la messa in sicurezza degli impianti e per un'adeguata formazione", attribuendo, come peraltro avevamo già scritto nel documento del luglio scorso, a questo tema della formazione adeguata dei lavoratori un valore specifico.

Introduciamo rispetto al testo distribuito un ulteriore elemento, "impegna la Giunta a concorrere insieme alle Amministrazioni comunali interessate a definire forme adeguate di sostegno alle famiglie delle vittime". Riprendiamo poi il testo, "a sostenere la comunità di Campello al fine di una rapida ripresa produttiva ed economica del territorio, nonché dell'impianto produttivo coinvolto nell'incidente, e infine ad attivarsi presso il Governo e i Ministri interessati perché venga riconosciuto lo stato di emergenza, vengano messe a disposizione risorse per la bonifica e la messa in sicurezza di quell'area e perché i lavoratori della Umbria Oli e dell'indotto che possono essere colpiti, appunto che sono stati colpiti dall'incidente che quindi avranno anche una ricaduta sul piano del loro impegno lavorativo, possano trovare, attraverso la forma della cassa integrazione, un sostegno in attesa che l'impianto possa essere ripristinato che la normalità venga ricondotta in quel territorio. Quindi una serie di impegni rivolti da una parte alla Giunta regionale perché il Governo regionale in prima persona si impegni sul primo pacchetto di questioni e perché la Regione insieme all'intera società regionale sia la protagonista nel sollecitare da parte del Governo impegni precisi per far fronte al complesso dei danni che si sono verificati in questo territorio.



A me sembra così di tentare di dare una risposta ai problemi sollevati continuando a muoverci lungo una linea che noi avevamo già abbozzato dal luglio scorso che riteniamo ponesse al centro dell'attenzione il tema del lavoro e la sua sicurezza come un tema prioritario per questo Consiglio regionale e quindi per il governo di questa Regione.

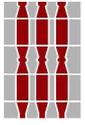
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sentita l'illustrazione del consigliere Bracco e naturalmente integrata la proposta di risoluzione con i due punti emendativi che illustrava, quindi così composta, metto in votazione la proposta di risoluzione a firma Bracco ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Grazie. Il Consiglio si sospende e riprende i lavori alle ore 15.00 precise, per cortesia.

La seduta è sospesa alle ore 13.45.



VIII LEGISLATURA XXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.10.

OGGETTO N. 3

IMMEDIATA REVOCA DELLA NUOVA CONCESSIONE - RILASCIATA DALLA GIUNTA REGIONALE AD UN GRUPPO PRIVATO ESTERO - DI CAPTAZIONE DI ACQUE DALLA SORGENTE BOSCHETTO - RIO FERGIA - APERTURA DI UN CONFRONTO CON TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI AI FINI DI UNA SOLUZIONE CONDIVISA

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Laffranco, Zaffini, Tracchegiani, De Sio

Atto Numero: 564

OGGETTO N. 187

INTERVENTI A TUTELA DELLA SORGENTE DI BOSCHETTO - SOSPENSIONE DELL'EFFICACIA DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1654 DEL 27/09/2006 - DINIEGO ALLA CONCESSIONE DI ULTERIORI AUTORIZZAZIONI ALLO SFRUTTAMENTO COMMERCIALE DELLA SORGENTE MEDESIMA IN MANCANZA DI PARERE FAVOREVOLE DEI SOGGETTI INTERESSATI

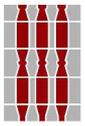
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Dottorini

Atto Numero: 609

OGGETTO N. 199

INNALZAMENTO DEI CANONI DI CONCESSIONE PER L'ATINGIMENTO DI ACQUE MINERALI IN UMBRIA E RILASCIO DI NUOVA CONCESSIONE IN LOCALITA' MONTE PENNA DEL COMUNE DI GUALDO TADINO ENTRO I LIMITI DI CUI AL PROTOCOLLO DI INTESA DEL 15/10/1993



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Lupini

Atto Numero: 630

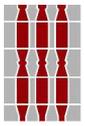
PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Bene, colleghi, riapriamo la seduta, affrontiamo l'oggetto relativo alla discussione che ha come elementi tre mozioni presentate che sono a firma Laffranco, Dottorini e Lupini; riguardano sostanzialmente la questione della sorgente Boschetto-Rio Fergia: la mozione a firma Laffranco chiede l'immediata revoca della concessione; la mozione Dottorini chiede la sospensione e gli interventi a tutela della sorgente; la mozione Lupini indica e chiede l'innalzamento dei canoni di concessione per l'attingimento di acque minerali.

Secondo la prassi dovrebbe parlare per primo il consigliere Laffranco per la presentazione in ordine cronologico della mozione, ma, previo accordo con il consigliere Dottorini per una richiesta di intervallo che ci ha chiesto il consigliere Laffranco per una modifica in corso della sua mozione, possiamo invertire l'ordine di presentazione delle mozioni, dando la parola al consigliere Dottorini per primo. Prego consigliere.

DOTTORINI. Quella del Rio Fergia è una vicenda che per i suoi contorni, per i soggetti coinvolti, per le modalità in cui viene affrontata, attraversa le barriere localistiche e il caso specifico che coinvolge qualche centinaio di persone per divenire argomento di confronto tra diversi approcci e rispetto alla difesa dei beni comuni e ai diritti delle popolazioni nell'epoca della globalizzazione. I Verdi Civici hanno investito molto su questa battaglia considerandola emblematica e rivelatrice di un approccio che troppe volte non tiene conto di quale sia la posta in gioco e non mette nella bilancia il rapporto tra costi e benefici nelle scelte che si vanno ad attuare. Quando si parla di acqua si parla di un bene insostituibile, di una risorsa che nei prossimi anni diventerà sempre più preziosa.

Non è questo il luogo per addentrarci nelle problematiche legate alla gestione, tutela e salvaguardia delle risorse idriche, tuttavia è bene ricordare che l'acqua dolce sul pianeta è inferiore al 6% del totale, il recente rapporto Living planet del WWF assieme ad altri autorevoli studi internazionali, come quello realizzato dall'economista inglese Nicolas Stern, collaboratore del Governo britannico, forniscono un quadro allarmante del progressivo impoverimento delle risorse naturali del pianeta.

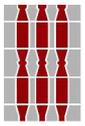
Come risorsa primaria l'acqua è garanzia di riproduzione degli ecosistemi, delle produzioni



agricole, per il sostentamento degli esseri viventi, è essa stessa indispensabile alla sopravvivenza quotidiana dell'uomo. D'altra parte l'acqua potabile costituisce un mercato che si sta progressivamente allargando e sta raggiungendo una importanza tale da poter essere paragonato a quello dei combustibili fossili, man mano che l'oro blu si fa più raro perché le falde si esauriscono o vengono inquinate, il processo di mercificazione delle risorse idriche accelera e con esso aumenta progressivamente il consumo di acque in bottiglia a scapito di quella del rubinetto, si capisce allora il perché, la pressione delle multinazionali per l'accaparramento di questa risorsa primaria si sia fatta negli ultimi anni così pesante e smodata. Basti pensare ai contorni che il business delle acque minerali hanno assunto a livello internazionale. Per capirlo è sufficiente fare qualche conto. In Umbria, regione ad altissimo sfruttamento, per prelevare la risorsa idrica le aziende versano nelle casse regionali circa una lira al litro, vale a dire circa la metà di quanto spendono i cittadini per attingere a quel bene, di cui sono legittimi proprietari attraverso i rubinetti delle loro abitazioni.

Quando poi ce la ritroviamo sugli scaffali del supermercato quella stessa acqua che nel frattempo è stata imbottigliata ed etichettata la paghiamo non meno di 350-400 lire al litro, con un ricarico del 35.000-40.000%. Io credo che non esistano business pari in nessun altro settore, credo che nessuno dovrebbe poter usufruire di un bene pubblico per lucrarci a questo livello. Se poi andiamo a scomporre il costo industriale di una bottiglia di acqua minerale noi scopriamo che il contenitore in pet incide per il 51%, il trasporto per il 33%, il bene imbottigliato, l'acqua non va oltre lo 0,5%. Per quanto ci riguarda abbiamo provato a tamponare, sottolineo tamponare perché risolverla non è nelle nostre possibilità, questa ingiustizia presentando un emendamento al DAP 2006 che prevedeva l'innalzamento dei canoni di concessione per lo sfruttamento commerciale della risorsa idrica, oggi ci fa piacere sapere che l'assessore Bottini si rende disponibile a fare propria questa richiesta e lo riteniamo un gesto molto significativo, anche se dobbiamo ammettere che ce ne vorrà per riportare questo settore in equilibrio.

Tuttavia, a livello mondiale nel nostro Paese si sta affermando la necessità di considerare l'acqua come bene primario e pubblico, e si stanno costruendo politiche di gestione in grado di salvaguardarne il carattere di bene comune attraverso la definizione di priorità di utilizzazioni che partano dall'uso alimentare, potabile, igienico ed agricolo. A metà gennaio del prossimo anno partirà a livello nazionale la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque che prevede anche la

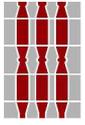


ripubblicizzazione del servizio idrico, i Verdi assieme ad altre forze del centrosinistra la sostengono ma c'è da dire che già il programma di Governo dell'Unione a questo proposito è molto esplicito, dal momento che individua come prioritario l'uso pubblico della risorsa idrica, indicando l'acqua come bene pubblico e prezioso da proteggere, in nome della qualità della vita e della salute pubblica, specificando che l'acqua è un bene comune la cui proprietà e gestione deve rimanere in mano pubblica.

Per questo per noi oggi non è facile trovarci a sostenere questa battaglia, non proprio in sintonia con la propria parte politica, non so se da soli ma forse male accompagnati da forze politiche che si sono sempre opposte ad un innalzamento dei canoni di concessione per lo sfruttamento commerciale della risorsa idrica e che troppo spesso considerano la privatizzazione dell'acqua come una conquista del liberismo o del cosiddetto turbo capitalismo. Per noi oggi è tutt'altro che semplice prendere le distanze da altre forze dell'Unione con cui sappiamo di condividere una visione dei problemi che purtroppo non sempre trova riscontro nelle scelte concrete e nei passaggi necessari per raggiungere i risultati sperati.

Il caso della vicenda del Rio Fergia con la richiesta a quanto pare accordata di ulteriore sfruttamento delle falde acquifere da parte della società Rocchetta Idrea, la nostra posizione in proposito è nota ed è stata formalizzata con la presentazione di una mozione. A nostro parere non si può pensare di anteporre gli interessi delle multinazionali delle acque minerali ai legittimi diritti delle popolazioni locali e dell'intera cittadinanza umbra. Come bene comune l'acqua deve rimanere innanzitutto a disposizione della collettività, dei territori, delle comunità locali, gli altri usi, tra i quali quello commerciale, non possono produrre effetti negativi sull'equilibrio idrico della Regione, a maggior ragione in considerazione del fatto che in Umbria persistono forti criticità nella gestione di questa risorsa e in relazione all'impatto dovuto all'inquinamento delle falde da nitrati di origine agricola, dalla situazione persistente di inadeguatezza dei sistemi acquedottistici che hanno perdite in rete che raggiungono punte superiori al 50%, dai ritardi nella differenziazione degli usi.

Intendiamoci, rispetto alle posizioni che abbiamo trovato nel momento in cui abbiamo messo piede in questo palazzo, la Giunta regionale ha fatto molti passi in avanti, si parlava di una richiesta di 20 litri al secondo da parte di Idrea, adesso siamo a 7 per tre mesi, 12 per i restanti, c'è l'importante disponibilità di innalzare i canoni di prelievo, c'è l'impegno da parte della multinazionale olandese a intervenire con investimenti sul



territorio. Ma se mettiamo sul piatto della bilancia costi e benefici di questa operazione, la bilancia sembra pendere da una sola parte: quella che vede gli abitanti, l'economia, il futuro di un territorio non rispettati nella loro volontà di salvaguardare un bene che viene ritenuto indispensabile.

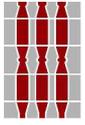
Al di là delle motivazioni ambientali, all'ulteriore impoverimento delle falde e quindi della portata dei fiumi, due sono già fortemente danneggiati, all'impatto che avrebbe sul territorio questa ulteriore attività estrattiva, ci sono alcuni interrogativi a cui non troviamo risposte convincenti.

Primo, in base alla delibera dirigenziale del 27 settembre 2006 la Regione concede l'acqua a Idrea mentre per le famiglie che ne resterebbero prive è prevista la realizzazione di una nuova linea di acquedotto di oltre 10 chilometri proveniente dalla sorgente della Vaccara o da altre sorgenti, eppure la Vaccara così come le altre sorgenti sono più vicine agli stabilimenti di imbottigliamento di Rocchetta che non ai territori del Rio Fergia, perché Rocchetta Idrea non chiede di attingere dall'acqua più accessibile? Si vogliono privare le popolazioni locali dell'acqua più pregiata per concederla ad un'industria con sede in Amsterdam? Non ci convince la spiegazione che ci viene fornita, che rimanda alla legge che impone acque differenti per marchi differenti, Vaccara così come il pozzo Corcia ed altre sorgenti della zona infatti appartengono allo stesso bacino idrico-carbonatico, le acque sono sostanzialmente tutte uguali e anche le differenze da Rocchetta si equivalgono.

Punto 2: la legge 152 del 1999 vieta ulteriori attingimenti da bacini già sfruttati per uso idropotabili quindi da bacini che alimentano acquedotti. Ora, vari studi tra cui quelli di università, Ecotech ed ARPA, hanno accertato che il pozzo Corcia interferisce e quindi è collegato con il Rio Fergia e con altre sorgenti già sfruttate per uso idropotabile, come si può allora concedere quell'acqua per usi industriali senza violare la legge?

Punto 3: a meno di auspicabili cambiamenti di rotta concedendo a Idrea il prelievo di ulteriori 12 litri nei 9 mesi invernali si andrebbe ad intaccare il protocollo del '93, che prevedeva uno sfruttamento massimo della sorgente di Boschetto per non oltre 28 litri al secondo, in questo modo si passerebbe a 33 litri al secondo, inoltre i 28 litri visti dal protocollo sono per uso idropotabile e non per scopo industriale come nel caso di cui stiamo discutendo.

C'è un'altra questione che dovrebbe indurci a riflettere e che da sola dovrebbe dissuaderci dal proseguire sulla strada intrapresa: cosa ci guadagnano l'Umbria e i territori in questa

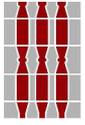


operazione? Voglio ricordare che il piano industriale presentato dalla società olandese prevede investimenti per 45 milioni di euro di cui 30 in pubblicità e 15 in infrastrutture, la linea dell'acquedotto, il nuovo stabilimento, la tratta ferroviaria, eccetera. A fronte di questo volume di investimenti avremmo una ricaduta occupazionale che almeno all'inizio sarebbe di dieci unità più dieci dall'indotto, del resto non ci si può attendere molto di più dalle imprese del settore tenendo conto del fatto che la stessa Rocchetta dichiara circa 80 occupati, fra operai e impiegati, per tutta la linea di acque minerali attualmente in commercio, ma c'è chi sostiene che i dipendenti non superino le 38 unità. Quali sono i vantaggi economico-occupazionali che inducono a questa forzatura? Senza andare a indagare sulle realtà commerciali ed artigianali già operanti nel territorio è legata a doppio filo al fiume Rio Fergia e la sua tutela, si tratta di alberghi, ristoranti, agriturismi con ricadute occupazionali consistenti, per di più reali e non ipotetiche, e anche questo non è ininfluenza.

Per capire quale sia stato l'interesse dell'azienda in questione verso il territorio è sufficiente ricordare che Rocchetta ha chiuso il bilancio in attivo, un 5,5% in più, e nonostante questo ha messo i dipendenti in cassa integrazione per diverse settimane. Possiamo fidarci ancora delle promesse? Ora noi non siamo mai stati contro il libero mercato, tuttavia dobbiamo dire che troviamo singolare che si sia passati dall'iper statalismo e dalle pianificazioni ad un approccio altrettanto ideologico che vede il libero mercato come un'entità quasi neutra ed irrinunciabile, a nostro parere è profondamente sbagliato considerare l'acqua come un qualsiasi altro bene economico da vendere, comprare e scambiare al pari di altre merci. Tanto più quando a rimetterci sono le popolazioni locali, in questo caso 240 famiglie, e a guadagnarci chi tenta di sfruttare commercialmente un bene comune preziosissimo ed ampiamente utilizzato, almeno nella nostra Regione.

Noi dobbiamo tenere conto del fatto che la normativa regionale prevede l'acquisizione di pareri favorevoli dei terzi interessati per il rilascio di nuove concessioni e il fatto che questi pareri non sono unanimi, anzi, ad oggi risultano atti sfavorevoli al rilascio di nuove autorizzazioni da parte dei Consigli comunali di Nocera Umbra e Foligno, del Consiglio provinciale di Perugia e numerose prese di posizione di analogo contenuto da parte di comunanze agrarie e comitati.

Non possiamo trascurare il fatto che l'acqua richiesta per lo sfruttamento commerciale è la stessa della sorgente del Rio Fergia e che nell'attivazione della procedura per



l'autorizzazione all'esplorazione Monte Penna-Corcia si pone come prima discriminante l'indipendenza di quella risorsa idrica dalla sorgente del Rio Fergia. Così non è e bisogna prenderne atto nell'unico modo possibile, vale a dire non autorizzando lo sfruttamento commerciale.

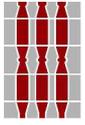
Presidente, colleghi, a noi non sono sfuggiti i tentativi che la Giunta regionale e le forze di maggioranza hanno messo in campo per tentare di mettere assieme le ragioni dei territori e dei Comuni interessati, le ragioni delle popolazioni locali e le proposte di investimento che pure poco o niente ci pare abbiano a che fare con lo sviluppo del territorio. Tuttavia riteniamo che questa vicenda abbia assunto giustamente un significato così importante da costringere a scelte chiare ed inequivocabili, non solo perché ci sono motivi formali che obbligano a negare la concessione ma soprattutto perché questo è un passaggio che segnerà le istituzioni rispetto alla loro volontà di perseguire una nuova politica di sviluppo sostenibile, di tutela delle risorse e di coinvolgimento dei soggetti della società civile alla partecipazione condivisa delle scelte.

Per questo abbiamo presentato una mozione, per chiedere la sospensione della delibera dirigenziale del 27 settembre 2006 e di non procedere alla concessione di ulteriori autorizzazioni allo sfruttamento commerciale della sorgente di Boschetto, almeno in assenza di parere favorevole da parte dei soggetti interessati, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Previo accordo con il consigliere Lafranco passa anche oltre questo turno. La parola per l'illustrazione della sua mozione al consigliere Lupini, prego.

LUPINI. Grazie. Signor Presidente, colleghi consiglieri, avrei voluto limitarmi alla lettura del testo della mozione per facilitare poi gli interventi dei gruppi consiliari, ma l'intervento del consigliere Dottorini mi sollecita alcune brevissime osservazioni.

Innanzitutto, che il Consiglio regionale si è in alcune diverse circostanze occupato dell'argomento, non è oggi l'unica volta che lo facciamo, perché per iniziativa del comitato Rio Fergia è stata raccolta una petizione popolare trasmessa agli organi competenti del Consiglio regionale che è stata oggetto di discussione nella Seconda Commissione consiliare competente. Io dico il comitato in quanto portatore di interessi generali e collettivi ha meritato e merita naturalmente tutta la nostra attenzione, tant'è vero che la commissione che di solito in poche battute approfondisce e/o archivia l'argomento e lo

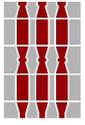


trasmette direttamente al Consiglio regionale ha invece inteso approfondire ulteriormente e ha discusso, io ricordo anche in quelle occasioni di essere stato indicato tra quei consiglieri comunali comunisti o comunque riconducibili ad un'area politica ben precisa, che in modo quasi preliminare, preventivo e precostituito si oppongono allo sviluppo e impediscono investimenti sul territorio.

Questa è stata anche una critica che alcuni di voi colleghi hanno fatto a questa parte, eppure noi abbiamo inteso verificare anche le condizioni che ci venivano prospettate e le relazioni, quelle anche tecniche che dovevano supportare le scelte che la Giunta si apprestava a fare. Ricordo per esempio che noi abbiamo contestato in Seconda Commissione consiliare una prima relazione dell'ARPA, la quale ci sembrava un po' troppo generica, per ammissione stessa di quella relazione tecnica che utilizzava troppi condizionali per essere una relazione tecnica degna di questo nome.

E quindi, ritenendo che quelle conclusioni che allora permettevano di procedere e ritenevano addirittura l'assenza di una interconnessione tra il pozzo di Corcia e il torrente Rio Fergia, ecco quella conclusione non è stata accolta dalla Commissione che ha ritenuto invece di proseguire. Sono stati coinvolti altri soggetti, le Università di Perugia e di Ancona, e siamo arrivati ad una situazione tecnico-scientifica sostanzialmente diversa dall'approccio iniziale. Una relazione, quest'ultima, che ha i requisiti della scientificità dell'approfondimento.

Ma in un'altra circostanza in questo Consiglio ricordo anche di avere interloquito con il consigliere Dottorini perché contestavo questa idea che sembra essere emergente, cioè quella di uno scontro di civiltà eppure in una parte del territorio regionale così composto e ristretto per estensione, i due Comuni di Gualdo Tadino e di Nocera Umbra che sembrano su posizioni assolutamente tra loro inconciliabili e che prospettano un'idea dello sviluppo possibile agli antipodi, opposte. Io dicevo allora, pur non avendo molti elementi di giudizio, che stentavo a credere che due Amministrazioni, entrambe di centrosinistra avessero un'idea così diversa: da una parte chi intende svendere un patrimonio pubblico, collettivo, un valore universale, risorsa fondamentale, l'acqua pubblica per un uso industriale, quindi sottrarla al controllo e alla gestione pubblica; dall'altra chi giustamente si preoccupava delle questioni e dei risvolti ambientali e territoriali, quindi era sostenitore di uno sviluppo che è quello che ci piace, possibile e compatibile, rispettoso dell'ambiente e del territorio. Penso che queste due visioni così distanti e diverse tra loro, non corrispondano alla realtà delle cose, anche se è molto difficile cercare di trovare una sintesi; si diceva dello sforzo

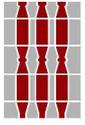


che alcuni partiti hanno fatto per trovare una sintesi tra le ragioni dei territori e le proposte di sviluppo, ma non dobbiamo trovare una sintesi a tutti i costi, dobbiamo cercare di avere i parametri giusti per dare un nostro giudizio. E io penso che ancora più della relazione dell'ARPA il parametro di riferimento prevalente debba essere quello che scaturisce da un accordo di programma che vede tutti i soggetti interessati direttamente coinvolti, dove le Amministrazioni comunali non erano così distanti tra loro, sottoscrivevano un documento comune che quindi metteva in evidenza come l'idea di ciò che è possibile da quel territorio era condivisa.

Un accordo di programma sottoscritto anche dal comitato Rio Fergia, il quale, ripeto, voglio ricordare questo ruolo relevantissimo, si fa portavoce di un interesse generale e collettivo, non di un interesse di settore né di una piccola parte del territorio, per questo merita evidentemente tutta la nostra attenzione. Diciamo che le loro affermazioni devono in qualche modo cercare di guidare le nostre scelte. Ebbene, in quel contenuto l'accordo di programma, i tre soggetti e la Regione concordavano su un'ipotesi di prelievo sul Rio Fergia, i famosi 28 litri al secondo, 20 destinati al Comune di Nocera e 8 al Comune di Gualdo. Questo limite è ampiamente superato dalla relazione dell'ARPA che ci dice invece che si può addirittura andare oltre e garantire un ulteriore prelievo di 10 litri. Io penso che noi dobbiamo fermarci a questa impostazione, un'impostazione che è quella di condivisione tra territori, soggetti interessati, che ripropone dunque una sintesi territoriale e anche amministrativa che supera questa idea strana di un dualismo che appunto non mi ha mai visto convinto perché da una parte si è sostenitori dell'ambiente e dall'altra invece si cerca di deprecare l'ambiente.

Certo, le nostre considerazioni potrebbero essere molto più facilitate e le scelte orientate, se ciò che afferma il consigliere Dottorini ci ha visti condividere alcune proposte, se appunto le nostre proposte, per esempio il disegno di legge sui beni comuni oppure il disegno di legge che cerca di vincolare lo sviluppo garantito attraverso anche gli investimenti delle multinazionali, ma ancorarlo alle realtà territoriali, dicevo se queste due proposte di legge fossero state discusse e approvate, certamente noi oggi non ci troveremmo nelle condizioni di proporre soluzioni singole e legate semplicemente alla realtà regionale dell'Umbria.

E' chiaro che queste questioni vanno affrontate ad un livello diverso, bisogna avere un'idea generale dello sviluppo, bisogna parlare di un uso più corretto delle risorse pubbliche, bisogna avere garanzia che l'uso delle risorse pubbliche, a partire dall'acqua e

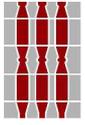


dalle altre, sia sul serio un motore di sviluppo per i territori e per le realtà locali, ma quella nostra proposta di legge sui beni comuni non è realtà, così come l'idea che abbiamo sulle multinazionali, e dunque non possiamo, in assenza di questi binari di riferimento fondamentali, né rinunciare alle nostre idee né rinunciare ai nostri compiti, che sono quelli di compiere delle scelte che siano però ragionevoli e in un quadro di razionalità e di serietà.

Per esempio - e poi passerò alla lettura della mozione - si è citata anche qui la questione dell'acquedotto di Vaccara, quando ho sentito sollevare il problema anch'io ho avuto fortissimi dubbi, insomma, si pensava o qualcuno riteneva che si potesse prelevare più acqua dal torrente del Rio Fergia, però poi trasportare l'acqua di Vaccara a Nocera per rimpinguare la sorgente, beh, detta così è un'assurdità, evidentemente, è una cosa che non può corrispondere ad un atteggiamento razionale. Però, letta con maggiore attenzione, si capisce che l'intervento è un po' diverso, innanzitutto perché si fa confusione tra l'acqua idropotabile e quella ad uso industriale, l'acqua minerale, ma inoltre perché secondo me l'intervento di razionalizzazione dell'acquedotto rientra in un quadro un po' diverso di ottimizzazione della rete, al fine di sgravare la sorgente Boschetto degli attuali prelievi per uso idropotabile.

Io ho gestito, in quanto assessore, a Gubbio una vicenda molto simile che ha scontentato alcune migliaia di persone: l'acquedotto che doveva portare l'acqua all'ospedale comprensoriale di Branca, sprovvisto di un'adduzione, l'adduzione più vicina era sempre la solita Vaccara, quelle frazioni che attualmente prendono l'acqua dall'acquedotto di Circa, dove io vivo, tra l'altro, ritenevano di essere così depauperate di un'acqua di qualità migliore, questa frase è riecheggiata anche oggi.

La scelta è stata di razionalità, cioè in sostanza si è scelto di potenziare l'adduzione principale che da Gubbio va verso l'ospedale di Branca. Questo non significa che si è portata l'acqua da Gubbio all'acquedotto di Circa, semplicemente si è consentito di razionalizzare il sistema della distribuzione in modo che l'ospedale non debba prendere l'acqua dall'acquedotto di Circa, che anche le frazioni che erano fortunate avevano l'acqua dalla Circa, avranno un approvvigionamento idrico dall'acquedotto comunale, il quale inoltre non avrà prelievi aggiuntivi, semplicemente perché si sono abbattute, si abatteranno con la nuova condotta il 40% delle perdite. Io penso che quell'idea di Vaccara rientri in questo quadro più serio di intervento, e cioè il sistema delle sorgenti che da Vaccara vanno fino a Rigali, vicino a Boschetto, verranno tutte utilizzate nella gestione

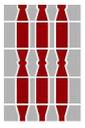


dell'uso idropotabile dell'acqua, in modo tale che non ci sia la necessità di prelevare i tre quattro litri al secondo che il Comune di Gualdo potrebbe prelevare, che in questo momento prende dalla sorgente Boschetto per uso idropotabile, questo al fine di sgravare la sorgente di Boschetto, non per riportare l'acqua nel torrente, che appunto sarebbe in questo caso, diversamente, la prova provata che facciamo una cosa fuori dal mondo e che non serve.

Ma allora, per concludere, e passerò alla lettura, io penso che noi abbiamo l'obbligo di riportare il dibattito in un contesto di maggiore capacità di decisione, superare alcuni eccessi che ci sono stati da una parte e dall'altra, penso che quest'idea di due mondi che si scontrano non corrisponde al vero, penso che se ripartiamo da una sintesi che già i territori hanno saputo costruire nel tempo, facciamo una scelta che aiuta a salvare il territorio ma che non esclude del tutto anche una possibilità di investimento.

La mozione dice quanto segue: "Premesso che il diritto all'acqua è un diritto inalienabile a carattere universale; premesso che la gestione e la fruizione del patrimonio idrico devono tenere conto che l'acqua è un patrimonio dell'umanità e fa parte di un ciclo da tenere sotto stretta tutela pubblica, per la sua fragilità, anche in considerazione del carattere di preminente interesse generale, per un servizio pubblico essenziale, con situazioni di monopolio naturale sulla base di quanto stabilito dall'articolo 43 della Costituzione; che l'esiguità dei canoni di concessione delle tariffe per gli attingimenti delle acque minerali in Umbria non consente di reperire risorse adeguate ad investimenti pubblici per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio, oltre che alla reazione di nuovi e qualificati posti di lavoro nel settore ambientale; considerato che in data 15 febbraio '93 è stato sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale, dal Sindaco del Comune di Nocera Umbra, dal Sindaco del Comune di Gualdo Tadino, dal Presidente del comitato Rio Fergia un protocollo d'intesa sulle modalità di prelievo e di distribuzione delle acque del Rio Fergia, che il protocollo ha stabilito quanto segue: il prelievo e la distribuzione di acqua del Rio Fergia è e resterà anche in futuro limitato al quantitativo di 20 litri al secondo, con destinazione esclusiva al territorio di Nocera Umbra, 8 litri secondo eventualmente prelevabili dal Comune di Gualdo Tadino, fino a quando il Comune di Gualdo Tadino non attuerà il prelievo previsto, gli 8 litri al secondo e gli eventuali esuberanti resteranno in sorgente andando ad incrementare il naturale corso del fiume.

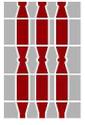
Considerato che in data 27 settembre 2006 la Giunta regionale dell'Umbria, con atto deliberativo n. 1654, ha espresso il proprio assenso al rilascio di una nuova concessione



alla società Idrea per lo sfruttamento di acqua minerale, ricadente nel territorio comunale di Gualdo Tadino, località Monte Penna, indicandone altresì le prescrizioni e gli adempimenti della società concessionaria rispetto alla conservazione delle caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del bacino di riferimento; che alcune condizioni al rilascio del suddetto assenso sono che i prelievi per uso minerale siano limitati a un quantitativo massimo di 7 litri al secondo nel mese di agosto, settembre e ottobre, di 12 litri al secondo nei restanti mesi dell'anno, che sia realizzato a totali spese del titolare della concessione di acqua minerale l'adeguamento e la razionalizzazione della rete acquedottistica dell'ATO n. 1, ricadente nel Comune di Gualdo Tadino, che preveda un diverso approvvigionamento delle utenze attualmente servite dalla sorgente Boschetto, da altre sorgenti appenniniche di analoghe caratteristiche e di altrettanta elevata qualità; che la delibera di Giunta regionale dell'Umbria 1654 del settembre 2006 detta alcune condizioni di rilascio della concessione di sfruttamento, subordinandola agli adempimenti di cui alla determina dirigenziale 1900 del 2003, riguardo le prescrizioni di tipo ambientale, alla fattibilità dell'intervento, anche rispetto alle ipotesi di investimento della società concessionaria, alla relazione dell'ARPA dell'Umbria che seppure certificando la interconnessione dei pozzi in località Corcia di Gualdo Tadino e la sorgente del Rio Fergia, ricadenti nello stesso bacino idrico, si afferma che il prelievo dei quantitativi d'acqua ipotizzati per lo sfruttamento industriale non incidono né sulla portata del fiume né compromettono gli attingimenti idrici ad uso potabile.

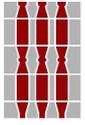
Ritenuto che al fine di garantire un adeguato rispetto delle condizioni di inalienabilità e di irrinunciabilità del servizio pubblico essenziale, quale quello dell'approvvigionamento idrico per fini umani, ambientali ed animali è necessario implementare le clausole di concessione con la prescrizione di immediata cessazione dello sfruttamento della concessione, qualora si determinassero condizioni che potrebbero compromettere il naturale equilibrio ideogeologico e idrologico del bacino di riferimento, ivi compresa la portata dello stesso Rio Fergia; che la ditta concessionaria allo sfruttamento soggiace alle condizioni di adeguare a proprie spese, e senza oneri aggiuntivi da parte pubblica, la rete dell'acquedotto dell'ATO n. 1 al fine di garantire un approvvigionamento idrico delle utenze nella località Boschetto e di pari portata e qualità dell'acqua prelevata per fini industriali e che pertanto si impegna, pena la decadenza della concessione stessa, ad effettuare i suddetti interventi prima dello sfruttamento a regime o dell'acqua concessa.

Constatato che il Comune di Gualdo Tadino ha accolto favorevolmente la delibera della



Giunta regionale, in quanto consentirebbe un investimento della Rocchetta S.p.A., con ricadute positive in termini di sviluppo per il territorio già toccato da una crisi economica, industriale ed occupazionale; che il Comune di Nocera Umbra ha espresso unanime contrarietà ad ogni ipotesi di prelievo eccedenti quelli in corso, avvalendosi delle prescrizioni dettate dal protocollo d'intesa del 15 febbraio '93, il quale mantiene inalterata la sua validità; ritenute le istanze sollevate dai Comuni di Nocera e Gualdo ambedue meritevoli di accoglimento da parte delle istituzioni regionali il Consiglio regionale impegna la Presidente della Giunta regionale: I) ad attivarsi per un innalzamento dei canoni di concessione per gli attingimenti delle acque minerali nella nostra Regione, onde garantire interventi di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio, oltre che favorire in questi ambiti nuova occupazione; II) ad attivarsi affinché la nuova concessione non ecceda i limiti stabiliti dal protocollo d'intesa del 15 febbraio '93 - debbo aggiungere in questo caso, allora si parlava di un unico prelievo, in questo caso suddiviso in due prelievi, pozzo di Corcia e Rio Fergia, non direttamente interconnessi, quindi diciamo che questo punto fa addirittura un passo in più nel senso della garanzia rispetto al protocollo d'intesa del '93 -; III) ad avviare un confronto con la società richiedente la concessione per garantire comunque entro questi limiti l'investimento prospettato e previa presentazione del piano industriale al fine di una conoscenza esaustiva delle ricadute economiche sui territori gualdese e nocerino; IV) a predisporre un piano di monitoraggio della portata del bacino di riferimento, con adeguate e consone strumentazioni, avvalendosi di strutture idonee individuate in accordo con i Comuni di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, al fine di prevenire e contrastare ogni compromissione della situazione ambientale e della portata delle sorgenti interessate; V) a stabilire che in concomitanza di emergenze idriche del territorio gli assorbimenti delle sorgenti interessate e i relativi pozzi e attingimenti sono ad esclusivo uso idropotabile per la durata della crisi stessa e del tempo necessario al ripristino delle condizioni ottimali del bacino di pertinenza; VI) a predisporre una proposta di legge regionale che, a salvaguardia del patrimonio idropotabile umbro, individui i percorsi necessari alla diversificazione degli usi industriali dell'acqua potabile, predisponendo meccanismi legislativi che indirizzino le aziende al riciclo delle stesse attraverso idonei impianti ed escludano l'utilizzo di acque ad uso idropotabile".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vista la procedura, l'inversione dei relatori si conclude con la parola al consigliere Laffranco, prego.

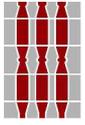


LAFFRANCO. Grazie. Presidente, colleghi Consiglieri, finalmente dopo un percorso politico, che più che politico è sembrato quasi un parto plurigemellare, questo Consiglio regionale riesce a discutere di una vicenda così importante ma anche così delicata. Delicata perché è evidente che coinvolge molteplici interessi, ma io credo che questo modo di fare non sia un buon biglietto di presentazione istituzionale, perché anche quando ci sono questioni rilevanti, anzi, soprattutto quando ci sono questioni così rilevanti la classe dirigente di una Regione e per tale intendo sia quella di maggioranza che quella di minoranza deve riuscire a svolgere il suo primo dovere, che è quello di sapersi assumere delle responsabilità. Prendendo delle posizioni, anche perché è di tutta evidenza che i cittadini scelgono in base a quelle posizioni, e sulla base di quelle ad essi si deve saper rispondere.

E comunque siamo arrivati al 28 di novembre, il Consiglio regionale alla fine si è impegnato a discuterne e ci troviamo qui pronti a farlo.

La vicenda Rio Fergia-Boschetto è una vicenda - molti, credo, dei colleghi la conoscono, qualcun altro probabilmente la conosce un po' meno - annosa, non per niente, come qualche collega ricordava poc'anzi, si fa ancora riferimento ad un protocollo del lontano 1993, che già di per sé rappresentava un momento di mediazione per vicende ancora antecedenti. E questo, se me lo consentite, dimostra una volta tanto le difficoltà di questa classe dirigente ad assumersi pienamente determinate responsabilità e a riuscire soprattutto a coniugare i diversi interessi in campo. Noi pensiamo che invece la classe dirigente umbra debba saper fare non due passi indietro, evitando magari di discutere o nascondendosi dietro linguaggi tipicamente politichesi, ma debba saper fare due passi in avanti, mettendo in campo un'attività istituzionale che in primo luogo tuteli i cittadini ma che sia in grado anche di tutelare e rispettare le opinioni espresse dagli Enti locali e che naturalmente sappia cogliere eventuali nuove potenzialità di carattere imprenditoriale, perché se la politica non riesce a fare questo, colleghi Consiglieri, abdica semplicemente al proprio ruolo, se cioè evita di scegliere, se cioè mette in campo atteggiamenti ambigui, se cioè non si prende le proprie responsabilità, è giusto che i cittadini perdano la fiducia nei confronti della classe politica.

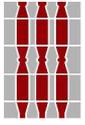
Noi pensiamo che su questa strada la Giunta regionale non abbia svolto un percorso corretto, e lo abbiamo più volte rilevato perché sia con gli atteggiamenti, sia con gli atti di natura decisionale, dico che non si è mai vista una delibera di indirizzo che si sostituisce



alla determinazione dirigenziale, perché questo sia avvenuto è tutto da comprendere, io non sono neanche di quelli che fa i processi alle intenzioni per mio modo di fare e di vedere, però mi pare di tutta evidenza l'incapacità della Giunta regionale di trovare una soluzione, questo credo sia il primo dato, così come non condivido gli intendimenti che sono stati espressi in alcune delle mozioni presentate.

La verità è che qui c'è la necessità di fare alcune scelte. Allora, c'è la necessità, in primo luogo che la Giunta regionale riveda il proprio atteggiamento e soprattutto lo chiarisca, c'è la necessità che non si faccia più riferimento a pareri assolutamente ambigui, come quelli espressi dalla Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente da cui si può capire tutto e il suo contrario e quindi, come dire, si perde anche il ruolo di garanzia scientifica per poter fare delle scelte di natura consapevole. C'è poi la necessità, e lo dico chiaramente anche per quei profili di incompetenza rilevati, di sospendere, almeno a nostro avviso, la delibera di indirizzo da parte della Giunta, c'è la necessità di recuperare immediatamente il confronto con tutti i soggetti coinvolti perché questo è il ruolo della politica. Nostra proposta ulteriore è quella di stornare i proventi derivati dai canoni al fine di abbattere le tariffe per l'acqua per quanto riguarda i cittadini dei Comuni di Nocera e di Gualdo, questo lo dico perché, vedete, se c'è una delle tante ragioni che i cittadini possono vantare in questa vicenda, c'è quella che a fronte dello sfruttamento di un corso d'acqua non c'è stato ritorno per il territorio. Badate bene, il problema da questo punto di vista è di natura prettamente politico-istituzionale, cioè c'è stata l'incapacità da parte istituzionale quindi dalla parte politica, regionale e in alcuni casi comunale, di fare rispettare determinati impegni o per lo meno di mettere in compensazione lo sforzo che una comunità locale ha fatto con dei vantaggi che sarebbe legittimo che avesse.

Questo credo che si sarebbe dovuto fare, ecco perché pensiamo anche ad un'idea di questo tipo, proprio perché da questo punto di vista ci sembra giusto che chi ha compiuto per anni un determinato sforzo venga poi premiato, non si può prendere solo da un territorio e magari restituire solo ad un altro, questo io penso che sia un atteggiamento responsabile, d'altronde i dati sono sotto gli occhi di tutti e noi non possiamo non tenere in considerazione che esistono poi una serie di normative che debbono essere necessariamente richiamate su questa vicenda: c'è la Legge Galli, c'è la Legge regionale 48/87 che per esempio prevede l'acquisizione del parere favorevole dei soggetti coinvolti, che prevede la presentazione del piano industriale. Su tutte queste cose noi abbiamo bisogno di risposte da parte della Giunta regionale, non di risposte da parte dei soggetti

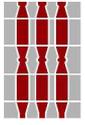


imprenditoriali che fanno la loro parte, giustamente io chiedo cinque se poi mi viene dato sei addirittura sono anche più contento, ma c'è la necessità del recupero di un ruolo di garanzia istituzionale da parte della Regione, di restituzione del loro ruolo ai Comuni. Qui non si può non ricordare come ci sia il parere unanimemente contrario di uno dei Comuni coinvolti; io credo che di fronte a queste situazioni ci sia la necessità anche di rivedere lo stesso protocollo, perché noi dobbiamo avere dei punti di riferimento nel fare delle scelte, la Regione deve avere dei punti di riferimento, la certezza scientifica per il rischio idrogeologico, la consistenza delle falde acquifere, le esigenze delle popolazioni, ma le stesse potenzialità imprenditoriali debbono essere tutte rimesse in fila. Questo avrebbe dovuto fare la politica e, se me lo consentite, questo avrebbe dovuto fare la Giunta regionale piuttosto che andare a nascondersi dietro una delibera di indirizzo che dice e non dice, ma tutto sommato consente, ma non si vuole assumere la responsabilità di consentire.

Questo io credo che sia un errore clamorosamente grave perché invece di andare a trovare delle soluzioni che mettano d'accordo intanto le esigenze delle comunità locali e poi se c'è la possibilità di mettere in campo delle nuove potenzialità imprenditoriali queste vanno costruite con le stesse popolazioni, magari trovando nuove soluzioni e non andando sempre ad attingere nella stessa parte, perché non si comprende altrimenti che tipo di atteggiamento c'è.

Per questo noi abbiamo, Presidente, ripreso l'ordine del giorno che avevo presentato insieme ad altri colleghi, l'abbiamo rimesso un po' in fila anche perché tra l'altro prevede, in quanto non eravamo aggiornatissimi sulla natura della delibera che era stata presa dalla Giunta regionale, quindi prevede una serie di modifiche, poi successivamente io lo leggerò. Quindi credo che da questo punto di vista ci sia la necessità innanzitutto di chiarezza politica, poi di trasparenza amministrativa, quindi di capacità da parte della politica di coniugare i diversi interessi in campo ma naturalmente avendo come faro, come punto di riferimento il fatto che certi territori non possono essere ritenuti secondari rispetto ad altri, che certi territori non debbano soltanto dare ma possano anche ricevere in cambio, o addirittura in altri casi essere esentati dal continuare a dare ma una volta tanto ricevere per quanto negli anni hanno saputo dare.

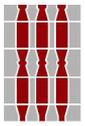
Questo è, io credo, un atteggiamento responsabile; noi abbiamo nel corso delle settimane, anzi potrei dire nei mesi, contestato fortemente questo atteggiamento perché si era parlato di delibere concessorie prima di avere acquisito pareri scientifici, si



prendevano pareri che dicevano tutto e il contrario di tutto, poi si sono attesi nuovi pareri da parte dell'ARPA, poi si è data la possibilità di procedere comunque, quindi si sono fatti degli ulteriori passi indietro, questo ha avuto come unico risultato quello di rendere più radicale quella che è non una lotta ma semplicemente la normale rivendicazione dei propri diritti, e io credo che se ai cittadini fosse stato detto: "Guardate, esiste questa nuova possibilità imprenditoriale, parliamone, perché per il territorio noi prevediamo questo o quell'altro vantaggio"... noi, per esempio, abbiamo messo qua il fatto di non pagare più la tariffa dell'acqua, sarà una cosa di poco conto, intanto fino ad adesso non è stato mai fatto, si è prelevata l'acqua da una parte e tutti quanti ne hanno usufruito mentre quel territorio non ha ricevuto alcunché in cambio, non si è avuto un atteggiamento rispettoso né nei confronti dei cittadini né nei confronti delle istituzioni e anzi, per mio modesto avviso, alla fine neppure nei confronti del soggetto imprenditoriale al quale vengono poste delle condizioni che probabilmente si sarebbero potute evitare se si fosse dato un altro tipo di possibilità altrove, se si fosse, cioè, data alla Rocchetta la possibilità di attingere da un'altra parte, perché nessuno dice che l'economia va bloccata, nessuno dice che fanno schifo 20-30-40 posti di lavoro in più, anzi, di questi tempi, se me lo consentite, colleghi consiglieri, potrebbe essere una manna per tante famiglie, ma non si può dire: "Va bene, prendiamoli di qua perché tanto ci sono questi che hanno sempre subito, e chi se ne frega, madama la marchesa". No, si deve fare un ragionamento serio, si devono coinvolgere i soggetti, ma coinvolgere non significa ascoltare le loro parole e poi non tenerle assolutamente in considerazione, significa che quando si fa una mediazione si prendono interessi di una e dell'altra parte, non soltanto di una.

Allora io credo che, in conclusione, perché su questa vicenda, almeno io personalmente di parole ne ho spese tante, forse persino troppe, correndo quasi il rischio di cadere in quel ritornello che si imputa a chi si impegna in politica, cioè di parlare tanto e poi di stringere poco con pochi fatti, noi e in questo caso dico tutta quanta l'opposizione, tutta quanta la Casa delle Libertà, abbiamo concordato un documento, abbiamo modificato il documento che avevo presentato insieme a qualche altro collega, ora ve lo leggo, e così lo deposito formalmente.

"Premesso che la vicenda Rio Fergia-Boschetto è oggetto da anni di continue proteste da parte della popolazione residente la quale chiede alla Regione che si adotti un provvedimento restrittivo rispetto alla captazione di acque minerali nell'area in questione e soprattutto che non vengano rilasciate ulteriori concessioni in tal senso; rilevato che al



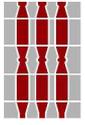
momento la Regione Umbria, tramite la Giunta, ha varato una delibera di indirizzo che dimostra un atteggiamento vessatorio verso la popolazione residente, disattento verso l'imprenditoria, insensibile istituzionalmente nei riguardi degli Enti locali interessati; rilevata l'anomalia della delibera della Giunta in merito rispetto alla previsione normativa che consente il rilascio di concessione con determinazione dirigenziale; ricordata in merito la legge Galli 150 dell'11 maggio '99 e successive modifiche; visto il parere dell'ARPA che certo non scioglie precedenti ambiguità; ricordato che la Legge regionale 48/87 e successive modifiche, la quale nel caso di ulteriori concessioni prevede l'acquisizione del parere favorevole dei soggetti interessati che insistono nell'area e la presentazione di un piano industriale destinato all'occupazione e allo sviluppo delle aree interessate; sottolineato come il Rio Fergia abbia subito negli anni una vistosa riduzione di portata, senza alcun ritorno per il territorio per evidenti responsabilità istituzionali, tutto ciò premesso il Consiglio regionale impegna la Giunta a rivedere e a chiarire il proprio atteggiamento coniugando finalmente in modo serio le istanze delle comunità locali con le potenzialità imprenditoriali; a sospendere la delibera di indirizzo anche per i profili di incompetenza rilevati; a confrontarsi nuovamente con i soggetti interessati per trovare soluzioni condivise sulla questione; a stornare i proventi derivanti dai canoni per l'abbattimento delle tariffe pagate dai cittadini al fine di non far pagare agli abitanti di Gualdo Tadino e di Nocera l'acqua; a modificare l'intesa del '93, al fine di adeguarla alle mutate esigenze della popolazione nonché degli interlocutori istituzionali e imprenditoriali, e alla richiesta di certezza scientifica sia per i rischi idrogeologici che per l'esistenza delle falde acquifere".

Noi crediamo di esserci assunti la nostra responsabilità, ci attendiamo ora che chi governa e ha ricevuto un mandato popolare faccia per lo meno altrettanto.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la consigliera Modena.

MODENA. Signor Presidente, io intervengo non per illustrare la mozione perché noi abbiamo operato per le modifiche fatte alla mozione presentata inizialmente dai colleghi di Alleanza Nazionale, intervengo a nome del gruppo di Forza Italia perché vorremmo quanto meno sgombrare il campo e chiarire alcuni aspetti, che sono di natura politica,

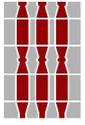


perché poi per quello che riguarda le conclusioni, avendole fatte insieme ovviamente ci ritroviamo in tutto quello che ha illustrato per tutto il centrodestra il collega Pietro Laffranco.

Cosa vorremmo dire da un punto di vista politico? Vorremmo dire che questa maggioranza, io avrei ascoltato volentieri ma non era previsto almeno fino adesso un intervento di un esponente dei DS e della Margherita, deve anche guardare in faccia quello che sta succedendo e in modo particolare io credo che il collega Dottorini e anche il collega Lupini, anche se ha preso una posizione diversa sulla quale mi soffermerò, devono avere il coraggio politico di tirare alcune conseguenze, cioè di tirare le somme rispetto a quelle che sono le loro prese di posizione. Perché delle due l'una: o oggi si stabilisce che questa maggioranza che conterebbe mi pare su 19 voti ne ha perso 1 con quelli di Rifondazione, sono 3, sono 4 e siamo a 15 e non mi pare che nessuno abbia detto una cosa di questo genere, oppure il consigliere Dottorini tira le conseguenze dei suoi interventi visto che considera questa vicenda una cosa essenziale e ha il coraggio di uscire da questa maggioranza.

Perché non è possibile che tutte le volte che noi andiamo a discutere di argomenti di questo genere il centrosinistra ha la pretesa di prendere in giro noi e la gente facendo credere di fare il partito di governo e di opposizione. Perché noi di questo ci siamo stufati per cui, o loro escono oppure l'assessore Bottini dovrebbe avere, e non mi pare che ce l'abbia, le mani nei capelli perché un Assessore che fa una delibera faticosissima perché è una cosa fatta con un equilibrismo straordinario se uno la va a guardare e si trova oggi a dover discutere la mozione di un esponente della maggioranza dei Verdi che dice che non è d'accordo, la mozione di un esponente di Rifondazione Comunista che dice più elegantemente che non è d'accordo e quindi, 19 meno 4 siamo a 15, un Consiglio regionale convocato perché i Capigruppo hanno preso l'impegno con il Presidente del Consiglio, adesso non so dove è andato a finire, a discuterlo entro oggi perché devono fare un ricorso al TAR. Contro chi? Contro la delibera presa dalla Giunta regionale predisposta da Bottini.

Insomma, io non so in che mondo viviamo da un punto di vista politico, però, ripeto, non ci sono altre strade, cioè il centrodestra ha preso modestamente, guardate, ve lo dico con molta umiltà, abbiamo faticato per ritrovare una posizione che è quella che ha illustrato il collega, però ha detto: su questa vicenda noi non ci possiamo presentare con venti posizioni, presentiamoci con una posizione, ma il centrosinistra manda avanti un



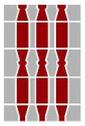
Assessore, fa una delibera, che fra l'altro la Giunta probabilmente manco poteva prendere perché doveva essere una determina dirigenziale, dopodiché un gruppo di tre dice che non è d'accordo e Dottorini dice: "Guardate che per me questa cosa non va bene".

Allora questa maggioranza deve avere anche il coraggio di spiegare che se stanno così le cose la delibera non va avanti da sola per motivi politici, se c'è una spaccatura di questo genere, cioè non c'è bisogno che il centrodestra si metta a fare grandi battaglie, perché o è coerente la Giunta che prende atto del fatto di non avere i numeri, o sono coerenti Rifondazione e Verdi che prendono atto del fatto che nella Giunta non si riconoscono più, questa roba politicamente dovrebbe essere finita, invece io vi vedo tutti molto tranquilli.

Per cui, siccome poi la politica alla fine ha delle regole, evidentemente ritengono in un modo o in un altro, non so quale, di poter superare questo scoglio della discussione del dibattito su questa vicenda del Rio Fergia in Consiglio regionale, anche perché io l'ho detto in sede di Conferenza dei Capigruppo, quando abbiamo incontrato il comitato e lo ripeto qui, mi pare una follia che una maggioranza di un Consiglio regionale si metta a discutere con riferimento alla possibilità di fare un ricorso al TAR su una delibera presa dal suo Assessore. Io ho visto il volantino, questo c'è scritto e so benissimo che noi discutiamo oggi con un Presidente del Consiglio che si è preso l'impegno a discuterlo proprio oggi perché questa è la volontà.

Allora noi crediamo, tanto per essere abbastanza chiari da questo punto di vista, che se uno è coerente con l'impostazione che viene detta in quest'aula in realtà la vicenda della delibera assunta dalla maggioranza di questa Regione e dalla Giunta regionale non dovrebbe avere più esiti. In realtà poi quale sarà il seguito lo si vedrà, però va giudicato questo comportamento da un punto di vista politico, perché altrimenti, e lo dico ai colleghi che sono qua dentro, noi non stiamo facendo un dibattito serio ma ci stiamo prendendo un po' in giro fra di noi, cosa che francamente non mi pare seria nei confronti di questo... io dico anche fra noi, perché noi la politica la facciamo, la capiamo, quindi non mi pare serio soprattutto il livello e il rispetto di quest'aula.

Da un punto di vista pratico lo ripeto rapidamente, ma è quello che ha già spiegato il collega Laffranco per tutti noi, noi teniamo ad alcune cose in modo particolare, soprattutto ad individuare la possibilità per la popolazione di stornare quelli che sono i proventi che derivano dai canoni per l'abbattimento delle tariffe, a ripensare questa delibera così come è stata assunta dalla Giunta regionale e ad andare alla modifica di tutti quei motivi che sono alla base di una non comprensione di quello che è accaduto nella zona di Gualdo

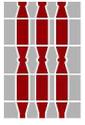


Tadino e di Nocera, perché è evidente, fra l'altro, io questo non l'ho ripetuto perché l'ha detto già il collega Laffranco, che se a fronte di un'intesa che viene firmata poi io mi ritrovo un Consiglio comunale che vota esattamente il contrario, evidentemente ci sono stati dei problemi seri che riguardano i percorsi che sono stati fatti a questo riguardo. Quindi noi ci esprimiamo a favore, ovviamente, della mozione del collega Laffranco, così come è stata modificata e risolta e crediamo che su questi argomenti la maggioranza deve avere un po' più di - ci perdonate - coerenza e di correttezza nei confronti, come dicevo, prima di tutto di noi stessi e di quest'Aula, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Carpinelli, prego.

CARPINELLI. Grazie, Presidente. Anch'io sono particolarmente soddisfatto che si sia aperto il dibattito in quest'aula attorno ad un tema che, come diceva qualche mio collega in precedenza, non è un tema che riguarda poche decine di persone ma riguarda invece tutti noi perché attiene un tema fondamentale. Voglio altresì testimoniare, per l'incontro che abbiamo avuto dieci giorni fa con il comitato Rio Fergia per tutte le discussioni che sono state fatte, che l'assessore Lamberto Bottini è stato sempre disponibile al confronto in quest'aula e fuori da quest'aula, da questo punto di vista il comportamento dell'Assessore è ineccepibile, poiché non si è mai opposto ad un confronto aperto su questo tema.

Voglio anche partire nel mio intervento da un punto che a me pare centrale: oggi noi stiamo ragionando di Rocchetta ma per me il problema non è solo Rocchetta, è lo spunto invece per capire un altro sistema, quello delle multinazionali in questa regione. Ed è emblematico che nell'illustrare la sua mozione, collega Laffranco, e nell'intervento la collega Modena, questo viene assolutamente espunto. I colleghi di centrodestra si guardano bene dal dire che il problema in questa regione sono il rapporto che le istituzioni e le popolazioni hanno con le multinazionali, che è invece tema centrale, per quanto mi riguarda. E l'abbiamo visto, se il Presidente consente una discussione serena, le sarei grato, perché - come dire - ognuno ha diritto di dire la sua, io ascolto pazientemente gli altri e pretendo di essere ascoltato. E' del tutto evidente dicevo, che per me è un problema che attiene al rapporto che noi abbiamo con le multinazionali, che non è solo Thyssenkrupp, come qualcuno può pensare, ma sono le decine di multinazionali che insistono in questa regione.



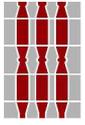
Lo voglio dire chiaro, tondo, senza girarci intorno: i Comunisti Italiani non sono contro le multinazionali e non sono contro nessuno che viene in questa regione certamente per fare impresa, per guadagnare, ma contemporaneamente per creare sviluppo, occupazione, lavoro e ricchezza dei territori, non sono contro nessuno di questi. E' del tutto evidente che noi siamo stati sempre e saremo sempre contro chi pensa di venire in questa regione per depredare il territorio, per fare esclusivamente ricchezza, avendo come unico scopo il tornaconto dei propri azionisti, saremo sempre contro tutti questi, siamo stati contro Thiessenkrupp, siamo contro Perugina, siamo contro Cisa, siamo contro Ferritalia, siamo contro Rocchetta che pensa di fare una roba di questo tipo, lo voglio dire chiaramente.

Detto questo, voglio entrare più nel vivo del tema appunto che stiamo discutendo, la questione Rio Fergia, concessione a Rocchetta, facendo un rimprovero al Governo: da quanto tempo lo diciamo noi che bisogna fare una legge nazionale perché l'O.N.U., non i singoli Stati, l'O.N.U. dice che l'acqua è un bene primario e che va tutelato, la cui gestione dev'essere pubblica, ma non è una Regione che può fare una legge di questo tipo, o è uno Stato nazionale, è il nostro Governo che fa una legge di questo tipo, oppure non c'è una legge. Prima l'abbiamo detto a Berlusconi, oggi con altrettanta pacatezza, con altrettanta fermezza lo rimproveriamo al Governo di centrosinistra, noi chiediamo che il Governo nazionale si faccia carico di fare chiarezza attorno ad una vicenda che altrimenti diventa solo sulla carta ma che non ha connotati di realtà.

C'è un accordo che risale al 25 febbraio del 2003, firmato, se non vado errato, dalla Regione dell'Umbria, dal Comune di Nocera Umbra, dal Comune di Gualdo Tadino, dal comitato Rio Fergia, da tutti i soggetti interessati, che vincola Rocchetta ad un prelievo non superiore a 28 litri al secondo... scusate, l'attingimento, che vincola l'attingimento massimo, non Rocchetta, scusate, per fare chiarezza attorno ad un tema...

PRESIDENTE. Richiamo tutti i presenti ad un comportamento che non imponga la Presidenza di prendere provvedimenti.

CARPINELLI. Si può avere anche un lapsus nella vita, può capitare a tutti. Dicevo che vincola il prelievo a 28 litri al secondo, dei quali 20 erano destinati a Nocera Umbra, 8 a Gualdo Tadino. Tra l'altro non tutti utilizzati appieno, mi risulta, perché 19 litri e mezzo li utilizza al momento Nocera Umbra e quindi non utilizzati appieno. Ora, io penso che noi dobbiamo ripartire da lì, per quanto ci riguarda la posizione è che non venga messo in

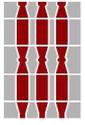


discussione l'accordo del '93, quindi facciamo un progetto, un piano che non metta in discussione quelle percentuali, quei litri, quell'attingimento.

Da questo punto di vista io voglio riconoscere all'assessore Bottini notevoli passi avanti, è indubbio che ci sono stati notevoli passi avanti, è indubbio, sarebbe ingiusto e ingeneroso non riconoscerlo, così come sarebbe ingiusto e ingeneroso non riconoscere il tentativo che lui ha fatto di mettere insieme le due Amministrazioni comunali, i cittadini, per trovare una soluzione condivisa come invece faceva notare il mio collega Lupini, oggi non c'è, abbiamo due Amministrazioni contrapposte, non c'è l'idea di un progetto comune eppure sono due Amministrazioni interessate che hanno, credo, entrambe la volontà di costruire un progetto condiviso e che sia, da una parte a tutela della salvaguardia ambientale ma dall'altra a tutela dello sviluppo di quei territori, e da questo punto di vista Bottini ha operato in questi mesi per unire, mai per dividere. Lo dico non per piaggeria ma lo dico perché lo so e perché ci credo davvero in quello che dico.

Ora, l'altro passo in avanti, enorme, forte, mi pare di capire che la richiesta fosse di aumentare il prelievo di 20 litri al secondo, la concessione sulla quale la Regione Umbria si dichiara favorevole, la Giunta regionale si dichiara favorevole sia di fatto di 12 litri in inverno, cioè nei mesi dove c'è abbondanza d'acqua, e di 7 litri l'estate, cioè nei tre mesi di secca. Tra l'altro, se non ho fatto male i miei calcoli, se Gualdo Tadino rispetto agli 8 di cui può fruire, rinuncia a 7 di quegli 8 litri in realtà il tema non sta più nei 12, ma riguarda soltanto i mesi di secca, dove siamo dentro l'accordo del '93, cioè non c'è un prelievo in più ma nel mese di inverno c'è un più 5, questo è il punto, il più 5 che andrebbe a sfiorare gli accordi del '93.

Noi siamo di fronte ad un protocollo d'intesa che verrebbe violato per il più 5, siamo di fronte ad un referto dell'ARPA che dice molto, dice poco, dice le cose abbastanza sommarie, ma che dimostra inconfutabilmente come ci sia una connessione tra la sorgente Corcia e il Rio Fergia, è stato messo un mezzo di contrasto, il colorante che è ricomparso dopo un mese, quindi dopo un lungo periodo, tanto da far pensare che ci sia una interconnessione ma non una sovrapposizione, come dire, per quanto mi riguarda c'è, è del tutto evidente che per quello che ne posso capire prelevando da Corcia si indebolisce Rio Fergia, non c'è dubbio su questo. Allora noi dobbiamo da una parte preservare Rio Fergia, dall'altra garantire appunto il rispetto degli accordi del '93, c'è una condotta di adduzione principale che da Rio Fergia va a Nocera e a Gualdo, che dai dati che ci fornisce ATO 1 ha una perdita del 50% di risorsa idrica.



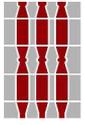
Io penso che noi dobbiamo dire di no a Rocchetta sul prelievo di quel più 5 e dobbiamo vincolare la Rocchetta a fare un investimento sul ripristino dell'acquedotto, in modo tale che l'acqua risparmiata dall'acquedotto possa essere usufruita a quel punto da Rocchetta per il più 5 che serve, che potrebbe diventare anche di più del più 5, e non mi si venga a dire che questo mina il piano industriale, intanto perché Rocchetta non ha mai presentato un piano industriale, oggi Rocchetta ci presenta un piano finanziario che è di 45 milioni di euro, 30 milioni di euro vengono spesi per la pubblicità, 15 milioni di euro vengono spesi per le infrastrutture, costruzione dell'acquedotto nuovo, ferrovia e quant'altro. Non è la stessa cosa perché il piano finanziario è questo, il piano industriale prevede anche l'occupazione, perché a chiacchiere si dice che si assumono 30-40 persone, ma se non c'è scritto su un piano industriale per me restano chiacchiere.

Quindi dobbiamo dire a Rocchetta di investire sull'acquedotto esistente, di fornire un piano industriale serio dove si dice qual è il livello di occupazione e quali sono gli investimenti, e per quanto ci riguarda vincoliamo Rocchetta a prendere il più 5 che serve sul risparmio dell'acquedotto di adduzione. Questa è la proposta che mi sento di avanzare. Io attendo di conoscere l'intervento dell'assessore Bottini che dovrà dissipare molti di questi nostri dubbi per poi valutare come procederemo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non c'è nessuno che ha chiesto di intervenire. Consigliere Bracco, lei ha la facoltà.

BRACCO. Grazie, Presidente. Credo di avere ascoltato in quest'aula forse una serie di cose singolari che ritengo debbano in qualche modo essere messe in luce. A parte la pretesa della collega Modena di chiedere alla maggioranza quello che deve fare, sarà la maggioranza che dovrà decidere quale sarà il proprio comportamento in aula, né accettiamo suggerimenti o indicazioni che ci dicano come comportarci nella conduzione di un dibattito, bastava che aspettasse e avrebbe ascoltato tutti i gruppi della maggioranza. E poi il consigliere Laffranco che è stato un abile funambolo della parola, poi il testo scritto rivela il trucco. Funambolo della parola perché abbiamo capito dal suo intervento che qui c'è un moloc vessatorio che ha vessato il Comune di Gualdo, il Comune di Nocera e le imprese, quindi la colpa è tutta della Giunta regionale e secondo il suo intervento hanno

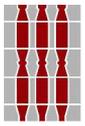


ragione sia quelli di Gualdo, sia quelli di Nocera che la Rocchetta, in realtà.

Il fatto poi è rilevato dalla mozione che è stata presentata, c'è una mozione che, mi consentirete l'espressione molto furbesca perché è molto furbesca quando di nuovo rimprovera la Giunta regionale di avere assunto una responsabilità di fatto, cioè di dare un indirizzo, proprio perché poteva non esserci dal momento che si trattava di una determina dirigenziale e invece la Giunta regionale nel pieno della sua responsabilità si è assunta il compito di dare degli indirizzi su questa materia. Di questo si rimprovera però perché avrebbe dovuto non intervenire. Secondo, si fa riferimento a cose inesistenti. Guardate, le leggi prima di citarle bisogna conoscerle, se non vado errato l'obbligo non è per la presentazione del piano industriale, l'obbligo è la presentazione del piano finanziario perché non credo sia compito di un Consiglio regionale intervenire come una impresa che fa investimenti e poi costruisce la propria strategia imprenditoriale e il proprio intervento imprenditoriale.

Quindi credo che questo, dove si raggiunge il massimo dell'astuzia è quando si dice: rivedere la concessione, sospendere la delibera, riaprire un confronto, questo va bene, a stornare i proventi derivanti dai canoni per l'abbattimento delle tariffe pagate dai cittadini, quindi se si devono stornare dei canoni a vantaggio dei cittadini vuol dire che si parte dal presupposto che l'azienda la concessione la deve avere perché sennò non si capisce di quali canoni... appunto, ma ancora non li sfrutta quindi ancora non ha degli utili. Allora, se si dice questo, se c'è il canone, vuol dire che lo sfruttamento della concessione è concesso. Non solo, ma si arriva a sostenere che probabilmente è necessario rivedere il protocollo d'intesa del '93, quindi come dire: dobbiamo riadeguare quel protocollo d'intesa. Una botta al cerchio, una botta alla botte.

Io credo che questa sia una questione molto seria... una botta al cerchio, una botta alla botte, prendi nota, poi mi risponderai, questo è il testo, come si dice in linguaggio popolare "carta canta", e alla carta si risponde. Poi forse potrete spiegare che cosa significa questa cosa. Questa è una questione molto delicata, perché tocca più che gli interessi perché, se toccasse solo gli interessi, le composizioni sarebbero facili, tocca i principi, tocca le sensibilità, tocca le preoccupazioni, tocca le aspettative per il futuro di alcune comunità secondo quella visione che, secondo me in maniera estremamente efficace, ha rappresentato il collega Lupini nell'illustrazione della sua mozione. Cioè, qui si sono misurate preoccupazioni diverse, orientamenti diversi rispetto ad un'ipotesi di sviluppo di quel territorio, si sono toccate questioni di principio fondamentali tanto importanti che noi



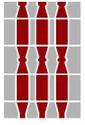
come Unione, quindi come intero centrosinistra abbiamo ritenuto di dover porre al centro della nostra iniziativa politica e di governo, cioè il tema dell'acqua, della sua ripubblicizzazione e del valore che tutti riconosciamo a questo patrimonio diciamo che costituisce un diritto inalienabile dei cittadini, tocca le possibilità di sviluppo di un territorio, tocca tutte queste cose insieme.

Allora, io sono sorpreso: invece di valutare il grande lavoro che la Giunta regionale, attraverso l'assessore Bottini al quale va riconosciuto tutto questo merito, ha cercato di fare mettendo insieme faticosamente le sensibilità, le paure, le preoccupazioni, gli interessi e di trovare una soluzione che in qualche modo non fugasse ogni preoccupazione, desse garanzie a tutti cioè di salvaguardia dell'ambiente, di sua riqualificazione, di tutela, di difesa di un patrimonio, di un patrimonio universale, invece di riconoscere questo grande lavoro, quello diventa il punto d'attacco.

Io a questo gioco non ci sto, cioè io credo che noi responsabilmente dobbiamo tentare di combinare perché poi il grande compito della politica è quello di trovare il punto di sintesi più avanzato rispetto ai diversi punti di vista e ai diversi interessi e alle diverse aspirazioni, io credo che questa sia la strada che noi dobbiamo imboccare, avendo alcuni punti fermi e riconoscendo alcune aspirazioni legittime.

Per noi ci sono alcuni punti fermi: la tutela del patrimonio, in questo caso dell'acqua, è un punto fermo; la garanzia ai cittadini che non ne subiscono danno in nessun tipo è un punto fermo; la garanzia che l'ambiente non venga alterato e comunque venga salvaguardato è un altro punto fermo, così come un altro punto fermo è un impegno della Giunta, del Consiglio, cioè delle istituzioni pubbliche a lavorare perché la natura e l'ambiente non siano depauperati ma siano sempre in maniera crescente, per quant'è possibile, riqualificati. Questi sono dei punti fermi e sono dei punti fermi dai quali partire per tentare di trovare quella sintesi più avanzata. E all'interno di questi punti fermi c'è il problema della tutela del Rio Ferga, della garanzia ai cittadini di non avere danno nella riduzione della risorsa idrica disponibile, questi sono dei punti fermi.

Questi credo fossero punti fermi anche all'attenzione di coloro che il 15 febbraio 1993 hanno siglato il famoso protocollo d'intesa. Io penso, avendolo scorso, che la preoccupazione di quelli che allora siglarono quel protocollo d'intesa erano questi punti fermi. C'è però, dall'altro versante, una richiesta di una concessione per un investimento da fare in quel territorio, io credo che noi non possiamo assumere un atteggiamento che alla fine del percorso metta le istituzioni regionali contro l'uno, contro l'altro o contro l'altro

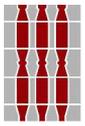


ancora, noi dovremmo trovare una soluzione che consenta a tutti di dire: “Ho ottenuto un pezzo, ho salvaguardato il mio territorio, ho garantito l’acqua ai miei cittadini, ho nello stesso tempo non impedito e non bloccato un’occasione di arricchimento complessivo di quel territorio dal punto di vista imprenditoriale”. Io credo che un governo serio si deve porre a questa altezza dei problemi cercando di risolvere questi problemi. E mi sembra che una via per tentare di trovare questo punto più avanzato di sintesi in qualche modo nella mozione, illustrata dal collega Lupini, fosse indicata.

Per questo io mi sento di assumere quella mozione come un buon punto di partenza per lavorare a questo punto di sintesi più avanzato, perché partendo dai punti fermi che noi abbiamo, da alcune esigenze che sono emerse anche in altri interventi, salvaguardato tutto quello che ho detto, quindi non intervenendo ad alterare la portata naturale del torrente, la realtà ambientale intorno al torrente con le attività diciamo imprenditoriali, che sono state ricordate anche dal collega Dottorini, fatto tutto questo io credo che ci sia la possibilità di intervenire e di dare risposte anche ad un’esigenza di tipo imprenditoriale non uscendo da quei limiti.

E allora quella proposta, peraltro con il tentativo fatto dalla Giunta regionale di trovare nella sua delibera d’indirizzo questa sintesi, io credo che possa essere affinata, possa essere aggiustata e questo sicuramente può essere compito del Consiglio. Ma quella delibera si poneva a questa altezza del problema, e tant’è vero che non abbiamo voluto sfuggire la discussione in Consiglio regionale, perché quando noi abbiamo detto di rinviare la discussione sull’originaria mozione del consigliere Laffranco, noi dicemmo: “Siccome si è intrapreso un percorso e questo percorso deve acquisire una serie di pareri - a cominciare dai pareri dei due Comuni interessati - aspettiamo che il percorso sia completato e discutiamola quando abbiamo davanti il quadro della situazione”, perché qui dobbiamo trovare delle soluzioni e le soluzioni sono le soluzioni rispetto a tutti i problemi che io ho qui indicato.

Io credo che quella delibera d’indirizzo sia una buona base di discussione, così come sia una buona base di discussione la mozione qui presentata dal collega Lupini la quale si è posta l’esigenza di dare risposta a tutti i problemi, compreso diciamo un problema che è ritornato anche nell’intervento del collega Dottorini, cioè che cosa ne viene eventualmente al territorio. In quella delibera c’è scritto, dobbiamo chiedere una... adesso il termine tecnico non lo so trovare perché non appartiene alle mie specifiche conoscenze, però si deve trovare un modo di riorganizzare e razionalizzare anche il sistema acquedottistico in



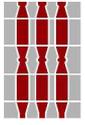
quella zona. Noi sappiamo che il sistema acquedottistico della nostra regione è pieno di falli e spreca tanta acqua, probabilmente intervenendo anche sulla riorganizzazione del sistema acquedottistico, in questo caso eventualmente, e su questo concordo appieno, a carico della società richiedente, noi possiamo dare un beneficio a tutti, così come possiamo inserire richieste di investimenti aggiuntivi, cioè di ricadute realmente che vadano alla salvaguardia dell'ambiente, alla sua qualificazione proprio per consentire uno sviluppo integrato dell'intero territorio.

Queste cose nella mozione di Lupini ci sono e sono cose che mi convincono, così come mi convince la non chiusura, la partenza da quei punti fermi, che sono stati ricordati che erano nella delibera d'indirizzo della Giunta regionale, che io ritengo un passaggio utile per costruire una soluzione che - come ripeto - non penalizzi nessuno, ma che consenta di mettere insieme in un punto più avanzato, facendo fare a tutti un passo in avanti, le istanze, le richieste, le aspirazioni, le preoccupazioni e gli interessi di quei territori.

Io credo che questa sia la strada, allora per quanto ci riguarda - così do una risposta alla collega Modena che era preoccupata del fatto che la maggioranza si dividesse per quattro - noi partiamo dalla mozione del collega Lupini per trovare, per quant'è possibile, una posizione che sia la più ampiamente condivisa da questo Consiglio regionale e che metta nelle mani di un abile negoziatore, come il collega ed assessore Bottini, gli strumenti per poter trovare una soluzione avanzata che riesca a rispondere a tutte le esigenze.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Zaffini.

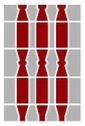
ZAFFINI. Grazie, Presidente. A me viene da dire "ci risiamo", perché non è dato, colleghi, di sapere questa maggioranza che vuol fare. Io ho ascoltato attentamente l'intervento del Capogruppo dei DS, il quale finisce dicendo: "Partiamo dalla mozione del collega Lupini". Innanzitutto giustamente, come dice De Sio, bisogna vedere dove arriviamo, cioè partiamo, noi questo Consiglio regionale credo che l'abbiamo fatto a chiusura di un percorso lungo, travagliato, caratterizzato da stravaganze, inesattezze, imprecisioni, superficialità, "cerchiobottismo" e poi chiariamo chi è "cerchiobottista", ma pensavamo e speravamo e immagino con noi anche i soggetti che aspettano da questo Consiglio regionale una definizione di questa vicenda, pensavamo che questo Consiglio regionale dovesse dire una parola definitiva, una parola di chiusura su una diatriba ormai fin troppo lunga. Consiglio regionale che teoricamente non avrebbe dovuto neanche occuparsi di



questa materia, qualora e se la Giunta e le sue strutture, cioè i suoi dirigenti avessero adempiuto completamente al loro preciso dovere, cioè quello di sanare questo tipo di questioni.

Qui in realtà io ho iniziato dicendo “ci risiamo” perché siamo di fronte alla solita maggioranza che arriva in aula - e i precedenti sono ormai numerosi in questa Legislatura - con tre posizioni, e poi le tre posizioni, anzi le quattro, oggi, diventano tre per effetto di una rapidissima correzione in corso fatta... i colleghi della Margherita non hanno neanche parlato e questo va bene, speriamo che parlino... come dire “se ci sei, batti un colpo”, speriamo che parlino prima di passare a votazione. Però, dico, il gruppo di maggioranza relativa che svicola su una posizione assolutamente chiara, già assunta dalla Giunta con tanto di delibera regionale non dovuta, peraltro, posizione sulla quale poi ci soffermiamo e dice che sposa un'altra nuova posizione che è quella del collega Lupini, perché? Perché semplicemente il collega Lupini rappresenta tre voti e quindi, se così non fosse, ci sarebbe una maggioranza senza maggioranza.

E allora io credo di poter dire da una parte “ci risiamo” e dall'altra “così non si può andare avanti”; io non credo francamente che su tutta una serie di temi, mi rendo conto difficili e delicati, ma dobbiamo constatare la non maggioranza. Ognuno dice la sua e tutti hanno ragione e tutte le proposte sono le più disparate. Io in un certo senso compatisco chi deve avere a che fare con un quadro normativo così, con un orizzonte di riferimento così e ovviamente il problema è rappresentato dalla gente che subisce le decisioni della politica, ma il problema è rappresentato anche da chi deve fare impresa. Così come il problema è rappresentato anche da chi deve fare l'Ente locale, l'istituzione di prossimità, quella più vicina alla gente, ai cittadini, cioè le Amministrazioni comunali. Noi, colleghi, siamo davanti sempre a due posizioni, ci sono due Amministrazioni oggi dello stesso colore che dicono esattamente il contrario, finché lo dicevano un anno fa c'era la pregiudiziale, poteva essere eccepita la pregiudiziale ideologica, “una è di destra, una è di sinistra, dicono il contrario”, no, oggi non c'è più neanche questa disomogeneità, oggi sono due Amministrazioni di sinistra, perché i cittadini hanno deciso così, che dicono l'esatto contrario, c'è una maggioranza di centrosinistra in Consiglio regionale che dice quattro posizioni, poi, ripeto, con l'escamotage diventano tre, ma rimane sempre il fatto grave - l'ha detto la collega Modena - che c'è sempre in questa maggioranza chi fa maggioranza e chi fa opposizione. Questa solita sinistra di lotta e di governo, questo elastico che ormai - credo - è diventato una sorta di refrain che non credo piaccia più a nessuno, c'è una

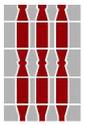


comunità soprattutto divisa perché divisi sono i residenti a confine di qua e di là, sono divisi gli interessi tra quelli dei residenti e quelli del mondo dell'impresa, dell'attività imprenditoriale, che non è un'attività imprenditoriale qualunque è un'attività imprenditoriale che ha le sue ricchezze, le sue risorse, quindi dev'essere gestita, tutelata, salvaguardata, ovviamente tenendo conto delle varie esigenze in campo, la politica evidentemente deve fare questo, trovando il punto di ricomposizione al ribasso, perché il punto di ricomposizione al ribasso, i 7 litri non servono a niente e a nessuno, non servono ai cittadini perché non li soddisfa perché i nodi non sono stati sciolti nei confronti dei cittadini, non servono all'azienda perché a fronte di quei 7 litri, che è ben lontano da quello che loro chiedono, chiedete investimenti che evidentemente non trovano corrispettivo economico nei 7 litri e quindi non possono essere fatti.

C'è tutta una posizione di totale disomogeneità e di non gestione, di un fenomeno che ha una sola regola: la sussidiarietà delle responsabilità, cioè lo scarica barile. E' questo il senso di questo tipo di comportamenti, c'è un'unica sussidiarietà applicata in questa circostanza, non voglio dire sempre, dico in questa circostanza, la sussidiarietà delle responsabilità, della serie "chi ha la patata bollente, se la tiene", e c'è questa sorta di tirarsi in mano la patata bollente, ognuno che la scaglia all'altro.

In questo quadro di riferimento, il Consiglio regionale è chiamato a discutere, sì, sicuramente con propria decisione ma, voglio dire, in un certo senso anche sollecitato, giustamente, dai cittadini, perché, insomma, non è casuale che noi oggi siamo qui ascoltati da così tanta gente, come l'altra volta è accaduto, cioè sì, ci stiamo occupando di questo, ma se vogliamo dire che "siamo stati invitati a farlo", collega Bracco... Il Consiglio regionale deve occuparsi di una vicenda di cui non avrebbe dovuto occuparsi avendo a disposizione questo tipo di posizioni.

E allora davanti a questa situazione come si può eccepire che l'atto presentato dal centrodestra sia un atto che fa equilibrio? A mio avviso, noi diciamo tutto quello che si può dire in questa situazione: diciamo: uno, che il protocollo del '93 è un protocollo di quindici anni fa e quindi non soddisfa più nessuno, non può soddisfare più nessuno, non soddisfa i residenti perché le condizioni della sorgente sono quindici anni più vecchie, e diverse, e mutate e devono essere aggiornate, non sappiamo il bacino oggi quello che rappresenta rispetto a quindici anni fa, non ci sono più le condizioni valide per i livelli istituzionali, non sono più valide le condizioni di quell'accordo per l'azienda e quindi quell'accordo è la prima cosa a cui bisogna rimettere mano in un tavolo che sappia essere

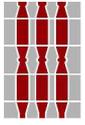


autorevole e non autoritario e che metta in fila i problemi e le esigenze. C'è l'esigenza dei cittadini che è quella evidentemente di aver presidiato e salvaguardato un bene comune e fondamentale, qual è quello dell'acqua; c'è l'esigenza delle istituzioni di avere una dritta su come comportarsi, e avere una dritta evidentemente significa averla dalla competenza regionale, e mi riferisco alla competenza della dirigenza regionale, cioè il dato tecnico, giuntale, non politico, qui la politica non c'entra assolutamente niente. C'è l'esigenza dell'azienda che dopo quindici anni, come tutte le aziende del mondo, cambiano, perché in quindici anni se un'azienda non cambia significa che ha già chiuso.

Davanti a questo quadro di riferimento, il centrodestra dice che bisogna mettere mano all'accordo del '93, questo non lo dice nessun altro, quindi mi pare assolutamente chiara questa cosa, collega Braccio, noi lo diciamo, nessun altro lo dice.

Altro passaggio che il centrodestra dice è: "in attesa di avere un quadro di riferimento chiaro e condiviso - perché le scelte non si prendono sulla pelle dei cittadini mai perché poi succede questo ed è successo sempre questo, grazie a Dio visto che ormai i cittadini l'anello al naso non ce l'hanno più -, in attesa di prendere questo, sospendiamo quella delibera perché quella è una delibera che non contenta nessuno, è una delibera al ribasso, è una mediazione al ribasso, è un minimo indispensabile probabilmente ritenuto tale che non contenta nessuno". Quindi noi diciamo: "sospendere la delibera d'indirizzo", poi diciamo: "ritiriamo fuori la vicenda dello storno dei proventi" che non è come la legge, collega Bracco, perché oggi ci sono proventi riferiti alla vecchia concessione perché l'azienda attinge, non è che non attinge, attinge. E poi non solo diciamo che l'intesa del '93 dev'essere modificata ma l'opposizione, e attenzione, non è dovuto perché in una qualunque istituzione le scelte le prende la maggioranza, che ha ricevuto l'incarico dai cittadini, l'opposizione controlla, verifica e dice: "Sono d'accordo, non sono d'accordo", mai l'opposizione dev'essere chiamata a fare le scelte. Però, vista tanta disomogeneità, l'opposizione fa anche un passo in più, dice anche come si dovrebbe modificare l'accordo del '93 e dice "da modificare in considerazione di mutate esigenze della popolazione nonché degli interlocutori istituzionali e imprenditoriali", di cui abbiamo detto prima, "e rispetto alle richieste di certezza scientifica sui rischi idrogeologici per l'esistenza delle falde e le loro connessioni". Che cosa c'è da dire di più? Ditemelo, io resto qui in attesa che qualcuno ci dica che cosa c'è da dire di più.

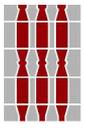
Allora siamo tutti d'accordo che dell'ARPA, così com'è, non ce ne facciamo niente perché - Presidente - non è la prima volta che l'Agenzia Regionale per l'Ambiente dice quello che



vuole, quello che la politica vuole sentirsi dire. Basta con questa storia, se a noi serve un parere tecnico, bisogna che il parere se è tecnico è autonomo, è chiaro che finché la politica continua a presidiare le agenzie con logica spartitoria, chi va lì a fare il Presidente, siccome sa se può essere rinnovato o meno, chiama e dice: "Che devo dire?", e lui scrive quello che deve dire, non va bene, non è un parere tecnico un parere così fatto. Credetemi, non è la prima volta che succede questo, e con l'ARPA non ce lo possiamo permettere. Posso citare almeno cinque, sei precedenti relativamente alla gestione del piano dei rifiuti, relativamente alla gestione del piano delle cave, tutto questo può essere documentato, se volete, colleghi.

Chiudo, ovviamente manifestando curiosità per vedere che cosa vota la maggioranza sulla mozione presentata da tutti i gruppi del centrodestra; non lo so, ci sono tre atti, vedremo; c'è la posizione di Carpinelli, cosa peraltro sulla quale mi sento di salvare la necessità che in questa regione dove gli acquedotti perdono dal 50 al 70%, collega Dottorini, se vuoi fare il Verde fallo fino in fondo e chiedi a questa maggioranza di investire risorse per tappare i buchi degli acquedotti perché è inutile che ci divertiamo a fare il rivoluzionario dell'ultima ora, tutti sanno che dei rivoluzionari dell'ultima ora non ce ne facciamo niente, quindi assumiamoci le nostre responsabilità, se vogliamo stare da una parte stiamoci fino in fondo e dentro quella parte impegniamoci per fare il nostro dovere. In questa regione gli acquedotti sono colabrodi e allora i Verdi, se sono Verdi e non sono rossi perché prima erano poco maturi e dopo sono diventati maturi, devono impegnarsi.

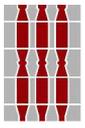
Detto questo, chiudo, sperando che da questo Consiglio regionale, prendendo per buoni gli auspici del collega Bracco quando dice: "Noi partiamo dalla posizione del collega Lupini", visto che partire evoca una sorta di viaggio, che poi dovrà avere pure una meta d'approdo, collega Bracco, che sia un deserto quello da attraversare o che sia un breve spazio di qualche centinaio di metri, io auspico che da questo Consiglio regionale parta un percorso di un mandato che conferiamo alla Giunta regionale, al collega Bottini, al quale anche il nostro plauso va, così i complimenti, caro Lamberto, te li abbiamo fatti tutti, e quindi se tutti ti fanno i complimenti qualcosa non funziona, come tu sai, te li faccio anch'io, dico: diamo un mandato chiaro e definitivo al vostro Assessore, affinché, forte di un mandato politico, di una maggioranza degna di questo nome sappia dove deve andare a mettere le mani, altrimenti invece che un Assessore è un povero Cristo in croce perché voi l'avete messo in croce.



PRESIDENTE. La parola al consigliere Vinti, prego Consigliere.

VINTI. Solo alcune considerazioni, che sono da un lato di carattere generale e dall'altro per meglio chiarire la posizione espressa dal consigliere Lupini e della mozione che ha presentato a nome del gruppo. Io penso che noi abbiamo due questioni di fronte che sono, diciamo, essenziali, rispetto alle quali occorre che, a partire da questa discussione, noi abbiamo un percorso che attiene direttamente, in maniera più complessiva su quale politica delle acque noi vogliamo attestarci. E' evidente, così come diceva il Presidente Bracco, che oggi, a sei mesi dall'avvio della nuova Legislatura nazionale, ci troviamo di fronte ad alcune asserzioni generali e a dei progetti politici, che appunto definiscono l'acqua un bene comune e di gestione pubblica ma che rispetto alla quale chi è chiamato a decidere si trova nella difficoltà, come noi, come noi dell'Unione, di fronte ad un buco legislativo rispetto al quale dobbiamo intervenire, interagire. Uno.

Due: noi non possiamo sottacere al fatto che, condividendo l'impostazione di Lupini, che la vicenda ha assunto delle caratteristiche regressive dal punto di vista culturale e della coesistenza dei territori, in particolare sul versante appenninico della Regione, non possiamo sottacere che Gualdo Tadino subisce una crisi, che è produttiva ed economica, verticale, che è dovuta ad un riassetto del sistema, che è dovuta anche alla generosità rispetto alla quale è andata a comporre alcune vicende, e penso all'ospedale unico, ma penso al piano scolastico, per dirne alcune, ma penso che negli ultimi cinque anni, se non sbaglio, Gualdo Tadino ha perso cinquemila occupati su venticinquemila occupati. Cioè, siamo di fronte a una vicenda che non capisco perché non assume una questione regionale, e quel territorio necessita di una cura, di un intervento, di una progettazione e di una programmazione che va oltre i compiti dell'Amministrazione comunale perché è del tutto particolare, perché è grave e perché le sue produzioni tipiche e tradizionali sono dentro una crisi che non dipende solo dalle forze produttive economiche, dall'Amministrazione comunale di Gualdo. E questa vicenda non è secondaria neppure a come l'Amministrazione comunale si pone rispetto alla questione. E si può essere d'accordo, non d'accordo, solo parzialmente d'accordo, l'Amministrazione comunale di Gualdo pone un obiettivo e ci pone un indirizzo. Rispetto a questo indirizzo che, ripeto, sarebbe comunque da discutere, ma che questo è e rispetto al quale la responsabilità di questo Consiglio deve farci i conti, non può far finta che non c'è, c'è appunto la vicenda storica, così come ce la raccontava il collega Lupini, di quella comunità e di quella

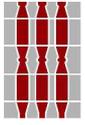


soggettività che è il comitato del Rio Fergia, che ripone una questione che è sacrosanta, rispetto alla quale occorre una valutazione più che attenta.

Dentro questo schema c'è la proposta Lupini. Però qui, a scanso di equivoci, noi diremo perché non voteremo la mozione il cui primo firmatario è Laffranco perché, al di là del funambolico giro di parole e dei vortici delle parole, a leggere questa mozione c'è da stare più che preoccupati, più che preoccupati. Perché dice esattamente l'opposto di quello che ha voluto fare intendere qui. Esattamente l'opposto dice il centrodestra. E cioè, il centrodestra ci dice che a fronte della certezza scientifica, che oggi l'unica certezza scientifica che c'è è quella della Rocchetta e dell'ARPA che dicono: "Prelevate quanto volete", si possono cambiare i limiti del '93. Non so se è chiaro. Non so se è chiaro, si parla di questo, dice il centrodestra... C'è scritto nero su bianco, ve la rileggo allora. Allora la rileggo al Consiglio: "A modificare l'intesa del '93 al fine di adeguarla...", modificare l'intesa del '93 e i Consiglieri regionali sanno esattamente che l'intesa del '93 è 28 litri al secondo... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... siccome Zaffini evidentemente teme che vengano chiarite a questo Consiglio le intenzioni della sua mozione, è talmente chiaro, che punta a fare l'altra cosa. Ma lo dice altrettanto chiaramente, signor Presidente, ad oggi l'unica certezza scientifica è "prelevate oltre i 50 litri al secondo". Punto. L'unico colto qui dentro è l'ingegnere Lupini, l'unica autorità potrebbe essere la sua, ma non la dice, ma non la dice.

Allora, è chiaro che non possiamo giocare, stare dentro a questo giochetto del detto e non detto, però se c'è la possibilità, ragazzi, giù a prelevare. La mozione Lupini dice esattamente un'altra cosa, dice invece che tenendo conto delle esigenze, degli obiettivi, delle diverse Amministrazioni che intervengono, tenendo conto dell'unico vero protocollo d'intesa, che era tra la Regione, le due Amministrazioni comunali e il comitato del Rio Fergia, dove si pongono dei limiti, quei limiti erano, sono e per quanto ci riguarda dovranno restare. Punto. Dentro quei limiti è possibile trovare la soddisfazione anche dei progetti dell'Amministrazione di Gualdo? Noi pensiamo di sì. Ma quelli sono i limiti sottoscritti dal movimento, dal Rio Fergia. A quei limiti noi ci atteniamo.

Ma qui c'è anche una discussione che non viene fuori. C'è una discussione che non viene fuori perché dobbiamo sapere che oggi le risorse che entrano all'Amministrazione regionale dalle concessioni per le acque minerali non sono sufficienti per lo smaltimento delle bottiglie di plastica. L'ho detto io pubblicamente che questa è una rapina legalizzata ai danni della collettività umbra, che è intollerabile che imprese facciano profitto con il



bene comune di tutti, appunto perché è un bene comune e all'Ente che è titolare del bene non entrano le risorse sufficienti per smaltire la plastica delle bottiglie dell'acqua minerale dell'Umbria.

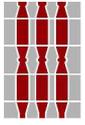
Noi pensiamo che vada cambiata e modificata radicalmente la tariffa delle concessioni, così come, tra l'altro, questo Consiglio regionale aveva già deciso. E siamo contrari, per concludere, a quest'idea del centrodestra, che chi ha un bene, è il suo e non lo paga. Siccome Perugia ha l'Università da settecento anni, come funziona? Che i residenti a Perugia non pagano le tasse? Le pagano quelli di Gualdo e di Nocera, di Città di Castello e di Gubbio? O che il più antico ospedale di questa regione è di Perugia, e allora il più grande ospedale, e i perugini non pagano il ricovero, e tutti gli altri lo pagano? Questo è un modo, non so come giudicarlo, ma medievale.

L'acqua è un bene comune, l'acqua è un bene di tutti, e ci saranno modi e forme per assecondare i progetti dell'Amministrazione, ma l'acqua in quanto tale non può essere privatizzata neppure a favore dell'Amministrazione o dei cittadini che hanno le fonti vicine. E anche per questo motivo noi votiamo decisamente contro la mozione del centrodestra. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Masci, ne ha facoltà, prego.

MASCI. Io credo che questo argomento debba essere affrontato con la massima pacatezza, con la massima razionalità e con il massimo buon senso perché è un argomento serio, è un argomento che può trovare una composizione intelligente, una mediazione, la più alta possibile, perché la gente che viene qui non viene a passare tempo e di questo ve ne chiediamo scusa, se questa mattina vi è stato qualche contrattempo, abbiamo dovuto dare priorità all'altro argomento che avete ascoltato ma - dicevo - è una problematica che spetta a noi ricomporre nell'interesse generale, senza compromettere i diritti soggettivi ed oggettivi delle popolazioni di quel contesto territoriale, ma senza neanche immaginare che possa essere da escludere a priori un investimento industriale.

E' questo il punto di equilibrio che noi dobbiamo riuscire a trovare perché sviluppo non significa la negazione dei valori assoluti ed ambientali. Non significa la coartazione dei diritti soggettivi delle persone presupponendo che la risorsa idrica abbia un uso pubblico, com'è stato già detto, che sia un bene comune, sia un bene indisponibile. Perché questo

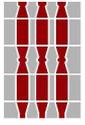


bene primario deve prima garantire la funzione idropotabile poi - se è possibile - deve anche avere una redditività a beneficio evidentemente delle popolazioni interessate. C'è stato su questo argomento un lungo travaglio, qualcuno ricordava che si parte sempre dall'accordo del '93, come dire poi la parte che ha gestito l'assessore Monelli e così via. Ancora non si è riusciti a ricomporre questa questione però oggi abbiamo degli elementi di valutazione in più probabilmente e sicuramente più corretti sul piano anche formale e scientifico.

Ci sono state una serie di incomprensioni, di situazioni irrituali anche formalmente che hanno determinato le preoccupazioni oramai estese, ma io credo che oggi ci siano i presupposti per portare a conclusione questa vicenda.

Parlavo di mediazione, la più alta possibile, noi abbiamo una delibera, la cosiddetta famosa o famigerata 1654, che detta indirizzi per arrivare a cogliere una soluzione che abilmente, credo io, l'assessore Bottini e la Giunta sono riusciti a definire. Si fanno delle affermazioni di carattere generale, inconfutabili sull'uso di questo bene primario, si fa poi cenno ad una quantificazione di emungimento per l'uso industriale dell'acqua della sorgente in oggetto, la si quantifica in 7 litri al secondo per i periodi di magra e con delle variazioni in aumento nei periodi di morbida, fino ad arrivare ad un'implementazione di 5 litri al secondo. A fronte... va bene, poi sappiamo che c'è la rinuncia di 7 litri da parte del Comune di Gualdo e tutto il resto, sappiamo che ci sono elementi di compensazione per garantire alle popolazioni di Boschetto e dintorni le necessità vitali per l'approvvigionamento idrico delle 240 utenze, anche qui è stato quantificato il fabbisogno minimo e massimo, c'è una relazione ARPA che è una nota, oramai si chiude, che dà le sufficienti garanzie a fronte di un'impostazione di questo tipo.

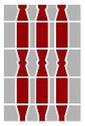
Come vedete ci sono tutti i presupposti, il punto è - che poi aleggiano - io non penso che qui dentro in via astratta ci siano i contrari per punto preso, se ci sono i contrari evidentemente non hanno ben ancora chiaro l'indirizzo politico che la Giunta sta cercando di imprimere nella ricomposizione di questa cosiddetta vertenza, probabilmente non si fidano perché hanno avuto dei trascorsi non troppo lineari, non si fidano di queste affermazioni che vengono fatte perché poi alla fine, se leggiamo parola per parola la delibera di indirizzo poi sottolineo indirizzo perché poi non è l'atto conclusivo, questo è l'indirizzo, cioè è una delibera ancora aperta, vediamo che ci sono tutta una serie di garanzie che riguardano anche la parte compensativa, cioè in pratica si dice: facciamo qualche sacrificio, poi quei sacrifici sono anche di scarsa entità, di scarsa apprezzabilità,



però abbiamo di fronte un investimento, che si traduce anche in uno sviluppo dell'occupazione e si traduce anche, ci sono tutta una serie di... non le devo ripetere, le conoscete meglio di me, il tronchetto ferroviario di adduzione, di collegamento con la (ASM) e così via, le ricordava benissimo il collega Lupini all'inizio, la razionalizzazione del sistema idrico... Le toppe da mettere nei buchi, come diceva Zaffini. Adesso, a parte la battuta, qui c'è tutta una declaratoria di provvedimenti che vanno in capo finanziariamente alla concessionaria, la quale ha... adesso non lo chiamiamo piano industriale, chiamiamolo piano finanziario perché probabilmente e sicuramente è la dizione più corretta, che viene presentato a fronte di una richiesta, però, attenzione, suppletiva, una concessione aggiuntiva di ulteriori 20 litri al secondo. Allora uno dice: "Ma, insomma, se il piano finanziario che è costituito da tutte quelle voci a), b) e c), 20 unità lavorative, più 30 miliardi per..., più 15 miliardi e così via era stato predisposto per una concessione aggiuntiva suppletiva di 20 litri al secondo, come possiamo noi fidarci che resti invariato l'impegno della Rocchetta e chi assieme alla cordata", all'altra, non mi ricordo come si chiama, se oggi gli si dice che l'offerta è di 7 litri al secondo nei periodi di magra e più 5, 7 più 5 nei periodi invece di morbida, come può reggere, che effettività ha? Siamo convinti che poi non sia un tarocco, non sia una "sola"?

Allora, non solo le preoccupazioni che aleggiano sono anche quelle che... ma poi insomma questo monitoraggio, perché se i prelievi sono quelli, c'è tutto un calcolo, tutta una verifica, come spiegava l'ingegner Lupini prima, che poi io mi fido di lui che fa pure l'ingegnere, ma insomma, uno dice: "Ma 'sta roba poi chi la controlla? Ma siamo convinti che è così, siamo convinti che nel periodo estivo...?"; qui molti dicono che ci sono periodi di secca dove l'acqua non scorre, non c'è, ma che ci raccontate le favole? Ma che succede che ci leggiamo dietro?

Che cosa aleggia? Io vi dico una cosa, io prendo per buono quello che, come diceva il collega Bracco, quello che si scrive, non le chiacchiere, le affermazioni. Io prendo per buono quello che c'è scritto qui, gli impegni che si prende la Rocchetta, gli impegni che si prende la Giunta con il suo apparato amministrativo, noi siamo in Consiglio regionale, noi non possiamo che leggere i dati e i fatti così come ci vengono forniti, salvo che dobbiamo dare per certe queste risoluzioni. Salvo che poi non si verifichi il contrario, perché ove si verifichi il contrario siamo da questo punto di vista, perlomeno la Margherita ma io penso di interpretare anche il pensiero delle altre forze politiche della coalizione, siamo affinché si determini la decadenza del diritto concessivo supplementare, cioè se questa roba non



va, si dice: "Rocchetta, da domani chiudi, da domani chiudi!". Va bene, uno però non può andare avanti con i preconcetti... Però fatemi finire... Zaffini ha parlato tre quarti d'ora!

PRESIDENTE. Consigliere, siamo tutti oltre i tempi, è un avvertimento.

MASCI. Se devo stringere...

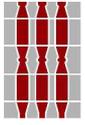
PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

MASCI. Va bene, andiamo a sintesi. Io dico questo: la mozione presentata da Lupini a me va bene, però io dico che è un punto di partenza, come diceva l'onorevole Bracco, va bene, ma dobbiamo mettere anche il punto d'arrivo, e per la Margherita il punto d'arrivo è quello che è contenuto nell'atto deliberativo d'indirizzo. Perché dico questo? Perché se... poi devo aggiungere, però fatemi finire sennò veramente... non può che essere quello sempre che - ripeto - i dati che vengono riportati siano attendibili. Io non dubito fino a prova contraria sull'attendibilità di questi dati. Aggiungo che sono perfettamente d'accordo su alcune questioni: la questione che va innalzato, com'è stato detto più volte prima, il canone di prelievo...

PRESIDENTE. Colleghi, recuperiamo quel minimo di attenzione anche nella parte...

MASCI. Però fatemi finire sennò... innalzato il canone di prelievo, perché non è più pensabile o ipotizzabile che oggi venga pagata l'acqua ad uso minerale una lira, la vecchia lira al litro, perché di questo si tratta. E questo l'abbiamo deciso, l'abbiamo inserito nel DAP, adesso bisogna però tradurlo in termini attuativi: che questi proventi vadano a favore, a vantaggio delle zone ma non come fatto risarcitorio, vadano a vantaggio di queste zone per la riqualificazione ambientale, perché queste zone vivono dell'elemento acqua perché hanno questo stretto legame e lo devono mantenere nel tempo del legame con l'elemento acqua.

Finisco. Chiedo anche - per questo mi rivolgo alla Giunta, capisco che non sarà facile - ci sia un ulteriore sforzo da parte della Rocchetta a mettere più soldi, più quattrini per il rilancio di quelle località per fare investimenti che possano in qualche modo contribuire a salvaguardare gli interessi di queste comunità regionali.



(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Per favore, grazie. Invito i Consiglieri ad evitare... per favore, non è possibile... per favore, non è possibile... grazie. Non è possibile avere questo comportamento. Per favore. Io mi rendo conto che siamo alla fine di un dibattito che ha avuto anche più puntate, chiedo la collaborazione e la disponibilità di tutti, a cominciare dalle suonerie dei cellulari per evitare di disturbare i lavori di questo Consiglio regionale. Non ho altri iscritti a parlare. Consigliere Bracco, soltanto sull'ordine dei lavori può intervenire.

BRACCO. Sull'ordine dei lavori, Presidente, chiedo se è possibile avere dieci minuti di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Certo, certo. Se credo di rappresentare l'indirizzo del Consiglio, alle 17.45 si riprendono i lavori.

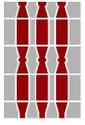
La seduta è sospesa alle ore 17.25.

La seduta riprende alle ore 19.35.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Bene, prendiamo posto, colleghi. Siamo in conclusione del dibattito, dopo l'intervallo. Ha chiesto di intervenire a nome della Giunta regionale l'assessore Lamberto Bottini, prego Assessore.

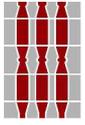
Ricordo che poi i relatori possono replicare, c'è già una disponibilità a non farlo sostanzialmente... *(Intervento fuori microfono del consigliere Lafranco)*... c'è una disponibilità, ho detto disponibilità.

ASSESSORE BOTTINI. Penso che non ci possa certo negare che stiamo affrontando una vicenda molto complessa e che inevitabilmente ha avuto anche dei riverberi in Consiglio regionale oggi, non soltanto oggi, visto che l'argomento è stato trattato anche in momenti differenti da questo, ma forse era giusto anche che la politica si occupasse di questo e non soltanto la parte diciamo burocratica, essendo che la richiesta di concessione va a investire diciamo le strutture della Regione. Dico questo, Pietro Lafranco, perché



l'intervento che hai fatto, un intervento sancito nella mozione e che si arrampica sugli specchi, nel senso che cerca di dare ragione da un lato all'impresa, da un lato al comitato, da un lato al Comune di Gualdo, da un lato al Comune di Nocera, fondamentalmente risolvendosi nel nulla, nel senso che non esprime chiaramente un indirizzo se non quello di ricominciare una storia già abbondantemente condita. E arrampicarsi sugli specchi va bene, ma dopo un po' anche le ventose non reggono, nel senso che non è semplice stare arrampicati sugli specchi sempre, ma forse è bene anche scendere nella realtà delle cose. Prendere atto che la situazione è complessa e prendere atto che la vicenda ha visto anche delle contrapposizioni territoriali, delle esasperazioni territoriali rispetto alle quali tutto è legittimo e credo che la Giunta regionale abbia cercato... io non ho la velleità di dire riuscendovi, ma cercando di comporre una situazione che vedeva una divergenza di valutazione, divergenti posizioni, se vogliamo anche com'è normale che succeda, interessi in campo differenti.

Io credo che oggi, non so se c'è ancora Tinti, il Comune di Nocera non esca vincitore da questa vicenda, non so se c'è il Sindaco Scasella, credo che il Comune di Gualdo non esca vincitore da questa vicenda, c'è un'abbondante presenza del comitato e credo che anche il comitato non esca vincitore da questa vicenda, ma dal mio punto di vista tutti hanno la possibilità di uscire vincitori, tutte le forze in campo, quelle che si sono confrontate, a volte scontrate su questa vicenda perché l'equilibrio è tutto confutabile con il quale si è cercato di uscire positivamente da questa questione dopo fasi di ascolto ripetute, ha cercato di tener conto delle ragioni, delle valutazioni e delle preoccupazioni del Comune di Nocera, ha cercato di tener conto delle preoccupazioni dovute ad una crisi economica evidente ed alla difficile rinuncia di un investimento che sappiamo non è palliativo o passe-partout per risolvere problemi economici abbondanti che nel territorio di Gualdo vi sono. Ma certo è che può essere un'iniezione di fiducia anche se siamo sul campo delle acque minerali, anche se sappiamo che tutto è automatizzato, anche se sappiamo che le ricadute occupazionali non sono di grandissima portata, ma si è alle prese con un'azienda leader nazionale e credo che abbia innanzitutto la necessità di investire per diversificare ma anche di consolidare l'esistente, se non vogliamo che l'esistente vada in discussione. E abbiamo ascoltato ripetutamente le ragioni del comitato, che ha una storia su Boschetto, ha una cultura legata a Boschetto e al Rio Fergia e credo che, come dire, se per un attimo uno avesse la forza di fermarsi ed uscire dalle contrapposizioni oggi tutti potrebbero e avrebbero le motivazioni per dire: "Sono stato

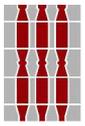


ascoltato”, per questo facevo quella considerazione precedente, “Sono stato ascoltato”, e credo sia questo l’obiettivo che deve porsi l’istituzione e un governo sia quello di conciliare positivamente le parti quando si confrontano, quando hanno posizioni diverse e tentare una vita d’uscita. A volte bisogna dire sì, a volte bisogna dire no, ma l’obbligo primario è cercare di conciliare le posizioni in campo.

Noi siamo partiti da una considerazione, io ho la delega alle questioni ambientali, dell’acqua ne stiamo facendo un punto qualificante della Legislatura, e ho detto: “Il Rio Fergia non può essere stressato ulteriormente, più di quanto oggi è fondamentalmente stressato”, e ho detto subito nei colloqui con il comitato che per me un riferimento fondamentale era il protocollo d’intesa del ‘93 indipendentemente da chi l’avesse sottoscritto, sapendo che le cose possono cambiare, le analisi e le esigenze possono cambiare, le richieste sul tavolo possono essere diverse, ma era un punto di riferimento importante perché qualcuno l’ha sottoscritto e ne va di mezzo anche la credibilità delle istituzioni quando sottoscrivono con gli Enti locali, la Regione con gli Enti locali e i comitati degli impegni, e io ho detto subito che quel protocollo sarebbe rimasto un punto di riferimento fondamentale ma non tralasciando il rovescio della medaglia, quello che sull’altro fronte c’era la proposta, a fronte di un permesso di ricerca rilasciato un po’ di tempo fa, di una concessione per imbottigliamento di acque minerali. Io vi do il numero in termini generali anche perché non si può parlare dell’interferenza dei fiumi cinesi rispetto alle sorgenti umbre ed allargare le cose a spazio mondiale senza trovare via d’uscita. In Umbria si consumano giornalmente 7.600 litri d’acqua al secondo, la metà di queste vanno per uso idropotabile; l’uso idropotabile, prima Regione italiana, l’Umbria l’ha sancito nella legge che abbiamo approvato qualche mese fa, tarda primavera, propedeutica all’approvazione del nuovo Piano Regionale Generale di Acquedotti. L’uso idropotabile resta uso prioritario per le nostre acque, la parte di acqua destinata alle acque minerali, ma quando dico questo parlo di Rocchetta, parlo di Tione, parlo di Lieve, parlo di Tullia, parlo di San Gemini, parlo di tutte le acque minerali dell’Umbria, è 39 litri/secondo.

Ragionando di quest’aspetto delicato mi sembra, con queste cifre, che non ci poniamo nell’ottica di assetare l’Umbria ma di rendere compatibili questi investimenti con il territorio e approfittare a volte dell’attrattività dell’Umbria e delle risorse che mette a disposizione per il suo sviluppo, non guardarle intatte in maniera contemplativa ma di rendere compatibili investimenti per uno sviluppo sostenibile.

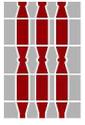
E allora ci siamo orientati dicendo: “Vediamo se c’è la possibilità di riavvicinare un



territorio, la comunità di un territorio, non un pezzo di questa comunità, chiedendo a tutti un passo indietro e di ragionare in termini positivi non per contrapposizione”, cercando di favorire investimenti che potessero veramente portare ad una riqualificazione generale dell’area di Boschetto e cercando di stringere, non subendo in maniera supina, le richieste di Rocchetta, e sapete quali erano? 20 litri/secondo in più rispetto al protocollo del ‘93.

Ma io sono partito dall’altra considerazione: c’è un protocollo e va in qualche maniera rispettato, quindi 20 litri in più mi pare una richiesta unilaterale, sebbene confortata, ed ecco che torna il ragionamento che la politica deve intervenire ad un certo momento e non soltanto le strutture burocratiche, perché se ci fossimo fermati a lasciare agli uffici la determina che gli compete, bastava il rapporto ARPA, contestabile, è vero, da confutare? Il rapporto ARPA, che fa riferimento ad una portata invernale del Rio Fergia di 500 litri/secondo dice che il 10% di quella risorsa in inverno può essere utilizzata in termini aggiuntivi e che in estate, periodo di magra, portata 130-150 litri/secondo, il 5-10% di quella risorsa in termini aggiuntivi può essere utilizzato. Noi abbiamo detto: “Questo è quello che abbiamo sul tavolo”, non ci siamo fermati, abbiamo chiesto un rapporto e un parere della VUS, un rapporto e un parere da parte di Umbria Acque, un rapporto e un parere da parte di ATO 3, un rapporto e un parere dell’ATO n. 1, di tutti i soggetti in campo e ascoltato gli altri soggetti: Comune di Gualdo, Comune di Nocera. Ripetutamente. Ma abbiamo anche detto: “C’è bisogno ora che la politica intervenga per reggere questa compatibilità tra l’investimento e quello che può sopportare quell’area”. E allora abbiamo fatto una delibera di orientamento, rimandando con quei criteri, con quei parametri, stringendo molto la proprietà verso un investimento che tenga conto che bisogna ragionare per loro di sviluppo associato, c’è un prelievo di risorsa, c’è un imbottigliamento di risorsa, di parecchi litri ma sul territorio deve rimanere qualcosa di visibile, di concreto, di compensativo, fermo restando che il Rio Fergia, nel deflusso minimo vitale, non deve subire nessun contraccolpo negativo.

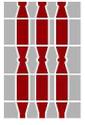
Ed ecco perché ci siamo sforzati, in qualche maniera sforzati di trovare una soluzione per far convergere queste due legittime istanze e abbiamo detto a determinate condizioni prescrittive e rigide rispetto alle quali attendiamo ancora risposte, perché evidentemente erano stati fatti anche i conti senza l’oste, senza questa rigidità e rigosità della Giunta regionale che dice: bene, si può ragionare in termini di concessione, nel rispetto generale del protocollo del ‘93 con non 20 litri aggiuntivi, come c’era il conforto di tante parti, ma con 7 litri in estate e 5 litri in più d’inverno, ma con quelle cifre che dicevo io. E dicendo



questo credo di poter dire, e forse qualcuno non sarà d'accordo, che c'è un fondamentale rispetto del protocollo del '93. E mette a carico della proprietà la sistemazione della rete acquedottistica, cosa che non compariva in nessun atto precedente e investimenti che devono andare a beneficio delle due comunità di Nocera e di Gualdo. Non si guarda in maniera strabica o unilaterale ma si guarda ad un contesto territoriale che deve ritrovare una sua convergenza e valenza per proporre i progetti e ritrovare una direttrice di sviluppo e non attardarsi in questioni effettivamente importantissime ma che possono, come dire, andare a discapito di entrambi i Comuni, di entrambe quelle comunità, e quindi una serie di prescrizioni in una cornice completamente cambiata dicendo a Rocchetta: "Devi mantenere i parametri - non del tuo piano industriale, che non ci interessa - del programma generale dei lavori e del piano finanziario, 30 milioni di investimento in termini pubblicitari - che ci possono poco interessare - 15 milioni di investimenti diretti: ampliamento dello stabilimento, acquisizione di nuove aree, nuovo marchio, venti occupati con due linee ulteriori e venti indiretti. Devi mantenere questo, unitamente al fatto che, qualora ci fosse una qualunque crisi idrica, di qualunque tipo, torna la legge regionale che indica che l'uso idropotabile è sempre prioritario e si sospende la concessione".

Quindi una rigorosità estrema e credo un atto di forza positivo da parte della Giunta regionale rispetto anche a quella che molte volte viene ritenuta una prevaricazione delle multinazionali, perché oggi Rocchetta è multinazionale, visto che il gruppo Rocchetta e il gruppo Uliveto, il gruppo Cogevi, l'Idrea S.r.l. sono tutte controllate da una società che fa riferimento a Madrid.

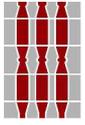
Ma anche lì andremo a vedere perché gli Uffici regionali, quando entreranno in campo, andranno a chiedere tutto quello che serve per mettersi nell'onda di un'eventuale concessione a Rocchetta. Quindi io credo che oggi, pure con questi contraccolpi di sospensione e con questa positiva partecipazione, perché è segno anche di un attaccamento forte al proprio territorio e che a me non spaventa perché ho interloquito in continuazione con tantissimi di voi, io credo che oggi c'era, forse c'è, non lo so più, la possibilità di ricomporre un contesto, di ricomporre un dialogo tra comunità che si sono divise, sapendo che il Rio Fergia verrà monitorato, controllato e continuerà... perché, lasciatamelo dire, il Pozzo Corcia è ad un chilometro e 350 metri dalla sorgente di Boschetto, interferisce con quella sorgente, come ha detto ARPA, ma non si sovrappone automaticamente perché conosco bene i tracciati come si sono mossi, quando ARPA li ha messi, quanto tempo dopo sono arrivati, ma abbiamo interpretato quel dato come se



fosse un automatismo, come se ci fosse contrapposizione per cui non stiamo a fare le tare e i giochini, come se tutta l'acqua venisse dalla sorgente Boschetto.

Ecco che allora l'alimentazione da un territorio ricco di acque come Gualdo Tadino che deve mettere a disposizione questo patrimonio ma per farvi ricchezza, non per spenderlo e brandirlo contro qualcuno o contro qualcosa, e il Comune di Gualdo, voglio sperare, sono convinto che sia su questa strada. Ma voglio anche sperare che il Comune di Nocera, con il quale abbiamo intensificato i rapporti per non dire quotidiani, settimanali sicuramente, per dire che questa è l'occasione per un ragionamento complessivo, siamo alle prese con una nuova pagina, con nuove risorse, con attivazioni dei tavoli territoriali, ragioniamo in termini di sviluppo generale per quell'area e partiamo da questo aspetto che ha diviso la comunità e che oggi può trovare un elemento di ricomposizione, tutela dell'ambiente, tutela di Boschetto, ragioniamo di quello che vogliamo, proteggiamo anche un investimento perché può essere, nella pur sua piccolezza, significativo come iniezione di fiducia per una ripresa di quell'area.

Ci siamo mossi così, senza nessun'altra velleità, senza nessun'altra cosa nascosta, a testa alta, con un confronto aperto in qualunque giorno della settimana, qualcuno lo ha in qualche maniera richiesto. E oggi abbiamo prospettato una delibera d'indirizzo, integrabile, e io sono per rimpinguare le possibilità anche di contrattazione, se vogliamo chiamarla così, con Rocchetta stessa, perché sappiamo sul versante nazionale e internazionale quanto molte volte è facile passare dallo sfruttamento a qualcosa di più pesante. Bene, sappiamo dei costi, quelli delle acque minerali, di imbottigliamento, della plastica, dei trasporti, tutto come incide, eccetera, c'è tantissimo guadagno su quel versante. E' giusto che i territori, l'Umbria che è ricca d'acque, l'Umbria che è attrattiva su questo versante, l'Umbria che è il 7%, l'8% del mercato nazionale, l'Umbria sia capace di fare anche di questa risorsa una filiera, anche di questa risorsa una ricchezza, non tenerla lì nella compatibilità di quello che può essere fatto in Umbria e in Umbria non tutto può essere fatto perché siamo in grado e l'abbiamo fatto tante volte di dire no a quello che l'Umbria non può sopportare per la sua dimensione, per la finitezza delle sue risorse. Abbiamo fatto questo e credo che abbiamo fatto una cosa opportuna, che non chiude qui, c'è un percorso, ci sono dei tempi, eccetera, sui quali si può ancora ragionare per migliorare ed intervenire, ma credo che - uso un termine di Vinti - nessun atteggiamento regressivo aiuta questa discussione, nessun atteggiamento che si attarda, nessun atteggiamento speculativo anche nei vostri confronti, che è una tentazione molto forte, a



volte, delle forze politiche, nessun atteggiamento speculativo passa. Qui passa la serietà e la rigosità di affrontare questo tema per come finora l'abbiamo affrontato e ancora intendiamo in quella maniera continuare ad affrontarlo. Dialogo aperto e ancora a qualunque tipo di miglioramento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siamo al punto, colleghi, delle eventuali repliche. Avendo parlato per ultimo, se vuole replicare, ne ha facoltà, il consigliere Laffranco.

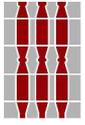
LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Molto Brevemente perché la seduta mi pare che si sia protratta sufficientemente. E tra l'altro sarò anche estremamente conciso perché credo che ci sia assai poco da replicare, assai poco da replicare perché, guardate, io lo dico a beneficio di tutti, conosco l'assessore Lamberto Bottini da qualche anno, ho avuto la fortuna di condividere con lui il percorso che ha portato al varo del nuovo Statuto della Regione dell'Umbria e in quella vicenda eravamo su molti aspetti d'accordo, quindi per certo ne conosco la passione politica e la buona fede e anche le capacità. E lui ha fatto adesso un discorso pieno di passione, con notevole capacità politica e che, se io fossi stato dal lato della maggioranza di centrosinistra, avrei anche potuto condividere.

C'è solo un problema, che questo discorso è vero, caro Lamberto, soltanto in linea teorica perché poi quando ci si trova dinanzi ad un così congruo numero di soggetti, che siano cittadini, che siano istituzioni, che siano forze politiche che trovano da che ridere, significa che la cultura di governo in questo caso ha fallito la sua opera. Molto semplice, credo non ci sia molto altro da dire, grazie.

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Non tollero più manifestazioni né di dissenso né di consenso. E' il nostro Regolamento e a questo Regolamento noi ci atteniamo. Ha la possibilità di replicare il relatore Dottorini.

DOTTORINI. Presidente, io lascio il mio intervento per le dichiarazioni di voto anche per riuscire ad arrivare ad una conclusione di questa giornata, altrimenti si allungano i tempi in modo troppo pronunciato.



PRESIDENTE. Bene, grazie. Il consigliere Lupini vuole replicare?

LUPINI. No, io non farò una replica; semplicemente dico che gran parte dei contenuti espressi nella mozione sono stati ripresi da più parti anche dall'Assessore. Condivido, inoltre, le ultime considerazioni sull'opportunità che anche le due Amministrazioni locali e comunali siano impegnate in primo luogo nel tentativo di trovare una soluzione condivisa. Ritengo che forse proprio la mancanza a questo tavolo delle due Amministrazioni abbia potuto ritardare. Ritengo, inoltre che, per alcune ipotesi avanzate dall'Assessore nella replica che fanno venire meno elementi di certezza rispetto ai prelievi ipotizzabili, per quanto in più occasioni si parli di fondamentale rispetto di un accordo ma non si ribadisce l'aspetto di quell'accordo, ritengo che la mia mozione debba essere ritirata in quanto le modifiche che potrebbero essere apportate in quella direzione stravolgerebbero il contenuto e l'impianto del documento stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Allora siamo in questa condizione, colleghi, calma. Vi sono sul tappeto le due mozioni presentate a firma Laffranco ed altri e presentate dal consigliere Dottorini. Quindi, siamo alla votazione. Viene posta in votazione... prego, consigliere Dottorini.

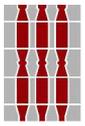
DOTTORINI. Per dichiarazione di voto. Ci sono alcune questioni...

PRESIDENTE. Scusi, devo ancora dichiarare la votazione, credevo fosse sull'ordine dei lavori.

DOTTORINI. Io avevo dichiarato prima che rinunciavo alla replica.

PRESIDENTE. Però lei non sa ancora su cosa dichiarare il suo voto. Non ho chiamato la mozione. Metto in votazione la prima mozione presentata a firma Laffranco ed altri. Su questa, vi è la possibilità di esprimere dichiarazioni di voto. Dottorini ha la parola.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Io approfitto di questa occasione per fare una dichiarazione riguardo alla mozione del centrodestra, per mettere in evidenza alcune questioni dal momento che mi pare che la mozione che la Casa delle Libertà ha

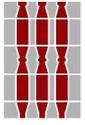


presentato presenti notevoli elementi di ambiguità. In particolare non comprendo come faccia il centrodestra a mettere insieme le ragioni di chi vuole respingere la deliberazione del 27 settembre per tutelare le popolazioni da quelli che vogliono respingerla per tutelare le industrie di imbottigliamento. Perché da questa mozione non si capisce da che parte stia il centrodestra. C'è un punto inoltre che non figura nella mozione dei colleghi della Casa delle Libertà che è scomparso il punto che dice che la Giunta non deve concedere l'acqua a Rocchetta e Idrea, dove è scomparso questo punto? Non c'è più. Ed è sintomatico il fatto che la quasi totalità, la metà degli interventi del centrodestra si siano rivolti contro chi chiede appunto che non venga concessa acqua a Rocchetta e Idrea.

Ma voi da che parte state? Perché non si capisce bene da che parte state! Capisco le difficoltà della collega Modena e del collega Zaffini che cercano di riversare le contraddizioni interne al loro schieramento sui Verdi e Civici, ma è un'operazione fin troppo facile, soprattutto alla luce di quello che sta avvenendo nel vostro schieramento.

Voglio solo ricordare che Forza Italia è sempre stata dalla parte delle aziende che prelevano acque pubbliche con canoni di concessione irrisori. Forza Italia si è sperticata per difendere le aziende di imbottigliamento quando noi chiedevamo gli aumenti dei canoni. A questo proposito voglio solo citare due dichiarazioni del consigliere Nevi di Forza Italia che quando noi presentammo l'emendamento per innalzare i canoni ebbe a dire: "Una prassi che rischia di vanificare gli sforzi di trattenere nel nostro territorio realtà produttive che producono reddito e che danno lavoro a tante famiglie". Questa è la posizione del centrodestra. E poi le ricadute si vedono, le vediamo tutti i giorni. Oppure "La logica è sempre quella di spremere le tasche degli imprenditori per aumentare la spesa pubblica per cose inutili", questa è stata la posizione di Forza Italia ed è per questo che oggi hanno una mozione che non dice nulla e che non chiede niente.

Invito chiunque, ad iniziare dalla collega Modena e dal collega Zaffini, a prendere in esame tutte le posizioni dei Verdi e Civici a livello regionale così come a livello nazionale per vedere se riscontrano una qualche discrepanza tra le posizioni assunte un anno e mezzo fa e quelle sostenute oggi. Ho sentito, inoltre, il centrodestra dilungarsi in elucubrazioni retoriche, ma non ho capito cosa vogliono e da che parte stanno: dalla parte delle aziende o da quella delle popolazioni? Perché non si può dire... tutt'e due, benissimo, è il cerchiobottismo di cui parlava prima... perché quando si dice che si vuole modificare il protocollo d'intesa del '93 e non lo chiede nessuno tra le popolazioni di modificare il protocollo del '93, se non gli interlocutori imprenditoriali, è quello a cui mirate,



è questa la mediazione a cui siete giunti voi per arrivare con una parvenza di unità, è vero o no?

E' singolare che vi siano forze di lotta e di governo che stanno in maggioranza ma è grave e molto grave che vi siano forze di opposizione che non riescano neppure a dire un no netto ai prelievi e un sì altrettanto netto all'innalzamento delle tariffe.

Per questi motivi, Presidente, noi voteremo no a questa mozione un po' raffazzonata presentata dagli esponenti della Casa delle Libertà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Dichiaro aperta la votazione sulla mozione a firma Lafranco ed altri.

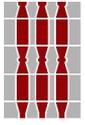
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione a firma Dottorini. Prego per dichiarazione di voto, il consigliere Vinti.

VINTI. Non nascondo, Presidente, che avremmo preferito e di molto sottoporre all'attenzione del Consiglio la miglior mozione che c'è stata qui dentro, che era quella del consigliere Lupini, in quanto indicava con estrema chiarezza gli obiettivi politici, l'asse strategico su cui muoverci, il rispetto del protocollo del '93 e attenzione alle esigenze e alle richieste dell'Amministrazione di Gualdo. Le dichiarazioni, così come il collega Lupini ha indicato, dell'assessore Bottini ci hanno fatto intravedere una difficoltà che era politica e che non era giustificabile una divaricazione così marcata tra un'azione politica complessiva che sosteniamo e quella dell'assessore Bottini e della Giunta rispetto ad una questione che, invece, ci vede diciamo consumatori differenti ma che assumono anche una sostanza politica.

Il dispositivo della mozione di Dottorini ha due punti: il primo indica una generica sospensione dell'efficacia della deliberazione, rispetto alla quale noi invece volevamo un'imbracatura differente, che fosse all'interno dei limiti stabiliti dall'accordo del '93. E, pur essendo d'accordo sul secondo punto che è indicativo, insomma ha molto di velleitario perché mi sembra che i soggetti, che tutti quanti esprimono pareri favorevoli mi sembra un punto difficilmente raggiungibile e non tiene conto di un'altra serie di cose.



Perciò, pur nella parzialità delle argomentazioni deboli della mozione del collega Dottorini, ravvisiamo una propensione ed una preoccupazione rispetto alla quale non siamo disposti a condannarlo e per questo noi dichiariamo un voto d'astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo altre richieste di intervento. Dichiaro aperta la votazione sulla mozione a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questa fase di votazione abbiamo esaurito la discussione dell'ordine del giorno della giornata. Il Consiglio viene convocato domani mattina alle ore 10.00 precise. La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 20.10.